Anno IV - N. 1114 - Lire 20

Venerdì 3 novembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 [illegible]. Finanz. e legali L. 300, Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. [illegible]

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post 11/[illegible]

GUARDIAMO INDIETRO

GUARDIAMO, dunque, indietro. I popoli che hanno dovuto subire gravi sventure e che la storia ha condannati a passare periodi oscuri di patimento, i popoli che sono stati calpestati dalla sorte e costretti a meditare lungamente sulle loro amare esperienze, sugli errori commessi, sulle costrizioni ricevute, sugli impedimenti di ogni sorta posti sopra le loro spalle dalla sconfitta, devono tenere la testa dritta e non voltarsi a rimirare troppo il passato che li riporta al clima morale di tempi dolorosi. Ma questa volta guardiamo indietro, o italiani che da Redipuglia sembrate osservare qualche specchio splendente della vita nazionale, guardiamo indietro o italiani della Venezia Giulia che vivete nell'amarezza di infinite, chiuse doglianze, guardiamo indietro o italiani che da tutte le parti della Patria riudite in questo giorno le fanfare del più alto giorno che l'Italia abbia conosciuto da quando, scossi i gioghi stranieri, fu tutta unita, sola e libera dalle Alpi al mare.

Abbiamo talvolta un bel l'avventarci gli uni contro gli altri nel desiderio comune, ma discorde, di far bene alla Patria, abbiamo un bel dividerci talvolta nelle parti e nei sistemi o nei programmi o magari nelle simpatie ed antipatie, ma ci sono giorni in cui tutti sentiamo nascere in noi un anelito che soffoca ogni divisione, che fa risorgere nei cuori tutto ciò che di bello e di grande vi seminarono i fermenti di migliaia di generazioni, e ci ritroviamo compatti, uniti, sicuri, bravi e forti anche se sentiamo urgere attorno le cavalcate furiose dell'avverso destino.

Oggi ci voltiamo indietro tutti quanti. C'è una luce che splende nel nostro cielo, ed essa non si irradia soltanto dal maggior faro di Redipuglia che di ogni tomba ha fatto una lampada accesa, ma che si accende per tutta Italia in ogni anima, in ogni memoria. Questa luce si chiama Patria vittoriosa. Non è vero che la storia sia soltanto quella di ieri che ci vide piegati e che udì il grido degli stranieri al di qua delle nostre vere frontiere, non è vero che la storia incominci e finisca soltanto nelle brevissime ore che registrarono l'agonia di un Paese avvezzo da migliaia di anni alla cattiva come alla buona sorte. Appena al di là di questa tristissima storia ce ne è una altra che grida oggi da Redipuglia agli italiani adriatici o tirrenici o insulari o di oltremare: non disperate, *perchè le ruote del destino non si fermano alle catastrofi per genti che hanno saputo passare con le bandiere spiegate tra questi sacrari di soldati vittoriosi.*

Sì, parlare di vittoria mentre la frontiera è ancora incerta e quando anche sia certa è mutilata, cantare i canti del 1918 quando viviamo nel 1950 può sembrare inutile retorica di uomini che non si rassegnano alla realtà. Ma la realtà del quattro novembre, la abbiamo vissuta tutti noi, essa rivive ora non soltanto nei morti che aspettavano da tempo la visita solenne dei superstiti, ma anche nei vivi che onorando questi morti sono già ritornati con lo spirito agli anni della redenzione nazionale, scavalcando quanto di mortificante li vorrebbe ancorare perpetuamente alla decadenza.

Guardare indietro è ringiovanire, rinascere, riconsacrare. Trentadue anni or sono Trieste, questa nostra Trieste che qualche anno prima era la gemma intoccabile di un potente impero, vedeva scendere dal Carso i soldati italiani che recavano nelle loro file, sotto le loro bandiere, i volontari della Venezia Giulia. Una folla immensa che negli anni più difficili non aveva disperato e che aveva compiuto il miracolo di restare fedele ad un'idea nazionale quando la servitù straniera cito che giungeva dopo tre anni di battaglie e di morte ai piedi del colle di San Giusto. Cantavano gli uomini e sorrideva la natura. Ripiegavano verso l'interno le scolte tedesche e slave degli Absburgo per far posto a quelli che del litorale avevano le tradizioni, il linguaggio, le memorie, la fede. Tutta l'Istria era un sorriso, tutte le coste e le isole fino agli orli dalmati erano piene di brividi, sentivano rifluire il sangue nelle vene dopo mortali attese. Chi lo avrebbe detto qualche anno prima? La storia pareva immobile, l'impero eterno, il destino spietato, l'Europa sistemata per sempre. Il mare pareva perduto, sconfitto dalla forza della terra che gli premeva alle spalle; ma ecco che improvvisamente, in un tempo breve quanto un attimo della vicenda umana, il mare si opponeva alla terra vorace ed otteneva vittoria. Fu miracolo? No, fu il risultato di saper aspettare, di non disperare, di non arrendersi anche quando tutto sembrava invitare alla rassegnazione senza speranza. Fu la volontà unita alla costanza, il premio ad una lunga fatica fatta di paziente fedeltà e di ardore trasmesso dall'una all'altra generazione. Il mare è più forte della terra e quando sembra aver torto finisce sempre coll'avere ragione, il respiro di Trieste viene dal mare come le navi che approdano al suo porto, come gli equipaggi che vi ritornano dopo i lunghi viaggi, come il vento che scaccia le nubi dal cielo grigio e gli rende il sereno. Il destino di Trieste viene dal mare come venne quella nave che portava al Molo Audace il vertice della vita nazionale italiana che nel delirio del popolo toccava per primo il suolo liberato della nostra città.

Perchè dispereremmo adesso? Forse perchè siamo sempre in un regime di occupazione che sta tra la pace e la guerra, tra l'Italia e la Balcania? Forse perchè a qualche metro da noi, sui colli che sovrastano Trieste, sulle rive dell'Istria, tra i sassi e la bora del Carso sono le genti che agognano la conquista totale di quanto fu e resta italiano nei secoli? In un giorno come questo non ci fa neppure velo la collera. Sappiamo che il Mediterraneo è stato sempre fatale a coloro che vollero raggiungerlo malgrado il diritto dei popoli mediterranei; conosciamo la grandezza che ha assunto Trieste in questi anni drammatici per cui essa non è soltanto frontiera della nostra Patria ma anche frontiera del mondo cristiano e libero di fronte ad un mondo disgraziato che prende ordini da una civiltà remota agli spiriti europei. Se Trieste fu grande quando era nelle catene dell'imperatore, se fu prospera, irradiante vitalità e fervore di vita quando appartenne ufficialmente allo Stato italiano, tanto più grande appare oggi che oltre ad essere italiana al di là di tutte le formule diplomatiche è anche il baluardo dell'Occidente contro coloro che si sono accampati in vano assedio tra le nostre genti della Venezia Giulia.

A Redipuglia oggi gridano anche i morti, essi che si erano sentiti dimenticati e che in qualche momento (atroce bestemmia) poterono apparire quasi inutili, oggi sentono che non morirono vanamente per un sogno di romantica solidarietà, ma segnarono una strada e marcarono una fatalità. Con loro gridano migliaia e migliaia di vivi con la voce di tutto un popolo, fanno eco alle invocazioni gli uomini e le donne d'Italia, quarantasette milioni di esseri viventi, a loro rispondono altri milioni di italiani sparsi per i continenti, oltre gli oceani.

Che cosa dicono tutti costoro? Che cosa vogliono? Essi ripetono l'antica preghiera che alleati, stranieri, amici e nemici debbono ascoltare in piedi, con rispetto e con meditazione: rendi o Dio tutti gli italiani all'Italia, rendi tutta l'Italia agli italiani!

* * *

Il Consiglio d'Europa a Roma

Quindici bandiere a Palazzo Barberini

OGGI HANNO INIZIO LE RIUNIONI DEI MINISTRI

Roma, 2

La riunione del Consiglio d'Europa vedrà domani adunati a Palazzo Barberini 13 Ministri degli Esteri. Al balcone del palazzo sventolano però da oggi 15 bandiere, e cioè quelle dei 13 Paesi membri del Consiglio (Belgio, Francia, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Italia, Olanda, Norvegia, Svezia, Danimarca, Inghilterra, Turchia, Islanda) e dei due Paesi che partecipano ai lavori come osservatori: e cioè la Germania e la Sarre.

Stamani intanto, per predisporre l'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri, si sono riuniti a Palazzo Barberini i consiglieri dei Ministri degli Esteri sotto la presidenza del rappresentante italiano, che è il Ministro Guidotti, direttore generale degli Affari politici a Palazzo Chigi.

La riunione del Comitato dei Ministri avrà luogo nel pomeriggio di domani preceduta nella mattinata dall'adunanza del Comitato misto.

Il Ministro Bevin ha inviato all'on. Sforza il seguente telegramma: «Sono particolarmente spiacente che i miei impegni di Governo mi impediscano di partecipare alla riunione in Roma del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. Avrei particolarmente tenuto in tale occasione a rinnovare i contatti che avevo preso col Governo italiano durante la mia breve visita a Roma nel febbraio di questo anno».

LA GUERRA IN COREA SI E' ACCESA DI NUOVO IN PIENO

VIOLENTA OFFENSIVA COMUNISTA con l'aperto intervento dei cinesi

Il generale Mac Arthur non è stato colto alla sprovvista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Fyenyang, 2

La controffensiva sferrata oggi da centomila soldati comunisti — di cui almeno la metà cinesi — apre una nuova fase della campagna coreana, che potrà essere chiusa forse entro dieci o dodici mesi. E' una fase che potrà avere sviluppi molto ampi. [illegible]

[illegible] denne, ha conseguito innegabili e vistosi successi oggi, prima giornata dell'attacco, costringendo le unità delle Nazioni Unite ad arretrare da un minimo di 15 ad un massimo di 70 chilometri, come nel settore centrale.

Per comprendere meglio quanto vengo descrivendovi, bisognerà fare una premessa. La collaborazione della Cina comunista non è più mascherata. [illegible] dovuto cedere terreno ad oriente di Unsan, consigliando il gen. Church, comandante della 24.a Divisione nel settore occidentale, ad agire con prudenza per non trovarsi esposto con la sua ala destra. Ora è stato proprio in quel punto, che il nemico, considerandolo il più debole dell'intero schieramento coreano ed americano — era il punto di sutura tra le Divisioni coreane e la prima di cavalleria statunitense — ha iniziato l'offensiva vera e propria, prima ancora dell'alba.

Un intero reggimento di cavalleria, che abbiamo ragione di ritenere cinese dal primo all'ultimo uomo, ha sferrato, improvvisamente una carica irruente per sfondare le linee coreane. Ma è stato fatto a pezzi dalle artiglierie controcarro, da mortai e da mitragliatrici, che hanno sparato a fuoco accelerato. Centinaia di cadaveri di soldati e di carogne di cavallini delle steppe sono rimaste sul terreno. La prima Divisione coreana, investita in pieno, ha resistito. Ma l'attacco ha dato l'allarme ai nostri comandi, perchè il sommario interrogatorio di alcuni prigionieri ha rivelato che la carica di cavalleria doveva aprire la strada a ben tre Divisioni avversarie ammassate sui monti a sud di Unsan, mentre altre riserve di entità imprecisata erano subito dietro di esse.

Il fallimento della sorpresa non ha però preoccupato il nemico, che poco dopo l'alba è passato all'attacco con fanterie e carri armati, nel proposito di passare a tutti i costi. La battaglia ha divampato violentissima. Per la prima volta nell'intera guerra coreana, le unità nemiche hanno impiegato razzi lanciati da piste terrestri, pezzi controcarro per la demolizione di fortificazioni campali, mortai e mitragliatrici in abbondanza. Ed ancor oggi aerei: caccia-bombardieri di tipo sovietico «Yak» ad elica ed a reazione, caccia di tipo più antiquato e lento per il mitragliamento di fanterie.

A giorno fatto, quattro Divisioni di fanteria e due brigate motocorazzate pesanti dell'esercito avversario avevano già rivelato la loro presenza nel settore di Unsan. E la loro avanzata era già profonda. Un reggimento della prima Divisione di cavalleria statunitense risultava completamente circondato e aveva chiesto soccorso per radio. Una colonna motocorazzata è subito partita per liberarlo dall'accerchiamento, ma ha dovuto desistere dall'impresa, dopo essersi aperta la via, continuamente combattendo contro forze superiori, ed esser giunta a cinque chilometri da Unsan, per non esser a sua volta accerchiata.

Intanto il primo reggimento asserragliato ad Unsan, investito da tutte le parti, subiva, purtroppo, perdite continue ed a mezzogiorno comunicava di avere i suoi effettivi ridotti ad appena un battaglione, di aver perduto una batteria e quattro carri armati, nonchè tutti i mortai in dotazione. Combatteva con la sezione controcarro e le mitragliatrici. Riceveva l'ordine per radio di sgombrare i feriti con gli elicotteri inviatigli e di cercare di ritirarsi «come meglio potesse».

La prima Divisione di cavalleria doveva pensare a parare una minaccia ben più grossa, rappresentata da due poderose colonne motocorazzate rivelatesi improvvisamente a sud di Huichon e di Onjong. L'Armata, infatti, aveva ordinato il ripiegamento generale della prima Divisione di cavalleria e delle quattro Divisioni coreane, del fronte centrale per una profondità media di quindici chilometri. E' stato un arretramento molto combattuto. Il nemico, baldanzoso quanto mai, ricco di mezzi, anche modernissimi, ha cercato di sfondare nel senso strategico. Non vi è riuscito e si è combattuto per ogni chilometro di terreno abbandonato. Purtroppo le perdite sono state elevate.

Verso sera, le cinque Divisioni combattevano ancor più duramente nel risoluto proposito d'imbastire una resistenza ad oltranza sulla nuova linea che corre, grosso modo, da Chongju, presso la costa del Mar Giallo, per trentatrè chilometri in direzione est-sud-est fino a Kujan, sul fiume Chongchon, fortunatamente ricco d'acque. Kujang si trova a nord-nord-est di Kunuri, che sembra esser l'obiettivo immediato delle forze nemiche ansiose di impadronirsi di quell'importante crocevia.

Mentre si cominciava a combattere sulle nuove posizioni, è giunta notizia che i resti del reggimento della prima divisione di cavalleria, accerchiati ad Unsan, erano riusciti a prender contatto con un reggimento della 6.a divisione coreana, precisamente quello che, dopo aver raggiunto lo Yalu sopra Chosan, sta aprendosi combattendo la via della ritirata. I due reparti riuniti hanno comunicato di essere attaccati da tutte le parti da almeno tremila soldati cinesi e trecento coreani, ma di aver ancora la speranza di poter raggiungere il grosso e la salvezza.

L'arretramento del fronte centrale ha scoperto completamente il fianco della 24.a divisione di fanteria statunitense, che costituisce l'ala destra del primo Corpo operante nel settore occidentale e che aveva spinto ieri grossi elementi fino a meno di 20 km. dallo Yalu.

Il suo comandante, generale Church, ha richiamato immediatamente i suoi reparti — molti di essi hanno fatto un balzo indietro di ben ottanta chilometri — per allinearsi sul nuovo schieramento al centro. Ma è stata una giornata estremamente faticosa per la 24.a. Alcuni battaglioni hanno impegnato addirittura dei corpo a corpo con il nemico, che ha sempre accompagnato l'attacco frontale alla manovra aggirante.

La situazione a sera fatta sembra lievemente migliorata. Ma ciò non significa affatto che il nemico è stato fermato. La 24.a divisione è riunita sulle nuove posizioni assegnatele.

La possente controffensiva centrale è stata accompagnata dal nemico con un attacco nel settore orientale, che per violenza ha retto il paragone con quello di Unsan. Là l'avversario ha attaccato con tre divisioni, di cui una quasi del tutto corazzata, e l'urto è stato sostenuto in pieno dalla 7.a divisione statunitense e dalla terza coreana, schierate rispettivamente nella zona di Pugsan ed attorno ai bacini artificiali di Chosin-Fusen. Anche là il combattimento è stato molto duro e cruento. Ma le due unità hanno tenuto abbastanza bene e questa sera la via per i grandi centri industriali di Iwon e di Hamhung è ancora sbarrata al nemico.

Come è facile comprendere, siamo stati risospinti verso la guerra piena. Nelle retrovie respiriamo la nuova atmosfera ovunque. Vi basti dire che il ritorno in campo dell'aviazione nemica ha fatto di colpo ripristinare le misure di sicurezza controaerea nelle retrovie: dai mascheramenti degli autotrasporti e dei depositi fissi, alla mobilitazione integrale delle difese contraeree mobili e fisse. In questo momento sappiamo che Mac Arthur non è stato colto alla sprovvista.

JOHN RICH
dell'International News Service

STOCCOLMA: IL NUOVO RE DI SVEZIA, GUSTAVO VI, SUBITO DOPO IL GIURAMENTO, RISPONDE AL SALUTO DELLA FOLLA TENENDO IN BRACCIO IL PRINCIPINO EREDITARIO

DOVUTO A UN GRUPPO DI ESALTATI l'attentato al Presidente Truman

Valide ragioni a sostegno di questa tesi - Un solo elemento poco chiaro nella versione ufficiale - La passeggiata quotidiana di ieri è avvenuta sotto buona scorta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

La sala del vecchio palazzo, che fino a qualche anno fa era occupato dagli uffici del Dipartimento di Stato e che ora è usata da Truman per le sue settimanali conferenze stampa, era stasera strapiena: non meno di 250 giornalisti erano presenti, invece della solita sessantina. Quando il Presidente è entrato, i giornalisti, che di solito se ne stanno seduti pronti ad incrociare i ferri delle loro botte e risposte, sono sorti tutti in piedi ed hanno applaudito a lungo.

Truman ha rifiutato di fare la cronaca dell'attentato invitando i giornalisti a leggersela sui giornali, «magari quelli di opposizione», ha aggiunto con un tocco di «humor». Si è cercato di ricordargli il precedente di Roosevelt che, dopo l'attentato di Miami nel quale fu ucciso il Sindaco di Chicago che gli sedeva a fianco, mise al corrente la stampa con un resoconto in prima persona. Truman ha scansato un'altra volta dicendo che Roosevelt era Roosevelt e faceva quello che gli piaceva. Non si è lasciato insomma tirare a dare una versione sua dell'attentato.

Dopo aver parlato con dolore dell'agente del Secret Service morto in seguito alle ferite riportate durante la sparatoria, Truman ha risposto ad alcune domande sulle condizioni esistenti a Portorico ed ha ricordato che i portoricani hanno cittadinanza e passaporto degli Stati Uniti, che possono entrare nella Federazione quando vogliono e restarci quanto loro piace; e che da quando egli è diventato Presidente, ha rotto la tradizione per cui a governatore dell'isola veniva sempre nominato un americano del continente, mentre egli, Truman, aveva scelto per il massimo ufficio nell'isola un portoricano. Ha aggiunto che hanno elezioni liberissime, che sabato prossimo i cittadini di Portorico andranno alle urne con ogni libertà di votare contro il Governo, se così loro piace.

Vi sono sempre più ragioni per ritenere che si tratti della azione di un gruppo di esaltati. Si veda in proposito il comportamento della moglie di Collazo che, arrestata per complotto e trattenuta in mancanza di deposito di una cauzione di cinquantamila dollari, ha gridato «tenete alta la testa, siate orgogliosi di vostro padre» alle figlie che si coprivano il volto di fronte ai fotografi che ritraevano i volti del gruppetto all'uscita del Palazzo di Giustizia.

Mentre le varie forze di polizia e del Servizio segreto conducono indagini a Washington a New York ed a Portorico, la grande e ancora non risolta questione è se l'attentato è stato eseguito da due uomini che erano a perfetta conoscenza, minuto per minuto, stanza per stanza, delle mosse del Presidente anche dentro la Blair House, oppure se si tratta di un attentato folle commesso da fanatici che hanno tentato un reato praticamente impossibile da commettere. Questa seconda teoria è sostenuta da molti osservatori, compreso lo autorevolissimo Krock del «New York Times», e si basa su alcune considerazioni accettabilissime e su alcuni dati che molti accettano senz'altro.

La prima considerazione, veramente lapalissiana, è che la maniera migliore per non assassinare il Presidente è quella di sparare sulle guardie che stanno alla porta d'ingresso. Anche se Collazo fosse riuscito ad abbattere le due guardie che stavano nelle due garitte e quella che stava sulla breve scalinata che conduce all'ingresso, invece di essere abbattuto da esse, egli prima di arrivare faccia a faccia con Truman si sarebbe trovato di fronte almeno due dozzine di altre guardie armate e meravigliosamente esercitate nel tiro.

Il dato, per così dire topografico, sul quale si basa la teoria dell'attentato folle, è che il Presidente al momento dell'attentato non si trovava nella sala da pranzo che sta al piano rialzato della palazzina, ma nella camera da letto al primo piano per riposarsi come fa ogni giorno dopo il pasto meridiano, tanto è vero, si aggiunge, che al momento della sparatoria Truman si è affacciato alla finestra per rendersi conto di quello che succedeva, finchè una delle guardie non gli ha gridato di tirarsi indietro e di non esporsi al fuoco. Quindi il tentativo da parte dell'attentatore numero due, di raggiungere la finestra della sala da pranzo, sarebbe stato «vano anche se egli fosse riuscito a superare il davanzale: la sua pistola sarebbe stata puntata su una sala da pranzo vuota. Quindi, attentato folle, male organizzato e peggio eseguito».

A parte il fatto che tutti gli attentati contengono una dose di follia, e dopo aver riconosciuto il fatto che tentare di raggiungere il Presidente nella sua residenza per colpirlo presenta difficoltà enormemente maggiori che tentare lo stesso delitto durante la passeggiata mattutina che Truman fa ogni giorno, sta di fatto che Collazo e Torresola possono aver ragionato che gli uomini del Servizio segreto incaricati di scortare e proteggere continuamente l'incolumità del Presidente, sono più all'erta quando le possibilità di attentato sono maggiori, meno all'erta quando il Presidente è fra le mura, ringhiere ed uomini armatissimi della sua casa.

La versione che il Presidente si trovava al momento dell'attentato nella camera da letto e non in quella da pranzo è la versione ufficiale. E' anche attendibile, perchè le 2.15 sono un'ora un po' tarda per il «lunch», che Truman consuma sempre parco e rapido. E' poi risaputo che Truman doveva lasciare Blair House alle tre per recarsi al Cimitero militare di Arlington ed è naturale che intendesse vestire un abito più scuro di quello che aveva portato nella mattina. Tuttavia questa versione ufficiale è venuta soltanto due ore dopo lo attentato e dippiù il particolare che Truman si è affacciato alla finestra non è stato dato se non con la versione ufficiale.

Noi abbiamo seguito la storia dell'attentato minuto per minuto, le telescriventi non hanno fatto altro che battere un particolare dopo l'altro (qualcuno contraddittorio, come quello di un terzo attentatore che poi si è detto non era un attentatore ma una delle guardie in borghese). Per due ore i reporter sul posto hanno descritto la lucentezza delle scarpe di Collazo, il vestito a righe ed il colore della cravatta di Torresola, ma nessuno ha dato il particolare del Presidente che si affaccia alla finestra, della guardia che gli ordina «in nome di Dio, tiratevi indietro». Ora, sembra strano che una ventina di reporter assegnati a seguire il Presidente ed a riferirne ogni mossa, abbiano mancato di riferire questo episodio che sarebbe una dimostrazione che il Presidente si trovava al piano superiore e che quindi l'attentato era null'altro che follia.

Il Presidente non ha rinunciato alla passeggiata che compie ogni mattina, piova o stia per brillare il sole, ma mentre di solito un agente del Servizio segreto gli cammina a fianco e due lo seguono ad una diecina di passi, stamane gli agenti oltre che a fianco gli camminavano anche immediatamente alle spalle formando una specie di quadrato aperto soltanto di fronte al Presidente: una grossa cadillac scoperta e carica di agenti seguiva il piccolo corteo. E tutti, eccetto il Presidente che giocava con la sua canna da passeggio, tenevano la mano nella tasca destra della giacca.

LEO REA

ARRESTATI A PORTORICO i capi di due partiti

San Juan di Portorico, 2

La città di San Juan Capitale di Portorico, è oggi virtualmente in stato di assedio. Il presidente del partito nazionalista al quale appartenevano gli attentatori di Truman, Pedro Albizu Campos, è stato arrestato.

Con Campos sono stati arrestati il presidente del partito comunista, Andrea Iglesias, il segretario del partito Juan Santos e numerosi altri dirigenti comunisti e nazionalisti.

LA MALATTIA DI TOGLIATTI E LA SITUAZIONE DEL P. C. I.

I COMUNISTI SULLE FURIE per le induzioni dei giornali

Secca messa a punto di Scelba - Il parere di Saragat sulle proposte del PSU - Oggi s'inaugura il terzo congresso delle ACLI

Roma, 2

Intorno alla malattia dell'on. Togliatti — le cui condizioni continuano ad essere pienamente soddisfacenti dopo l'intervento chirurgico — si prolunga e segna quasi un crescendo la reazione della stampa di estrema sinistra contro le illazioni politiche a cui la singolare coincidenza che ha accompagnato la malattia ha dato luogo.

I giornali di estrema sinistra cercano di trarre il maggior profitto politico dallo umano senso di interessamento per la salute dell'on. Togliatti, accusando il Governo di aver montato una campagna di stampa contro il PCI.

Si è avuta oggi — a proposito delle affermazioni fatte dall'organo comunista, che attribuiscono al ministro degl'Interni ed ai suoi uffici di avere ispirato la pubblicazione di notizie relative alla malattia di Togliatti — la seguente dichiarazione fatta dal ministro Scelba ad alcuni giornalisti: «Smentisco nel modo più assoluto — ha detto Scelba — interferenze mie o dei miei uffici nelle comunicazioni giornalistiche di notizie o rivelazioni riguardanti comunque l'on. Togliatti. A tale riguardo ritengo però di dover deplorare vivamente il malcostume giornalistico di cui stanno dando prova i fogli socialcomunisti offendendo il Governo e la stampa non comunista. A quanto mi risulta, nessun giornalista italiano ha irriso o si è abbandonato a considerazioni di cattiva lega sulla malattia dell'on. Togliatti, così come va cianciando la stampa comunista in una bene orchestrata campagna di incitamento all'odio contro avversari politici. E' stata messa in rilievo la coincidenza tra la malattia ed alcune voci sulla situazione interna del PCI. Ebbene? Di voci intorno alla situazione interna dei partiti italiani non mancano quotidianamente gli esempi. Basterà per tutti ricordare le voci diffuse dalla stampa di opposizione al tempo della malattia estiva di De Gasperi, con apprezzamenti talvolta persino ingiuriosi per i suoi collaboratori, per far cadere nel ridicolo l'assurda montatura della stampa socialcomunista. Allora nessuno si sognò di coprire di insulti i giornali ed i giornalisti che ebbero a propalare tali voci.»

Nel campo politico sono state seguite con interesse le prime reazioni del PSLI al documento emesso ieri dalla direzione del PSU. Al riguardo abbiamo interrogato il segretario del PSLI, Saragat, il quale ci ha dichiarato: «Il comunicato del PSU sarà esaminato dalla direzione del PSLI, che è convocata per il 7 corrente. Un primo esame del comunicato mi suggerisce le due seguenti considerazioni, che esprimo a titolo strettamente personale. La decisione del PSU di convocare il proprio congresso — a parte la data, che è un po' lontana — mi pare ragionevole. Se è esatto che la direzione del PSU non aveva altro mandato che di negoziare l'unificazione ponendo come pregiudiziale la piena accettazione da parte del PSLI delle posizioni tattiche fissate a Firenze, c'è solo da chiedersi come mai il PSU abbia tardato tanto a prendere questa decisione. Il PSU — ha detto ancora Saragat — sapeva infatti che su quelle basi ogni discussione per l'unità diventava oziosa. A ogni modo, meglio tardi che mai.

«La seconda considerazione si riferisce alla progettata commissione paritetica. Se tale commissione — come alcune frasi del comunicato in contraddizione con la decisione di convocare il congresso lascerebbero supporre — vuole implicare il riconoscimento da parte del PSLI che condizione pregiudiziale per addivenire a un congresso è l'accordo preventivo sui problemi di tattica, penso sia da respingersi. Se invece la commissione proposta deve essere considerata come luogo di incontro per ricercare il massimo di accordo su quegli stessi problemi con l'intesa che sarà il congresso a decidere, allora è cosa ottima. In altri termini: no, se si tratta di una proposta di esperienza prematrimoniale; sì, se si tratta di fidanzamento.»

Sul piano interno, assume particolare rilievo il terzo congresso nazionale delle Acli che si inaugurerà domani mattina al Foro Italico, ed al quale parteciperanno 600 delegati delle sezioni provinciali. Le Acli contano oggi 5 mila circoli con oltre 600 mila tesserati e svolgono un'azione di impulso nel campo sociale, proponendosi appunto di essere di guida e di orientamento all'attività sociale dei lavoratori cristiani. Il Patronato Acli dispone oggi di 92 uffici provinciali, 7000 segretariati del popolo, centinaia di consulenti legali e medici specialisti, sì che le pratiche relative nei primi nove mesi di quest'anno sono salite ad oltre un milione. In merito alla cultura e all'istruzione professionale dei lavoratori, le Acli — tra corsi di istruzione, corsi di riqualificazione, corsi speciali e scuole popolari — hanno tenuto nel biennio 1948-50 un totale di 1741 corsi con 48.838 allievi. Le Acli contano poi fra l'altro 339 cooperative e una serie di altre iniziative nel campo economico.

La seduta inaugurale di domani si aprirà con il saluto del segretario dott. Battistella e con l'insediamento della presidenza del congresso. A presidente sarà probabilmente designato il Sottosegretario al Lavoro, sen. Rubinacci. Domani parlerà al congresso l'on. De Gasperi.

LA SALMA DI RE GUSTAVO A STOCCOLMA

Il corteo nella luce di diecimila fiaccole

Stoccolma, 2

Per dieci miglia lungo la catena di isolette che collegano il Castello di Drottningholm con la vecchia città di Stoccolma, centomila svedesi sono rimasti in attesa a capo scoperto, nella notte e sotto la pioggia che scendeva tra la nebbia per veder passare per l'ultima volta «Mister G.» il vecchio amato Sovrano scomparso. Le luci di migliaia di fiaccole illuminavano di riflessi rossi la strada bagnata. Candele baluginavano quasi a ogni finestra. La folla ha cominciato ad adunarsi davanti al castello prima delle 16. La oscurità è calata quasi subito dopo. Ma al tramonto, nella nebbia, si è visto un soldato salire fino alla cima della torre e per l'ultima volta abbassare la bandiera azzurra e oro, inzuppata di pioggia, che da domenica sventola a mezza asta.

Alle 18 sono giunti il Sovrano e la famiglia reale. Le campane delle chiese hanno preso a suonare a morto. La bara è stata portata su un feretro dagli uomini che erano stati aiutanti di campo del Sovrano negli ultimi tempi. Quindi lentamente la processione si è snodata verso Stoccolma lungo i boschi che il Re amava esplorare, oltre i giardini freddi nella loro perfezione di stile, oltre il campo di tennis che lo aveva fatto soprannominare il Re tennista, e fino a Stoccolma.

Al Castello di Stoccolma, una grossa costruzione del secolo XVIII di fronte alla Maeler, il feretro è stato trasportato nella cappella dai più vecchi e fedeli servitori, mentre migliaia di persone si arrestavano fuori dei cancelli. Appena giunta la processione, le campane della grande chiesa accanto al castello hanno scoccato le 19.15.

La salma del Sovrano rimarrà nella camera ardente fino a giovedì prossimo, quando verrà sepolta nella chiesa di Riddarholm, nel corso di una cerimonia funebre che sarà presenziata da tre Sovrani e dai rappresentanti di quasi tutti i capi di Stato del mondo occidentale.

Una protesta albanese

PRETESA VIOLAZIONE di tre aerei italiani

Roma, 2

L'Agenzia telegrafica albanese informa che il Ministero degli Esteri albanese ha inviato una nota di protesta all'Italia per «violazioni delle frontiere albanesi di aerei italiani». La nota elenca un certo numero di pretese violazioni delle frontiere albanesi ed in particolare afferma che il 16 ottobre tre aerei italiani sorvolarono a bassa quota il territorio albanese lanciando manifestini relativi al «Comitato nazionale della libera Albania». La nota albanese dichiara che tale organizzazione raccoglie «criminali di guerra e traditori albanesi che si sono rifugiati in Italia».

Assunte informazioni a Palazzo Chigi, l'«Ansa» informa che la nota non è ancora pervenuta al Ministero degli Esteri. Negli stessi ambienti è stato rilevato come questa non sia la prima volta che contrariamente ad ogni consuetudine e correttezza diplomatica, da parte di Governi comunisti viene data notizia alla stampa di note ufficiali prima ancora che esse siano giunte nelle mani dei Governi destinatari.

Cose viste

Il Fronte nazionale della Germania orientale ha lanciato un appello alla popolazione per una raccolta di metalli usati. Inviati del Fronte visiteranno ogni singola famiglia per raccogliere vecchi rubinetti di rame e tubi vecchi. Saranno raccolti anche stracci.

○ MORTE D'UNO SCRITTORE

E' deceduto all'età di 72 anni, a Firenze, lo scrittore olandese Carlo Scharten, da oltre trent'anni residente in Toscana.

CRONACA DELLA CITTA'

Il saluto di Trieste a Gonella e ad Andreotti

MAI COME in questi anni così densi di ansie, di incertezze, di attese, Trieste ha sentito il bisogno di veder sancita la sua stretta comunanza spirituale con la Madrepatria dalla presenza fisica dei massimi esponenti della vita politica e culturale italiana. E' un bisogno prepotente, che tonifica e riscalda l'inesausta circolazione di pensieri e di sentimenti ogni giorno in atto fra la città di San Giusto e la capitale d'Italia. E' il bisogno emozionante di sentirci sempre «una sola famiglia», con più forza ancora di quando, prima della Redenzione, la presenza di artisti italiani sulle scene del Comunale e l'impeto del coro verdiano suscitavano ondate di entusiasmo popolare.

> **CITTADINI,**
> **il 3 e il 4 novembre, giorni sacri alla storia di Trieste, imbandierate le finestre! Difendendo se stessa, Trieste difende la Patria.**
> **La Lega Nazionale**

Perciò Trieste saluta non solo con fraterno affetto, ma anche con animo grato la venuta del Ministro Gonella. L'inaugurazione della nuova Università, che potenzia le capacità d'irradiazione della cultura latina agli estremi lembi della Patria, coincide con la ricorrenza più luminosa della storia locale. Era dunque necessario che cultura e patriottismo trovassero espressione vivente in un rappresentante ufficiale della nuova Italia, perchè risultasse più evidente il significato delle grandi manifestazioni di questi giorni.

La venuta di Guido Gonella realizza nobilmente il voto che era nel cuore di tutti. In lui Trieste saluta ad un tempo il rappresentante del Governo italiano, l'illustre studioso di filosofia del diritto, l'uomo politico temprato da lunghi anni di giornalismo libero ed attivo, il segretario del Partito che ha raccolto la più cospicua messe di suffragi, la più alta autorità della Scuola italiana. Possa la sua presenza nella monumentale Aula magna del nostro Ateneo segnare l'inizio di un tempo più fecondo e sereno per lo sviluppo della cultura triestina, ch'è specchio fedele della civiltà di Roma.

Con caldo affetto la cittadinanza attende pure la visita del Sottosegretario alla Presidenza on. Giulio Andreotti. Se tutti gli esponenti della politica italiana hanno sempre dimostrato sensibilità e amore per la città condannata dall'insipienza dei «grandi» ad una «libertà», che suona beffa e offesa alla sua storia, Giulio Andreotti è l'uomo che, per le sue stesse funzioni, più ci è stato vicino. A lui sono ricorsi tutti coloro che, per il potenziamento della vita politica, artistica, sportiva di Trieste necessitavano di appoggio e di consiglio. Intorno alla sua persona confluivano e confluiscono i collegamenti più stretti indispensabili alla nostra resistenza nazionale. Anche a Giulio Andreotti la città è sinceramente grata. La sua visita che conferirà maggior prestigio al settimo congresso della Democrazia Cristiana e a quel Premio Trieste con cui la nostra città conta di portare un serio contributo alla valorizzazione dell'arte moderna, tanto più ci è gradita, in quanto avviene nelle giornate sacre alle nostre più care memorie.

Ed un deferente, cordiale, fraterno benvenuto pure a tutti i Rettori delle gloriose Università italiane, che con il loro alto patrocinio renderanno più solenne l'odierna cerimonia. Custodi di scienza e di libertà, esponenti del pensiero italiano, educatori insigni, i Magnifici Rettori sapranno comprendere meglio d'ogni altro il messaggio spirituale che Trieste ripete in queste storiche giornate alla Patria italiana.

L'arrivo del Ministro

L'on. Guido Gonella è giunto stanotte a Trieste, con il direttissimo proveniente da Roma. Erano ad attenderlo sulla pensilina il Presidente di Zona dott. Palutan, il capo della Missione Italiana conte di Carrobio, l'assessore [illegible] in rappresentanza del Sindaco, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Cammarata, l'on. Pecorari, il segretario provinciale della D. C. avv. Jaut, il consigliere nazionale della D. C. dott. Franzil ed il presidente della C. R. I. avv. Flora.

Il Ministro era accompagnato dalla consorte, dal segretario dott. De Vito e dall'on. Medi, che parteciperà all'inaugurazione dell'Istituto Talassografico. Dopo essersi cordialmente intrattenuto con le autorità presenti, l'on. Gonella è salito con la consorte sull'automobile della Presidenza di Zona, che portava sul cofano una bandierina tricolore, ed ha raggiunto la Prefettura, ospite del dott. Palutan.

OGGI SI INAUGURA LA NUOVA UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Presenti il Ministro dell'Istruzione e i Rettori di tutti gli Atenei italiani

Domani il Congresso di storia del Risorgimento

Oggi è il giorno della solenne inaugurazione della nuova Università. Essa avverrà alla presenza del Ministro dell'Istruzione on. Guido Gonella, dei Rettori di tutta Italia e dei rappresentanti del mondo culturale nazionale.

Nella mattinata, alle 9.30, avrà luogo la consegna del nuovo gonfalone da parte delle consorelle Università e della bandiera offerta da un Comitato di signore triestine. La cerimonia avrà luogo nell'aula di laurea della facoltà di giurisprudenza. Alle 11, presente l'on. Gonella, avrà luogo il convegno di tutti i Rettori delle Università italiane, nell'aula del Corpo accademico. Alle 13 dalla vecchia Università muoverà il corteo studentesco che trasporterà la campana delle lauree nella nuova Università.

Alle 16, nell'Aula Magna, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico con discorsi del Magnifico Rettore e del Ministro Gonella. Il prof. Rabbeno, della facoltà di ingegneria, terrà quindi la prolusione inaugurale sulle navi di Nemi. Per la cerimonia odierna delle ore 16, l'accesso sarà dalla scalea anteriore. Gli inviti sono strettamente personali. Gli invitati con biglietto grigio entreranno dall'ingresso di destra e quelli con biglietto viola dall'ingresso di sinistra. Gli ingressi saranno chiusi alle ore 15.45.

Non si può parlare della nuova sede universitaria senza ricordare l'opera che il prof. Domenico Costa ha svolto da tre anni, e tuttora svolge, per dare alla nostra Università una sede degna della sua alta funzione. In un momento di generale scoramento, egli s'assunse l'arduo compito di riprendere le costruzioni degli abbandonati edifici di via Fabio Severo, fece aggiornare e completare i progetti originali in conformità alle nuove esigenze della nostra Università, che si era arricchita di nuove facoltà, assicurò il finanziamento della imponente opera e seguì con costante vigilanza l'esecuzione dei lavori, di cui una parte è realizzata, una parte in corso di esecuzione ed una parte ancora allo stato di progetto.

Domani, nell'Aula Magna della nuova Università, alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Andreotti, si inizieranno i lavori del XXIX Congresso di storia del Risorgimento, al quale partecipano delegati di tutta Italia. Dopo questa cerimonia, l'on. Andreotti inaugurerà la riapertura del Civico Museo di storia del Risorgimento, nella sua nuova sede di via Imbriani 5, e presenzierà allo scoprimento della lapide murata su di un muro del Teatro Verdi in memoria del patriota dalmato Federico Seismit-Doda, che nel marzo del 1848 portò a Venezia l'annuncio che Trieste, precorrendo i moti milanesi e dell'Alta Italia, era insorta all'annuncio della concessa Costituzione. I lavori del Congresso nazionale di storia del Risorgimento proseguiranno fino a lunedì prossimo, comprendendo un vasto programma di studi e manifestazioni di vario genere.

tato contusioni escoriate alla mano destra.

Lavorando alla fabbrica Dreher, Carlo Valencich, di 48 anni, abitante in via Cologna 2, è rimasto impigliato con la mano destra tra gli ingranaggi di una pompa idraulica, che gli hanno prodotto lesioni guaribili in 12 giorni. A Maria Bonetti, di 46 anni, abitante in via Media 4, è piovuta iersera addosso una pentola d'acqua bollente, rovesciata involontariamente da una sua figlioletta. Ha riportato ustioni di secondo grado alle gambe, ed è stata soccorsa dalla CRI.

Nel recarsi dalla cucina in camera da letto, Giovanni Peczeli, di 29 anni, abitante in via Geppa 12, è scivolato sui parchetti appena tirati a lucido e, perduto l'equilibrio è andato a finire contro i cristalli di una porta, sfondandoli e producendosi ferite da taglio alla coscia destra. Ha ricevuto le cure del caso alla CRI. Maneggiando una candela, Giuseppe Tardivo di 16 anni, abitante in via Pascoli 31, ha riportato ustioni di II grado alla mano destra in seguito all'improvviso liquefarsi del piccolo lume votivo.

L'ORARIO DEI NEGOZI

Oggi fino alle 13 domani e domenica chiusi

Oggi, venerdì, tutti i negozi rimangono aperti fino alle ore 13, tranne i parrucchieri per signora, che chiuderanno alle 19, i fotografi alle 19.30, e le pasticcerie e le rosticcerie alle 21.30. Domani, sabato, chiusura di tutti i negozi, tranne le panetterie, che resteranno aperte dalle 7 alle 12, le rivendite di latte senza licenza di P. S. dalle ore 6 alle 10, i fiorai dalle 8 alle 13, le pasticcerie e le rosticcerie dalle 8 alle 21.30. Domenica: tutti i negozi osserveranno l'orario normale previsto per le domeniche, tranne le macellerie, che resteranno aperte dalle 6 alle 11. Le macellerie rimarranno chiuse lunedì.

All'ACEGAT gli sportelli delle casse bollette consumi elettricità, gas e acqua e tessere tranvie sono aperti oggi dalle 8.10 alle 11.30 per evitare affollamenti nelle giornate successive alle festività.

A parziale modifica di quanto precedentemente comunicato, si avvisa che gli uffici postali nella giornata di domani osserveranno l'orario festivo e tutti gli effetti, anche i tariffari (come le domeniche), e non verrà eseguita alcuna distribuzione delle corrispondenze a domicilio. La domenica viene invece considerata giorno feriale agli effetti tariffari, e sarà eseguito il recapito antimeridiano delle corrispondenze a domicilio (esclusi i pacchi), e gli uffici stessi osserveranno l'orario sino alle ore 12 per i soli servizi di posta-lettere e telegrafo. Al Centro però il servizio telegrafico continua ad essere regolarmente e permanentemente svolto.

Gli sfratti giudiziari prorogati al 31 dicembre

PROVVEDIMENTI DI URGENZA PER IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI

Ieri sera sono stati ricevuti dal generale Eddleman, direttore generale per gli Affari civili, alla presenza del col. Foden, nuovo direttore agli Interni, il Sindaco ed il Presidente di Zona.

Il gen. Eddleman ha assicurato le nostre autorità che gli sfratti giudiziari scadenti al 31 ottobre sono stati prorogati al 31 dicembre, mentre sono stati approvati alcuni provvedimenti di urgenza relativi al problema degli alloggi d'emergenza.

Domani l'inaugurazione dell'Istituto geofisico

Domattina alle 9, con l'intervento delle autorità civili e militari, verrà inaugurata la sede ricostruita dell'Istituto talassografico e dell'Osservatorio geofisico, in viale Romolo Gessi 2.

Stamane alle 9 l'Istituto verrà visitato in forma privata dal Ministro Gonella.

Immatricolazione ed iscrizioni all'Università degli studi

In considerazione del fatto che i primi giorni di novembre sono festivi e gli uffici di Segreteria rimarranno chiusi al pubblico, si rende noto che il termine stabilito per le immatricolazioni ed iscrizioni all'Università degli Studi di Trieste per l'anno accademico 1950-51, viene prorogato fino al 15 novembre p. v. per i seguenti corsi di laurea: Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio, Lettere, Filosofia, Scienze matematiche, Fisica, Matematica e fisica, Chimica, Ingegneria navale e meccanica, Ingegneria industriale meccanica, e Ingegneria civile-edile.

Le domande d'immatricolazione, indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere redatte su carta legale da lire 24 e accompagnate dalla quietanza del pagamento (da effettuare mediante versamento in conto corrente postale soltanto con speciali moduli rilasciati dalla Segreteria Studenti), dalla prima rata delle tasse, sopratasse e contributi, dalla scheda a stampa e dal Libretto per coloro che intendono rinnovare l'iscrizione.

Crolla un pilastro e travolge un operaio

Issato su una scala a pioli poggiata ad un pilastro della Raffineria «Aquila», ieri alle ore 11.30, il saldatore autogenista Bruno Serra, di 31 anni, abitante in via D'Alviano 82, stava lavorando in quel Cantiere per conto della ditta Sartori di Venezia. Il giovane si trovava a un paio di metri d'altezza quando, per ragioni imprecisate, il pilastro crollava e la scala, rimasta senza sostegno, si abbatteva addosso allo sfortunato Serra. Tratto poco dopo da quel mare di pietre e polvere dai colleghi di lavoro, il Serra è stato affidato alla CRI, che l'ha accompagnato all'ospedale. Il poveretto, che ha riportato [illegible] ginocchio sinistro [illegible] traumatica [illegible] stato accolto [illegible] con pro-[illegible]

[illegible] rimasto vit-[illegible] De Rosa, di [illegible] via Stuparich [illegible] nico, ove si [illegible] rimasto in-[illegible] di cemento [illegible]. Ha ripor-[illegible]

3 NOVEMBRE, SBARCO DELL'«AUDACE»

A San Giusto e sulle rive

Ieri, giorno dei Defunti, solenni funzioni in suffragio dei Caduti in guerra sono state celebrate nella cappella del cimitero, per iniziativa dell'Associazione famiglie dei Caduti ed a Santa Maria Maggiore, a cura delle associazioni combattentistiche e d'arma. Questa seconda Messa è stata celebrata dal cappellano della «Julia» don Bertoldi.

Il Sindaco, a nome della città, ha reso omaggio ai Caduti, sostando reverente dinanzi alle tombe e ai monumenti che ne ricordano il sacrificio, a San Giusto, in via Ghega, in via Imbriani, in via d'Azeglio, in viale D'Annunzio, al cimitero ed alla risiera. In ogni luogo, a cura del Comune sono state deposte corone di alloro.

Oggi, anniversario dello sbarco dei bersaglieri a Trieste, avranno luogo a San Giusto e sulle rive tre importanti manifestazioni celebrative. In mattinata, alle ore 11, confluiranno a San Giusto tutte le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma e delle famiglie dei Caduti, radunandosi davanti il monumento ai Caduti, dove verranno deposte corone di alloro.

Nel pomeriggio, alle ore 16, analogo omaggio verrà recato alla lapide che ricorda, sul molo Bersaglieri, lo sbarco dei soldati d'Italia. Successivamente, per iniziativa dell'Associazione combattenti e reduci ed a cura dell'Adriaco Club, verrà gettata in mare, nel bacino San Giusto, una corona di alloro per i Caduti del mare.

Per celebrare l'arrivo dell'«Audace», la banda della Lega Nazionale percorrerà stamane le vie cittadine, suonando inni patriottici. La banda seguirà il seguente percorso: partenza alle ore 10.30 dal monumento a Rossetti, via Battisti, via Carducci, largo Barriera, piazza Garibaldi, ritorno per via Carducci, via XXX Ottobre, via Dante, Corso, piazza della Borsa, piazza dell'Unità. In piazza Unità, alle ore 12, la banda sosterrà un concerto, anche in onore della festa del Patrono, con un programma di musiche verdiane.

Stamane s'inaugura il congresso mazziniano

LA DEPOSIZIONE DI UNA CORONA NEL SACRARIO DI OBERDAN, PRESENTE LA SORELLA DEL MARTIRE

Questa mattina alle ore 10.30, al Ridotto del Teatro Verdi avrà luogo la seduta inaugurale del V Congresso nazionale dell'Associazione mazziniana italiana. Alla manifestazione, durante la quale il presidente nazionale prof. Luigi Salvatorelli terrà il discorso ufficiale di apertura, è invitata la cittadinanza.

Dopo la riunione, i congressisti si recheranno in corteo, attraverso il Corso, la via Imbriani e la via Carducci, a deporre una corona di edera sul Sacrario di Oberdan, alla presenza della sorella del Martire.

Gli agricoltori triestini per i fratelli della Zona B

Si è riunito nei giorni scorsi il Consiglio direttivo della Federazione provinciale dei coltivatori diretti di Trieste. Nel corso della riunione sono stati dibattuti vari problemi economici, tecnici e sindacali della categoria. Il consiglio ha nella occasione inviato al Governo nazionale una mozione auspicante un intervento a favore dei coltivatori della Zona B, soggiogati dai titini, che non consentono loro di lavorare. Nella mozione vien sollecitato il ritiro delle truppe jugoslave dalla Zona B e l'inclusione di essa nell'amministrazione fiduciaria alleata, sino alla restituzione di queste terre all'Italia.

Nella sezione triestina della Lega contro il cancro

Ha avuto luogo l'assemblea generale della sezione triestina della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Il presidente uscente di carica, prof. Manni, ha fatto una relazione sull'attività sociale, che è stata svolta in piena armonia con le disposizioni statutarie e con particolare riguardo alla propaganda per la diagnosi precoce e la cura tempestiva del morbo.

E' stata segnalata in maniera particolare la benefica opera svolta dal neo-costituito comitato di signore nonchè il brillante risultato della manifestazione indetta per la raccolta di fondi.

Il nuovo consiglio sezionale, nominato dall'assemblea, è risultato composto come segue: presidente prof. G. Manni, vicepresidente prof. C. A. Lang, segretario dott. V. Bartoli; membri medici: prof. Forlini, prof. Lapenna, dott. Lovenati; membri non medici: Lucilla Forti (presidentessa del comitato signore), dottor O. Rozzo (direttore della Cassa di Risparmio Triestina), prof. V. Rubini (sovraintendente scolastico); membri di diritto: dott. V. Graziadei (medico provinciale) e prof. M. Caravetta (rappresentante dell'Ordine dei medici).

A REDIPUGLIA E GORIZIA

L'ordine di schieramento della «Colonna tricolore»

PARTENZA ORE 7 DA VIA FABIO SEVERO

Ecco l'ordine di schieramento della «Colonna tricolore» che partirà domani alle ore 7 da via Fabio Severo per Redipuglia e Gorizia:

Primo raggruppamento, nell'ordine di elencazione, dall'inizio di via Fabio Severo fino all'altezza del Tribunale: Comando della colonna, Comune di Trieste, Banda comunale «G. Verdi», Orfani di guerra, Associazione famiglie Caduti in guerra e volontari, Associazione Caduti aeronautica, Mutilati, Fanti, Associazione combattenti e reduci, carabinieri, cavalleria e bersaglieri, granatieri, alpini, CAM, artiglieri, Associazione combattenti e reduci aviazione.

Secondo raggruppamento, in via Fabio Severo dal Tribunale in su: banda Lega Nazionale, C.L.N. dell'Istria e M.I.R., Lega Nazionale.

Terzo raggruppamento, in via Cicerone: Enal e Gruppi aziendali.

Le macchine private, munite del contrassegno obbligatorio, si accoderanno alla formazione. E' raccomandata la massima puntualità.

Già ieri pomeriggio è stato esaurito il treno speciale, esauriti sono anche i posti dei pullman predisposti dalla Lega Nazionale. Questa invita i propri soci a riunirsi puntualmente alle ore 6.45 in via Fabio Severo dove gli automezzi della Lega saranno contrassegnati con apposite scritte. Viene raccomandata la puntualità.

L'Associazione nazionale combattenti e reduci informa invece di avere ancora disponibili mezzi adeguati per soddisfare alle richieste ricevute. I biglietti di viaggio vanno ritirati presso la sede di via Mazzini 15 (tel. 29928) stamane dalle 10 alle 12.30. Pure stamane si esauriranno le prenotazioni presso il Movimento istriano revisionista, via Trento 16, dove i biglietti potranno essere ritirati ancora dalle ore 11 alle 12. Convocazioni per la «Colonna tricolore»: Circolo capodistriano «G. R. Carli», Associazione paracadutisti italiani, Enal circolo cittadino, alle ore 6.30 in via Mazzini, davanti la Banca commerciale italiana; A. S. C. Acegat, ore 6.30, in piazza San Giovanni (monumento a Verdi). L'autopullman speciale dell'Associazione partigiani italiani da via Cavana alle 6.45; il rientro a Trieste è previsto per le 12.30.

LA FABBRICA DI FIAMMIFERI sorgerà tra breve a Zaule

A quanto apprendiamo, è ormai decisa la costruzione nel Porto industriale di Zaule della fabbrica di fiammiferi del C. I. F. di Roma (Consorzio industriale fiammiferi). La notizia non è ancora ufficialmente confermata ed il comm. Carlo Padoa, presidente e direttore generale del Centro per lo sviluppo economico di Trieste, a cui ci siamo rivolti, ci ha detto che le trattative sembrano effettivamente ormai giunte al punto buono e che vi è qualcosa di concreto.

Secondo le nostre informazioni, è già stato perfezionato il contratto che assegna alla fabbrica di fiammiferi un'area di 20 mila metri quadrati nella zona industriale di Zaule. La nuova industria assicurerà lavoro a 150-180 operai e sarà capace di un ritmo produttivo di cinque o sei miliardi di fiammiferi all'anno: tutta la produzione dello stabilimento di Trieste verrà impiegata per la esportazione, che si estenderà all'Asia Minore, all'Africa, al Pakistan, alle Colonie inglesi e alle Americhe.

Un motociclista la investe e l'abbandona svenuta

Diretta verso un negozio, ove intendeva acquistare del pane, Rosina Kusma, di 56 anni, abitante in via Valdirivo 40, impiegata postale, attraversava alle 13 di ieri la piazza San Giovanni. La Kusma era a pochi metri dal marciapiede quando è stata investita e scaraventata a terra da un lambrettista sconosciuto. La poveretta, che versava in stato d'incoscienza, è stata accompagnata nella vicina farmacia de Leitemburg dove poco dopo l'ha prelevata la CRI per accompagnarla all'ospedale. La donna, che ha riportato ferite lacero contuse, guarirà in una settimana.

Fiamme nel bosco

Le fiamme che hanno incominciato a levarsi ieri verso le 17.45 dalla zona di rimboschimento che si stende dall'Obelisco di Opicina alla strada napoleonica, hanno richiamato la attenzione di una pattuglia di Polizia, i cui agenti si sono affrettati a far intervenire i vigili del distaccamento di Prosecco. I pompieri si sono prodigati sino alle 19, quando ogni pericolo era ormai scongiurato. L'incendio ha distrutto molti cespugli e qualche alberello, provocando un danno di oltre 10 mila lire. Si ritiene che il fuoco sia stato provocato dalle faville sprigionate da un treno ch'era transitato poco prima sui sottostanti binari.

Dopo salti dal muraglione i colpi di coltello

Giordano Schultz, il picchettino trentenne che abita al IV piano di via del Rivo 4, noto per certi suoi fortunati tuffi a pesce dal muraglione di via Molin a Vento sul sottostante viale D'Annunzio, ritorna, dopo un periodo di silenzio, a far parlare di sè. Alle 23.30 di stanotte l'Emergenga chiedeva telefonicamente l'intervento della C.R.I. nella casa dello Schultz. Un'autolettiga, con a bordo il dott. Osti, accorreva nella località indicata, e i sanitari trovavano lo Schultz con la gola e un braccio grondanti sangue, intento a discutere non troppo correttamente con gli agenti, intervenuti su chiamata, in quanto poco prima lo stranissimo giovanotto, rincasato piuttosto alticcio, aveva afferrato un coltellaccio da cucina, col quale si era inferto un colpo alla gola e un altro all'avambraccio sinistro. Un po' alla volta, lo Schultz si calmava, e i sanitari potevano avviarlo all'ospedale, dove la sua ira è esplosa fragorosamente, tanto che per immobilizzarlo ci son volute sei persone. E' stato accolto nel pio luogo.

Ha perso la pazienza

Il signor Giuseppe Galterosa, di 38 anni, abitante in via Mazzini 47, ha ingoiato amaro per due anni: tanto tempo infatti dura l'interminabile serie di furti perpetrati nel suo recinto che si stende tra la via Giulia, via Solitro e via Cordaroli. Ieri, stanco di sopportare questa continua sparizione di attrezzi da lavoro, si è recato al Distretto centrale, dove ha sporto regolare denuncia, precisando che gli ignoti ladri gli avevano causato un danno di oltre 25 mila lire. Gli agenti avevano appena finito di compilare il verbale, quando il Galterosa si presentava nuovamente nell'ufficio, trascinandosi dietro due monelli, che aveva sorpreso poco prima con una zappa di sua proprietà, sparitagli di recente. I ragazzi si sono limitati a dire di avere rinvenuto l'attrezzo, per cui è stato giocoforza rilasciarli; la Polizia ha iniziato le indagini del caso.

Mentre viaggiava su una filovia della linea «D», nel tratto Sant'Anna-via Limitanea, a Maria Pogorelli, di 25 anni, abitante in via dei Vigneti 19, è sparito il portafogli con 6 mila lire e i documenti, che custodiva nella borsa a secchiello agganciata a un braccio.

L'«Orlando curioso» divenne furioso

Sorpresa e allarmata dal fatto che suo marito alle 23 non era ancora rincasato, Cristina Cociancig, di 20 anni, abitante in via S. M. M. inf. 550, usciva per vedere dove mai l'uomo — identificato per Carlo Cociancig, di 37 anni — si fosse cacciato. Appena raggiunta la strada, la Cristina si guardava intorno, e nonostante l'oscurità poteva scorgere il consorte che, chino sulla finestra di una casa vicina, stava osservando quello che si svolgeva all'interno. A quella vista la Cristina gli chiedeva cosa mai stesse facendo, ma all'uomo non garbò la domanda. Se le son dette e poi se le son date. La peggio l'ha avuta la donna, la quale ha dovuto recarsi ieri all'ospedale, dove le sono state medicate contusioni multiple, guaribili in una settimana.

Una querela al "Progresso,,

Per lunedì alle ore 9 è citato in Pretura il direttore del settimanale titino «Il Progresso», signor Eugenio Laurenti, per rispondere del reato di diffamazione nei confronti del tenente colonnello Piero Almerigogna. Nel resoconto di un'assemblea di esuli tenutasi il 15 settembre a Palazzo Vivante, dopo il Sindaco ing. Bartoli, aveva parlato anche il ten. col. Almerigogna a nome dei combattenti e volontari istriani, recando la loro adesione alla imponente assemblea. In tale occasione il predetto giornale aveva dato all'Almerigogna del «criminale di guerra». Da ciò la querela per diffamazione. La parte lesa sarà sostenuta dal capodistriano avv. Vittorio Jacuzzi.

ASTERISCHI

GIOVANETTE ELEGANTI...

... soltanto da De Rosa (Corso 10) trovate l'abbigliamento che vi occorre. Confezioni su misura. Oggi esposizione vestaglie.

IL RINNOVAMENTO DELLA FOGNATURA A MUGGIA

Portata a compimento la prima fase dei lavori

E' stata completata a Muggia la prima fase dei lavori per il rinnovamento della fognatura. Opera notevole per importanza civica, anche per il nuovo aspetto assunto dalle strade, e che segna un sostanziale progresso per quella cittadina.

Il primo lotto di lavori — settanta milioni di spesa, per l'impianto dei collettori principali, lo scarico a mare, l'impianto di alcune fosse biologiche di chiarificazione, e della sterilizzazione al gas di cloro — ha richiesto lunga fatica ed il superamento di notevoli difficoltà di varia specie, quali la natura fangosa del terreno, le infiltrazioni d'acqua, la incerta sicurezza delle strade. Come si ricorderà, nel corso degli scavi erano state ritrovate sepolture ultrasecolari. L'esecuzione ha richiesto oltre 12 mila giornate lavorative, la posa di 5500 metri di tubi e notevoli opere in cemento e riattamento del manto stradale. Per il completamento della fognatura sono previsti ora due ulteriori lotti di lavori, rispettivamente per 53 e per 70 milioni di lire di spese. I progetti sono stati elaborati dal Genio Civile, che ha anche diretto i lavori, eseguiti dalla Impresa Bellini.

Già così Muggia mostra un nuovo aspetto, basti vedere il complesso architettonico del vecchio Duomo e del Municipio che riceve maggior lustro dalla nuova pavimentazione delle due piazze che si aprono tra essi; inoltre altre migliorie agli edifici stanno per essere attuate dalla iniziativa privata, stimolata appunto dalle opere eseguite dalla pubblica amministrazione.

Capitombolo con la moto

Stanotte, alle 22.30, agenti della Caserma Beleno sono accorsi sull'angolo via Revoltella-via Rossetti, dove, poco prima, un motocarro, sul quale viaggiava Valeria Forni, di 45 anni, abitante in via Ippodromo 10, e che era guidato da suo marito, Carlo, si era rovesciato. E' stata chiamata la CRI, che ha provveduto ad accompagnare la donna all'ospedale, dove è stata trattenuta per la frattura del metatarso destro.

Nuovo sistema per protestare

Dopo avere doppiato due anni fa in piazza Oberdan il gesto di Claudette Colbert nel film «Accadde una notte», Elsa Z., di 26 anni, è stata presa da una strana mania: quella di liberarsi dagli abiti ad ogni occasione. La «nudista» ha spesso qualche dispiacere con la Polizia, che ha il cattivo gusto di relegarla di continuo in camera di sicurezza. E nel chiuso della cella, per reclamare la perduta libertà, Elsa Z. per prima cosa butta gli abiti sul tavolaccio e poi si mette a strillare. Ogni volta interviene regolarmente la CRI, che l'accompagna all'ospedale. L'altra sera, una pattuglia ha nuovamente sorpresa la bizzosa ragazza, e ieri alle 10 nelle celle di sicurezza di via XXX Ottobre Elsa Z., piuttosto discinta, imprecava contro la sua mala sorte. Telefonata alla CRI, e poco dopo una bianca autolettiga s'arrestava davanti alla Centrale di Polizia. Il medico praticava all'indemoniata ragazza le cure del caso, ma poi, anzichè avviarla verso l'ospedale, un funzionario ha decretato il carcere del Coroneo nella cui infermeria è stata accolta.

Per poco un ragazzo non ci ha rimesso una mano

Pallidissimo e con una mano sanguinante, il ragazzo Ernesto Petrucci, di 11 anni, abitante in via Cavazzeni 5, ha varcato ieri alle 13 la soglia dell'ospedale, dov'è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni. Dopo le cure il ragazzo ha narrato essersi ferito in Riva Grumula, dove stava raccogliendo delle ghiande sparse tra il marciapiede e le ruote di un carro a cavalli. Ad un tratto gli animali si sono mossi ed una ruota gli ha pressato l'arto contro il taglio del marciapiede.

Dal sonno alla morte è passata l'altra notte Ida Cozzi, di 69 anni, abitante in via Imbriani 14. Alle 4.30 è stato chiesto l'intervento della C.R.I., ma il medico di turno non ha potuto che constatare la morte della poveretta.

Una pattuglia della P. C. di Prosecco ha rinvenuto stanotte al margine della strada del villaggio tale Santoslavo Verginella, di 30 anni, da Sgonico, cameriere, ferito alla testa e in leggero stato d'incoscienza. Il Verginella, che si ritiene sia stato malmenato o fors'anche caduto accidentalmente, è stato accompagnato all'ospedale dalla C.R.I.

ORE DELLA CITTA'

★ DOMANI: Ore 9, nella Cappella della Madonna del Mare, a cura della «Columbus Association», Messa in memoria di Elisabetta Melle.

★ L'Università degli studi informa che gli sportelli della segreteria studenti verranno riaperti al pubblico lunedì 6 corrente.

★ Il Sindacato libero venditori ambulanti invita la categoria a partecipare all'assemblea, che verrà tenuta domenica 5 corrente alle ore 10, al cinema Azzurro, viale XX Settembre.

Al deposito delle Tranvie, in via Margherita, è stato festeggiato il capo officina Antonio Metilli per il suo 25.mo anniversario di lavoro, presenti il direttore della Azienda ing. De Muttoni, l'ing. Morteani, l'ispettore Fabricci e numerosi colleghi. Al festeggiato è stato offerto un dono ricordo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.3, minima 9.4; pressione 760.3 stazionaria. Temperatura del mare 15.2.

Oggi: S. Giusto, Patrono della città. — Il sole sorge alle 6.47, tramonta alle 16.51. La luna sorge alle 23.41, tramonta alle 13.58.

Maree: OGGI: bassa ore 12.50, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 15.30, cm. 4 sopra il l. m.; bassa ore 22.40, cm. 30 sotto il l. m. — DO-[illegible]

STATO CIVILE

dei giorni 1-2 novembre 1950

MORTI: Tapazin in Babini Giuseppina, a. 44; Sedovnik Giuseppe, a. 73; Brandolin in Mullon Emilia, a. 65; Mariani Giuseppe, a. 70; Fonda ved. Gabrielli Maria, a. 84; Lucchesi Angelo, a. 63; Kersovan Giuseppe, a. 66; Rosa ved. Pozzo Elvira, a. 60; Chenda Antonio, a. 77; Razen in Sergi Maria, a. 73; Piccoli Gaetano, a. 73; Stringero Salvatore, a. 61; Gregorich Boris, g. 1; Laurencich Simone, a. 50; Vidosevich ved. Samec Vincenza, a. 75; Orlando Bruno, a. 29; Corradini Umberto, a. 28; Scarpa Vittorio, a. 63; Rocco ved. Budicin Antonia, a. 84; Deluniversità Angelo, a. 82.

MATRIMONI TRASCRITTI: Lichty Ned E. sold. es. am. con Riccobono Ilaria casalinga; Flack Harold N. capor. es. am. con Manzini Maria casalinga; Sedmach Roberto scalpellino con Furlan Maria giornaliera; Paulich Pietro agricoltore con Barnabà Giorgina casalinga; Di Natale Nicolò commerciante con Cipriani Thea assist. sanit.; Vicic Ermanno impiegato con Sain Diana impiegata.

E' uscito l'«Eco». Con un ampio servizio fotografico sulla parata per il quinto annuale di fondazione del Corpo, è uscito ieri «L'Eco della Polizia». La bella rivista reca inoltre notizie di varietà, una pagina di giochi e un interessante articolo riprodotto dal giornale [illegible]

LA RADIO

TRIESTE

8: Musica del mattino; 9: Musica operistica; 10: Solenne pontificale da San Giusto; 11.30: Canzoni di successo; 11.55: Per la «Giornata della carità», appello di un confratello della San Vincenzo; 12.25: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Beppe Mojetta e la sua orchestra; 14.15: Musiche per banda; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Melodie e ritmi; 15.30: Voci celebri; 16: Pagine pianistiche; 16.30: Canzoni francesi; 17: Università Internazionale Guglielmo Marconi: Francesco Carnelutti: «Il diritto negli ultimi cinquanta anni»; 17.15: Cantano le sorelle Andrew; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica da ballo; 18.40: Folclore di Spagna; 19: «I tre moschettieri», quarta puntata; 19.30: Melodie vecchie e nuove; 20.30: Impresa Italia; 21: Canta Trieste, coro Montasio; 21.20: «L'eterna città», dramma sacro in 4 atti di don Emilio Bonomi; 22.50: Musiche per la sera; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Complessi ritmici vocali; 17.55: Musica da camera; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Gallino; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Angelini; 17: Pomeriggio musicale; 18: Complessi caratteristici; [illegible]

SPETTACOLI

"L'Eterna Città,, oggi a Radio Trieste

Nell'ambito delle celebrazioni cittadine in onore del Patrono San Giusto, i microfoni di Radio Trieste oggi venerdì, alle ore 21.20, metteranno in onda «L'eterna città», dramma sacro in 4 atti di Emilio Bonomi.

Domani al Verdi il "Premio Città di Trieste,,

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il concerto «Premio Città di Trieste», che con la partecipazione dell'Orchestra filarmonica triestina e al coro del Teatro Verdi, diretti dal maestro Luigi Toffolo, avrà luogo domani alle 21. Si rammenta agli abbonati della decorsa stagione che questa sera scade il termine per la riconferma dello abbonamento per la stagione lirica 1950-51.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 14.45 (cassa 14.15) ult. 22: «Il dottore e la ragazza» con Janet Leigh, Glenn Ford. E' un grande film Metro diretto da Curtis Bernhardt. Grandioso successo.
EXCELSIOR. 15.30: Un film Metro in technicolor: «I tre moschettieri» con L. Turner, G. Kelley, J. Allyson, V. Heflin, A. Lansbury. Orario spettacoli: 15.30, 17.35, 19.55, 22.15.
FENICE. 15.30: «I cadetti di Guascogna» con gli assi della risata W. Chiari, M. Riva, R. Billi, U. Tognazzi, C. Campanini, V. Riento, Fulvia Mammi e Croccolo. Un film Minerva. Ult. 22. Cine riscaldato.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): Terza settimana di strepitoso successo: «Domani è troppo tardi» il problema sessuale degli adolescenti in un capolavoro di L. Moguy.
ARMONIA. 14.30: «A sud di Tahiti» M. Montez, B. Doulery. Varietà Angelino.
ALABARDA. 14.30: «Il canto dell'India» affascinanti avventure nella giungla, con Sabù e Gail Russell. Prima visione Columbia.
GARIBALDI. 14.30 (ult. 22): «La portatrice di pane» dal celebre romanzo di S. Montepin nella impareggiabile interpretazione di Vivi Gioi, Carlo Ninchi e Jean Tissier. E' un film Minerva in prima visione.
IDEALE. 14 (ult. 21.45) «Baatan» con R. Taylor e T. Mitchell, una leggendaria impresa di un pugno di uomini votati al sacrificio.
IMPERO. 14.30: «L'ora, il luogo e la ragazza» un romanzo d'amore in una suggestiva cornice musicale con Dennis Morgan e Jack Carson. Un technicolor della Warner Bros.
ITALIA. 14: «Francis il mulo parlante» la più divertente ed originale attrattiva. Seconda settimana.
CINE DEL MARE. 15: «Sesso forte» con Mapy Cortes e Rafael Baledon.
SAVONA. 14: «Vogliamoci bene» un film di grande successo con N. Bruno, P. Mangano e P. Spadaro.
VIALE. 14.30: «Canzoni per le strade» il primo film con Luciano Tajoli. Le più belle canzoni. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 14: «Orgoglio e pregiudizio» Greer Garson, Laurence Olivier. Capolavoro di romanticismo. M. G. M.
ADUA. 14: «Sangue sulla luna» con Robert Mitchum. Ultimo giorno.
AZZURRO. 14: «La finestra socchiusa» con B. Driscoll, B. Hale. R.K.O.
BELVEDERE. 14: «La danzatrice di Singapore» con Dorothy Lamour, Bing Crosby, Bob Hope. Incom.
FERR. S. VITO. 16.30: «La via dei giganti» Barbara Stanwych, Joel Mc. Crea.
MARCONI. 14: «Vento selvaggio» un technicolor Paramount nell'interpretazione di R. Milland, P. Goddard, J. Wayne.
MASSIMO. 14.30: «Rocce rosse» lotte furibonde nel West, con George Montgomery ed Ellen Drew. I visione.
NOVO CINE. 14.30: «Carnevale in Costarica» con Dick Haymes. Meraviglioso technicolor.
ODEON. 14: «Fascino» con Rita Hayworth, technicolor.
RADIO. 14.30: «Vespro siciliano» un film spettacolare con Clara Calamai e Roldano Lupi.
VITTORIA. 14.30 (ult. 22): «Daniele fra i pellirosse». Ultimo giorno. Domani: «In montagna sarò tua» technicolor. Locale riscaldato.
VENEZIA. «Notte senza fine» Teresa Wright, Robert Mitchum.

† Il giorno 2 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Adamo Visintin

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio la MAMMA, la SORELLA, i FRATELLI, i NIPOTI in unione ai congiunti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr., alle ore 10.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 novembre 1950.

† Dopo una vita dedicata al culto della famiglia, confortata dalla Fede e dall'affetto dei suoi cari, si è spenta il 1.o corr. lontana dalla sua Rovigno

Antonia Budicin

D'ANNI 84

Terziaria dell'Ordine Francescano

Con animo angosciato ne dànno il triste annuncio il figlio ed i congiunti.

† Il giorno 2 corr., dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, si è spento il nostro caro

Francesco Pirona

Ne dànno il doloroso annuncio la consorte CARMEN, i figli MARIO e CLAUDIO, la nuora e la nipotina, unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr., alle ore 11, dalla via S. Francesco N. 68.

Trieste, 3 novembre 1950.

† Addì 1.o corrente, è mancato all'affetto dei suoi cari nell'età d'anni 70

Giuseppe Maier (Mariani)

Ne dànno il doloroso annuncio la MOGLIE, il figlio ERNESTO, la NUORA, la NIPOTINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr., alle ore 11, dall'Ospedale Maggiore.

Profondamente commosse per le onoranze tributate ai nostri cari

capitano Ruggero Louvier
dott. Ruggero Louvier jun.
e
dott. Oscar Schnabl

ringraziamo di cuore tutte le persone, gli enti e le associazioni che in vario modo, e particolarmente con la partecipazione ai funerali, hanno voluto onorare la loro memoria e prendere parte al nostro grande dolore.

Famiglie LOUVIER e SCHNABL

Gorizia-Trieste, 2 novembre 1950

Nel XXX anniversario di matrimonio dei loro adorati genitori MARIA ed ANGELO D'AGNOLO i figli ed il genero augurano perenne felicità.
Gorizia, 3 novembre 1950.

Nel ricordo delle gloriose giornate della Redenzione

Trieste invocherà domani a Redipuglia il ritorno alla Patria

Il sangue val più dell'inchiostro

LA RICORRENZA del Quattro Novembre riapre per noi un ciclo che avrebbe dovuto chiudersi alla fine della guerra 1915-18: il ciclo risorgimentale italiano. Era cominciato con le prime forche borboniche nel Mezzogiorno e terminava con le ultime absburgiche nel Trentino e in Istria. Concluso, dunque, e passato alla storia, intatto nei suoi valori e nel suo significato. Così avrebbe dovuto essere, e così non fu. Il ciclo si è riaperto. Il tempo è andato a ritroso a mutilare la Nazione nella sua raggiunta unità, e a punire più crudamente nella Nazione gli italiani delle Giulie, di Fiume, della Dalmazia. Per loro il Quattro Novembre è stato annullato, come mai fosse esistito a compendio di una somma di sacrifici sopportati in comune per una causa comune, che tra i suoi ideali obiettivi e costruttivi impegnava alla redenzione degli ultimi italiani e delle loro terre ancora soggette alla signoria straniera.

E' stato un errore della storia prima ancora di diventare una colpa e un tradimento degli uomini. Oggi si vede dove simili errori conducono, le conseguenze che ne derivano, le reazioni che provocano. Defraudati del Quattro Novembre, i giuliani più degli altri sentono il dovere di tornare alle posizioni dalle quali mossero nel maggio del 1915, mandando avanti la falange dei loro duemila volontari accorsi non soltanto dalle città maggiori, da Trieste, Fiume, Zara, ma fin dai borghi più lontani e isolati della Regione, da Antignana, San Vincenti, Veglia, Visignano, Gimino, Rozzo, e rimasti per tutta la durata della campagna a legare i loro nomi, dai più modesti ai più chiari, a quelli delle zone in cui si esercitava lo sforzo maggiore e più rischioso della guerra italiana.

Il ciclo è riaperto, i volontari giuliani sono rientrati in linea, con i loro superstiti e i loro Caduti, e chiedono ragione dello strazio che si è fatto della causa per la quale si erano battuti. Più degli altri essi hanno il diritto di chiederlo, e dalla loro presenza e sopravvivenza più che da qualsiasi altra è legittimo attingere fiducia che il torto sarà riparato e giustizia sarà resa. Perchè nell'ordine dei fattori morali il peso del volontarismo è incommensurabile. Mazzini vi scorgeva il segreto della potenza, contestandola a chiunque, non indovinando il proprio secolo e posto di fronte a grandi imprese, ne faceva un calcolo di sole forze numeriche. Questo vale per tutti i tempi. E' una forza, una risorsa di energie, e il presente non può sbarazzarsene ignorandola o negandola. Meno che mai lo può di fronte al volontarismo giuliano che non ostenta ma documenta la sua stretta affinità con il volontarismo garibaldino, eguale ad esso per indiscusso disinteresse, totale spirito di sacrificio e dedizione assoluta alla causa, eguale per le origini, che non furono un'improvvisazione, una fiamma divampata di colpo. Anche il volontarismo giuliano era nella tradizione della nostra gente, veniva dall'esempio degli ascendenti. Animati dallo stesso sentimento anch'essi avevano risposto ai richiami della Patria durante le guerre dell'Indipendenza, nè furono assenti allorchè più tardi, in Grecia e in Albania le formazioni in Camicia rossa affluivano ad affermare il diritto dei popoli ad avere una Patria libera e indipendente.

Tutto questo significherebbe niente? Tanto retaggio dovrebbe andare disperso senza resa di conti per soddisfare alle condizioni di un negoziato diplomatico incapace di soluzioni che non sieno di compromesso? I duemila volontari giuliani avrebbero corso il rischio di finire pendagli da forca, avrebbero combattuto, sarebbero caduti, per vedere gli esodi di Pola, di Fiume, di Zara, dell'Istria, e assistere alla distruzione dei loro focolari? Per questo migliaia di giuliani avrebbero sofferto la deportazione nei campi di concentramento austriaci?

Il vecchio conto è riaperto. Non è anacronismo aggiornare i tempi se per noi non sono cambiati, anzi sono riapparsi peggiorati con un rigurgito nel peggiore balcanesimo. Ci si chiede di tener conto delle situazioni più disparate, trascurando quella morale che dovrebbe contenerle e superarle tutte. Ci si domanda di considerare le proporzioni dei problemi nella loro complessità, per indurci a ridurre il nostro a una quantità trascurabile, come se il male, l'offesa arrecata alla giustizia, il misconoscimento di diritti elementari, fossero a un certo grado intercomunicanti e mescolassero insieme le loro qualità specifiche dando vita alle reazioni più ibride. E pure questo è avvenuto, di questa stupefacente osmosi i giuliani sono stati testimoni e lo sono tuttora, pagando di persona le spese del buio esperimento.

E non è finita. Espressione di un patrimonio di valore militare non raggiunto da nessuna Regione d'Italia, le 11 medaglie di oro, le 183 d'argento, le 145 di bronzo, le 1143 Croci di guerra conquistate sul campo; con i loro 302 Caduti e i 332 feriti, i volontari giuliani denunciano più degli altri e accusano la profondità delle ferite inferte alla Regione e la necessità di sanarle per non tradire i principi morali che sono alla base di ogni consorzio civile.

Non tradire. Non persistere nelle involuzioni di una manovra politica che minaccia di svilupparsi a spirali sempre più strette per generare altri errori e provocare altre rovine. Rivedere le posizioni, ricondurre il problema alle sue pure origini, liberarlo dalle incrostazioni spurie di cui fu appesantito e corroso nella collusione d'interessi ancorchè contrastanti; aggiornarlo lealmente e inquadrarlo nel piano attuale articolato dalle Nazioni Unite in funzione difensiva della giustizia, del governo della legge e della pace. Non vi è differenza che di tempo tra l'aggressione in Corea e quella compiuta in odio alla Venezia Giulia. Gli aggressori portavano la stessa impronta, miravano agli stessi scopi, con questo di enorme che, da noi, essi poterono condurre a termine la aggressione senza disturbi fuorchè di parole.

I responsabili non restino impantanati nella colpa dopo che ne riconobbero la natura e presero l'impegno di emendarsi. Questo impegno dev'essere mantenuto. I volontari giuliani, fiumani e dalmati lo reclamano con la maggiore autorità che hanno per farlo, oggi, che all'avanguardia degli altri combattenti sono rientrati in linea, rivendicando a sè e ai corregionali il diritto di celebrare la Vittoria italiana e ad ammonire, nel suo ricordo, a non rinnegarla. Essi non sono isolati nell'avvicinare i tempi in questi termini, anche usando il linguaggio d'allora, che potrebbe sembrare modulato sopra il rigo dai fattori qualificati a conformare cautamente gli spartiti alle istanze di orecchie insensibili ai richiami del passato. Non sono isolati, se alla loro voce si unisce quella echeggiata pur ieri nell'areopago delle 60 Nazioni ad affermare, per bocca del Segretario del Dipartimento di Stato americano Acheson, che il sangue lascia più tracce dell'inchiostro.

(Foto prof. G. Furlani)
3 NOVEMBRE 1918 — LA PRIMA PATTUGLIA DI BERSAGLIERI GIUNGE A SAN GIUSTO

IL DUCA DELLA TERZA ARMATA

LO vidi per la prima volta una sera serena di giugno, sulla strada da Cervignano a Strassoldo, che faceva la solita passeggiata in gruppo con gli alti ufficiali della sua Armata. Lontano, dal cigilone del Carso, salivano e scendevano pigramente i razzi delle due opposte trincee, e il canto arguto dei grilli trapuntava il coro tra rauco e flautato dei ranocchi. Passò come una ventata: a stento lo riconobbi.

Lo rividi, non molto tempo dopo, nella più avanzata trincea dei Sei Busi — in qualche punto sei, sette metri al massimo, dal nemico — la mattina presto. Sole già scottante, silenzio profondo, lezzo ed afa di morte. Un nuvolo di moscerini turbinanti intorno ai reticolati. Passò, seguito da tre o quattro ufficiali, sopravanzando di tutto il capo la trincea mortale senza piegarsi. I soldati, addossati al pietrisco, via via sull'attenti, così come potevano; le vedette immobili alle feritoie. Anche questa volta, un'apparizione. La terza volta, l'incontrai nell'inverno seguente, in vetta a un greppo della dorsale del Faiti, col solito sèguito, interamente allo scoperto. Una bora d'inferno. I magri arbusti tinnivano come cristalli. Mantellina s u c c i n t a, gran sciarpa intorno al collo. Col bastone ferrato indivava laggiù verso il Timavo; forse oltre ancora, Trieste. La sua «mèta». Sottotenente venuto su dalla gavetta di volontario, non avrei mai immaginato allora, che, meno di due anni dopo, sarei stato chiamato al suo Comando, avrei passato a lui vicino le ore più grandiose della riscossa, e sarei entrato con lui in Trieste; promessa data e mantenuta. Ma neppure, che prima avremmo dovuto passare tutti per il Calvario della ritirata.

«Curriculum vitae»: infanzia trascorsa in Spagna, col non più poi scomparso ricordo di un tristo attentato; giovinezza nutrita di sogni cavallereschi ed eroici, ma insieme temperata da un senso profondamente umano della vita; primi passi baldanzosi nella carriera e nell'esperienza militare; dimora a Firenze come ufficiale superiore del 19.o Artiglieria, e primo fiorire d'una passione d'arte che avrebbe dato i suoi frutti negli anni più maturi; matrimonio fecondo con Elena di Francia; ascensione ai gradi supremi dell'Esercito. Poi la gran guerra: le dieci crudeli e gloriose battaglie sul Carso, la ritirata invitta, la sfolgorante vittoria del Piave, la decisiva vittoria finale, e, per le strade medesime della ritirata dell'anno prima, Trieste trionfalmente raggiunta e liberata. Più tardi, nel torbido dopoguerra, la fiaccola più che mai tenuta alta ed accesa, segnacolo di adunata e di concordia; le cure prodigate, come Ispettore generale della Fanteria in Firenze, all'arma prediletta e regina: opera politica tutta inspirata agli slanci dei tempi nuovi; opera sociale rivolta a fare, del reduce, il cittadino consapevole e il nerbo della Nazione. Infine, l'operoso tramonto a Torino, nell'austero palazzo della Cisterna, circondato di cimeli e ricordi vivi di guerra, congiunto ancora e sempre nello spirito, nel consiglio, nell'aiuto, a tutti i suoi combattenti. Otto giorni prima di morire, il capo stanco del Duca reclinava, per l'ultima volta, «sui grandi fogli nei quali gli antichi fanti con scrittura incerta gli narravano dolori e miserie».

* * *

Comandante nato. Non nel senso di colui che, elucubrati più o meno sapienti piani sui quadri, muove gli uomini come fossero pezzi di scacchi e lancia con maggiore o minor successo le sue astrazioni contro la realtà. No. Comandante che, vivendo a fondo una disciplina sacra, la trasfonde nei suoi combattenti: uomo tra uomini. E regge e guida e conforta, presente sempre e ovunque, anime e corpi, e le une e gli altri gioiosamente gli obbediscono, come facessero tutt uno con lui.

Tale il «Duca», allora nella vita, oggi nella rimembranza, per tutti noi, che ci fregiamo della bianca croce della sua Armata. Fanciullo alle volte come sanno esserlo i poeti; cavalleresco sempre come un San Giorgio, fedele come un romano antico, religioso come un crociato.

«La sera scende sulla mia giornata laboriosa. Mentre le tenebre inondano e sommergono la mia vita terrena e sento avvicinarsi la fine, innalzo a Dio il mio pensiero riconoscente per avermi concesso nella vita infinite grazie, ma soprattutto quella di servire la Patria e il mio Re con onore e con umiltà.

«Grande ventura è stata per me quella di vedere, prima di chiudere gli occhi alla vita terrena, avverato il sogno giovanile della completa redenzione d'Italia e di avere potuto, mercè il valore dei miei soldati, concorrere alla vittoria che ha coronato d'alloro i sacrifici compiuti.

«Muoio perciò serenamente, sicuro che un magnifico avvenire si schiuderà per la Patria nostra...

«Il mio estremo saluto va a tutti i miei amici, collaboratori e cari compagni d'arme del Carso e del Piave cui esprimo ancora tutta la mia riconoscenza per quanto ai miei ordini hanno fatto per la gloria della Terza Armata e per la grandezza della Patria.

«Desidero che la mia tomba sia, se possibile, nel Cimitero di Redipuglia in mezzo agli Eroi della Terza Armata. Sarò, con essi, vigile e sicura scolta alle frontiere d'Italia, al cospetto di quel Carso che vide epiche gesta ed innumeri sacrifici, vicino a quel mare che accolse le salme dei marinai d'Italia».

Parole scritte con la mano già presa nel brivido della morte, suonano lente, gravi, solenni, come l'andante di una sinfonia eroica, in cui fortezza latina e fede cristiana si intessano e si confondano.

Ora il Duca riposa, come volle, nel Cimitero di Redipuglia, in vetta all'altura di Sant'Elia, sentinella avanzata del Carso. Non le salme degli avi augusti, ma, come volle, l'immensa famiglia dei suoi caduti la circonda e gli fa scolta. Nello scintillìo fiammante delle notti stellate, come negli urli felini della bora; nell'ardore delle canicole che bruciano e spezzano il pietrisco, come nelle lente piogge autunnali, che sembrano sommergere e colle e piano in un mare di pianto, un coro insieme religioso e guerriero s'alza verso il cielo. Impercettibile ai profani, dice a noi tutti, vecchi combattenti d'Italia, cose grandi e meravigliose. E noi lo tramandiamo ai nostri figli, perchè sappiano, che quanto può all'orizzonte apparire come tramonto sanguigno, allo spirito che puramente e fortemente vuole, si trasfigura in aurora di gloria e di vittoria.

GUIDO MANACORDA

FU REALIZZATA NEL GIORNO DI S. GIUSTO LA GRANDE ASPIRAZIONE DI TUTTO UN POPOLO

«DA OGGI I NOSTRI MORTI NON SONO MORTI»

Erano le 16.20 del 3 novembre 1918 e, dalla prua dell'«Audace», davanti alla esultante folla che gremiva moli e rive, il generale Petitti di Roreto consacrò nel nome di Trieste la nostra fulgida Vittoria

A tarda sera del due novembre un ordine del Comando ci fece accorrere al Quartier Generale. Il nostro colonnello pareva trasfigurato. Anche la sua voce aveva un tono che mi impressionò. Vibrava di emozione. Disse:

— Tenetevi pronti. Domani mattina all'alba dovrete partire per Venezia. Accompagnerete una spedizione di sbarco.

— Dove?

— Lo saprete domattina.

Invece lo sapemmo subito dopo: si sarebbe sbarcati a Trieste. La notizia folgorò come un fulmine. Trieste? Ci guardammo senza parlare. Il cuore era in tumulto, ma non si sapeva dir parola. Trieste!

Chi potè dormire in quella notte?

Al mattino del tre novembre eravamo a Venezia: Venezia pallida opalina, nel primo balenar della luce invernale, la basilica d'oro diventata grigia per le fasciature di difesa contro gli attacchi aerei, molte case massacrate dai bombardamenti notturni: Venezia saldissimamente eroica nell'apparente sua mite dolcezza.

Nel bacino della Veneta Marina quattro cacciatorpediniere stavan pronti a salpare: Audace, La Masa, Fabrizi, Missori. Qualche ora prima era partito un convoglio di navi: portavano truppe, tre altri caccia le scortavano, Orsini, Stocco, Sirtori. Avremmo raggiunto il convoglio al largo.

* * *

Ho la fortuna di venir destinato ad imbarcarmi sull'Audace; si trova già a bordo il generale Petitti di Roreto, l'atletico Petitti ch'io conosco per aver preso parte a qualche spedizione al suo comando. Lo rivedo con commozione. Ha il braccio destro fasciato per una ferita, lo porta infilato in una sciarpa nera. In tasca il generale ha il decreto che lo nomina Governatore di Trieste.

Ci sembra di navigare in una atmosfera di sogno. Quale prodigiosa avventura stiamo vivendo?

La nave è raggiante di ufficiali. Vedo il capo di Stato Maggiore di Petitti, colonnello Paleologo; Ugo Ojetti, maggiore, scelto come ufficiale addetto al Governatorato: il capitano di vascello Tanta che ha al suo comando i cacciatorpediniere dell'Alto Adriatico: i capitani di vascello Colli di Felizzano e Dentice di Frasso: Sem Benelli, tenente: il colonnello dei carabinieri Celoria. Poi, qualche civile: l'avvocato Ara, triestino, il dottor Jacchia, arrivato il giorno innanzi da Trieste. Ed ecco una sorpresa grossa: un ufficiale della Marina austriaca, in uniforme austriaca, che piloterà la nave fra i passaggi del campo di mine dinanzi a Trieste. E' il sottotenente di vascello Guido Tedaldi, italiano, di Lussinpiccolo. Non ha voluto mutar uniforme, ha detto: «Devo redimere questa, che sono stato costretto a indossare per tanto tempo». E' arrivato anche lui il giorno prima da Trieste.

Mare calmo. Il grigiore della giornata chiude brevissimo l'orizzonte. Gruppetti di gente sulla Veneta Marina salutano, applaudono. Non sanno con precisione dove andiamo, ma la speranza ch'è nel cuore d'ognuno dà divinazioni al popolo.

L'Audace punta direttamente verso il Golfo di Trieste: fila a buona velocità per venti miglia, poi procede con cautela, per evitare l'insidia delle mine. Dinanzi a noi, due dragamine spazzano la rotta. Dinanzi a Punta Tagliamento raggiungiamo il convoglio di navi con le truppe. Agili torpediniere guizzano attorno, di scorta. Bassi, a volo quasi radente sul mare, quattro idrovolanti. Oggi l'anima d'Italia è su questo mare.

Sfilano sulla sinistra le colline insanguinate del Carso. Un tumulto di ricordi mi afferra. Da quelle aride petraie i nostri combattenti vedevano nei giorni di serena atmosfera tremolar lontano fra cielo e mare il miracolo candido di Trieste. Tanti son caduti, con quella visione di fede negli occhi. Il loro sacrificio ha aperto le vie di questa vittoria. Verso riva vedo il castello diroccato di Duino: ecco astiosa cupa l'orribile Hermada, impotente ostacolo ormai all'italianità di Trieste. Il cielo si rischiara un poco. Puntiamo verso Miramare: il castello si rivela chiaro a fior di acqua nel pastello violetto delle colline. Trieste è vicina! La cerchiamo con trepida ansia: mi accorgo che binocoli e cannocchiali hanno, fra le mani, un leggero tremare. Eccola finalmente! Fra i veli della foschia si disegna la linea della città. Un'occhiata all'orologio. Ora storica: 15.50. E come per un'ultima sottile crudeltà la nostra nave rallenta. La manovra si fa più cauta, siamo alla porta degli sbarramenti.

Tutta la costa si rivela. Le prime case, Barcola, i palazzi sulla riva, il porto. La nostra anima urla impazzita come la bandiera sbattuta dal primo vento di Trieste. Vedo un treno sbucare dalle pendici del monte, da sopra Barcola. Ora Trieste appare tutta, libera di veli, e più ansiosa ci prende la frenesia di arrivare, ci par di non resistere a questa irrequietezza, intensa come uno spasimo. Una barca ci viene incontro: grandissima bandiera italiana a poppa. Il capitano di corvetta Starita che comanda il caccia dà ordine di preparar l'ancora.

Ecco il Punto Franco, i magazzini. Un razzo verde scatta dalle colline. Segnale di che? Un'altra barca s'avvicina. Bandiere. E c'è il podestà Valerio, col popolare capitano di porto, Frausin. Come stiamo avvicinandoci, vediamo sulla riva, sulle banchine, sulla piazza grande, uno spettacolo maestoso, formidabile. Folla, folla, folla dappertutto. In questo tempo Trieste, mi dicono, ha centoventi mila abitanti. Provo la impressione che siano tutti qui, ad aspettare. Sulla moltitudine, tricolori senza fine. E acclamazioni deliranti. A bordo, nessuno ha più ritegno di nascondere le lagrime. Attracchiamo al molo San Carlo. Ore 16.20. Da prua, con voce tonante, il generale Petitti lancia queste parole sulla folla:

— Da oggi i nostri morti non sono morti!

Urlo della folla, che ormai ci è addosso al limite della banchina:

— Italia! Italia! Viva l'Italia!

Pioggia di fiori sulla nave. A prua il generale frange una bottiglia contro la fiancata.

— Ribattezzo la nave nel nome di Trieste...

Ma chi sente più nulla? La folla preme contro la nave accostata. Non si può scendere. Non si può salire. Come passare? Eppure un signore arriva a fendere la moltitudine. Viene a bordo. Come? Chi è? Il podestà Valerio, dicono. Si presenta al generale, fa per parlare, ma un improvviso impeto di pianto gli ferma le parole. Il generale lo abbraccia: poi si avanza verso la banchina. Atletico, massiccio, domina tutti con l'alta persona. Vuol dire qualche cosa al popolo. Non si sente. Cicloni di acclamazioni creano un gorgo sonoro nel quale si confonde ogni voce. Il trombettiere di bordo saetta tre squilli. Un po' di silenzio si fa. Nel silenzio, il generale proclama:

— In nome di Sua Maestà il Re d'Italia prendo possesso della città di Trieste.

Delirio di popolo.

— Italia! Italia! Italia!

Il generale riesce a scendere a terra, tra una frenesia di acclamazioni, sotto una pioggia di fiori. Un'automobile aspetta: Petitti vi sale. La macchina si apre lenta il passaggio fra muraglie di popolo. Noi cerchiamo di farci strada su quel solco, ma veniamo accerchiati, abbracciati. Dobbiamo andare al Palazzo del Governo. Come ci siamo arrivati? Non lo sapremo mai. La Piazza Grande è congestionata. Quando il generale si affaccia al balcone, la folla è come scossa da un vento di frenesia. Il generale fa segno di voler parlare. La sua voce si sperde a ondate.

— Cittadini di Trieste, le accoglienze che avete fatto alle nostre truppe... Il vostro grande cuore... Vi ringrazio e vi saluto in nome dell'Italia... Vi saluto per l'Esercito che generosamente sacrificò il suo sangue... Realizziamo il sogno di un secolo... Sarà molto facile il mio compito con un popolo come questo... Viva l'Esercito... Viva il Re... Viva l'Italia...

La folla ha fremiti giganteschi. Uragano d'applausi. Polifonia di voci orchestrata sovra un tono di vertigine. Poi, nel salone, il generale riceve le rappresentanze; c'è anche uno di Fiume che implora fra le lagrime di liberare la sua città. Poi, visita al Municipio: il generale annunzia che assume il governo, reintegra nelle funzioni il sindaco Valerio ed il Consiglio comunale destituito dall'Austria.

Al porto, sulla piazza, per le strade, il popolo acclama i soldati che sfilano, musiche suonano gli inni della Patria, la folla accompagna col canto. A Trieste! Nel giorno del tuo santo patrono, nel giorno del tuo San Giusto. Trieste!

Ma che cosa era avvenuto a Trieste in queste ultime giornate, mentre i soldati i marinai d'Italia sgretolavano le ultime disperate difese avversarie? Cerco di sapere, m'informo.

Giornate d'epopea. Il nostro esercito stava combattendo, inseguiva il nemico in rotta, e a Trieste il popolo era scattato in un impeto che nessuna forza umana poteva più trattenere. La mattina di mercoledì trenta ottobre una notizia cominciò a correre, si diffuse in un attimo. Nata come? Sparsa da chi? Non si è saputo. Non si sa. La notizia stupì, esaltò, fece sorger pensieri che stavano compressi, li portò a fulminea maturazione. La notizia diceva: «La flotta austriaca di Pola non esiste più. Le autorità imperiali hanno ceduto la città. A chi? All'Intesa, pare. Conseguenza della vittoria italiana. Navi italiane s'avvicinano a Punta Salvore...».

Notizie vaghe, ma il popolo voleva credere. Subito, discussioni aperte, formazioni di gruppetti. Una proposta dominava i discorsi: «Gli Italiani stanno arrivando: bisogna che trovino Trieste piena di bandiere italiane». Che importava se la città era sotto il rigido governo del Luogotenente austriaco, se giravano ancora pattuglie austriache, se tremila e più soldati stavano nelle caserme?

Il movimento sorse spontaneo, trascinò la folla. Parola d'ordine: «L'ora è venuta». Fu nella storica Piazza del Comune Italico che la scintilla s'accese. Era appena passato mezzogiorno. Fu visto uscire all'improvviso dal Caffè degli Specchi un gruppo di giovani. Incredibile: sbandieravano disteso un grande vessillo. Bianco rosso verde. In Trieste! Il tricolore era stato preparato in un momento. In un momento (ma da dove spuntavano?) altre bandiere tricolori apparvero sulla piazza, s'irradiarono per il Corso. Tricolori di tela, di carta. Altri giovani s'erano messi a girare con fogli di carta disposti sul petto: bianchi rossi verdi. Gridi si levavano, gridi delittuosi: «Viva l'Italia!». Apertamente. Spavaldamente. A una finestra del Corso, casa numero undici, apparve la prima grande bandiera italiana. Diventavan pazzi, tutti? E nessuno aveva paura. I tricolori venivano salutati con entusiasmo. Le strade s'affollarono in un momento. Poliziotti sbalorditi tentarono di opporsi, di strappare le bandiere, di disperdere arrestare i dimostranti. Colluttazioni. Il popolo liberò gli arrestati. Dopo cinque minuti tutto il Corso era imbandierato. Dopo mezz'ora era imbandierata tutta la città.

Tripudio di bandiere

Di dove venivano tante bandiere? Uscivano da nascondigli dove erano state gelosamente conservate, care preziose bandiere preparate dai padri dei padri, trasmesse in custodia alle famiglie come una eredità spirituale, come simbolo di fede, per il giorno che non poteva mancare. Bandiere baciate di nascosto nei momenti della ravvivata speranza, baciate con angoscia nei giorni della più dura servitù: adorate sempre. Ecco il vostro giorno, finalmente. Eccovi al sole. La gente inneggiava. Voci imperiose ordinarono:

— La bandiera sulla torre del Comune.

La bandiera fu issata. Tutto il popolo, uomini, donne, vecchi, fanciulli, ragazze, fanciulle, le bellissime ragazze di Trieste, tutti un solo grido: «Italia!». E le autorità austriache non si movevano. Si mosse invece la folla, immensa ormai. Affluì in via della Sanità a salutare il destituito podestà Valerio. «Vogliamo che sia il primo sindaco di Trieste italiana». L'avvocato si affacciò, inneggiò a Trieste libera. I gruppetti eran diventati fiumana. Dove si va? Su per via dell'Annunziata, per via Cavana, Felice Venezian, San Michele, su verso San Giusto, su al colle sacro. E sulla antica torre quadrata sventolò il tricolore. Per mezz'ora il campanone storico suonò lento, solenne. I rintocchi si sfaldavano sulla città suscitando brividi di commozione.

Per le strade avvenivano episodi che qualche ora prima sarebbero sembrati impossibili, incredibili. Abbattute le aquile imperiali dagli uffici pubblici, ritratti del vecchio imperatore morto troppo tardi e troppo presto, gettati dalle case e dagli uffici alla folla, che si sfogasse a lacerarli.

Ma si lavorava anche per rovesciare l'autorità nemica e sostituirla nel governo della città. Si costituì un Comitato di Salute pubblica, dodici italiani del gruppo nazionale, dodici socialisti italiani, che andò al palazzo del Luogotenente austriaco barone Fries Skene a domandare la consegna del potere. Stupore e pallore del barone. Domanderà istruzioni a Vienna, vedrà. Intanto il Comitato prende possesso del Municipio, e subito s'incarica di mantener l'ordine. Ma all'ordine provvede spontaneamente il popolo.

E il Luogotenente? Alla sera è arrivata la risposta da Vienna. Il Governo si adatta a riconoscere i fatti compiuti. Il comitato nazionale jugoslavo domanda di venir aggregato con quattro rappresentanti. Il Comitato di Salute pubblica li accoglie, avvertendo che l'ammissione non deve implicare dubbi sulla italianità di Trieste.

La mattina del trentuno ottobre Trieste si sveglia in un palpito tricolore. Il Comitato assume il potere politico e amministrativo, anche sul palazzo della Luogotenenza sventola la bandiera italiana. Nel pomeriggio il Comitato chiede alla rappresentanza jugoslava di poter usare la stazione radiotelegrafica per comunicare con Venezia. (Il governo austriaco aveva ceduto agli Jugoslavi la sua flotta ormai vinta dagli Italiani e prigioniera a Pola, tanto per non darla agli Italiani). I rappresentanti slavi discutono, nicchiano, ma poi finiscono col consentire. Così da Trieste il Comitato può avvertire il Comando di Venezia: invoca l'intervento italiano.

Nell'attesa, il cuore sussultava.

Il giorno dopo lo sbarco, il quattro novembre, il generale Petitti ha guidato le truppe (marinai, bersaglieri, mitraglieri, carabinieri) sul colle di San Giusto. Marea di popolo. Tripudio di bandiere nel sole.

Lì, dinanzi alla cattedrale insigne, gruppi di soldati hanno deposto gli elmi e le daghe delle baionette, con un gesto pieno di significato. Voleva auspicare l'avvenire nella riconquistata pace. Dalla torre massiccia sventolava la bandiera donata la mattina stessa dalle donne di Trieste. Il campanone storico diffondeva con rintocchi lenti l'annunzio di quella vittoria e di quella fede. Noi cantavamo la canzone della vigilia: «O Trieste o Trieste del mio cuore...».

Questo, dalle mie note di allora. E non pensavamo che quel tempo di vigilia e di attesa potesse ritornare.

ARNALDO FRACCAROLI

(Foto prof. G. Furlani)
PER LE VIE DI TRIESTE DURANTE LE GIORNATE DELLA REDENZIONE: EMANUELE FILIBERTO DUCA D'AOSTA (al centro) E IL GENERALE PETITTI DI RORETO (a sinistra)

Finis Austriae

NEL maggio 1915 voci autorevoli, oggi si chiamerebbero portavoci ufficiosi, assicuravano i triestini. Restassero nelle loro case; dichiarata la guerra, la liberazione della città sarebbe stata questione di ore, 24 o 48, limite massimo. Nella breve attesa si potevano prendere provvedimenti di sicurezza pubblica, sostituirsi alle autorità per il mantenimento dell'ordine, quasi un affare di ordinaria amministrazione. La città era a nervi scoperti. Aveva vissuto la vigilia degli orrori, gli incendi, le devastazioni, ma 24 ore passano presto, e se fossero state 48 non erano in più che un giorno e una notte. Tutto rapidamente finito, tramontato per sempre. Non si sarebbe avuto nemmeno il tempo di togliere dai muri i grandi manifesti della perentoria e burbanzosa chiamata di leva in massa, rossi accanto ai bianchi con la firma dell'imperatore che si rivolgeva «ai suoi popoli» annunciando in linguaggio aulico di avere snudato la spada per incrociarla con la sua vecchia conoscenza di Custoza.

La breve attesa doveva durare più di tre anni, dal maggio del '15 al novembre del '18. Vi sono parentesi che sembra non si debbano chiudere mai. Una fu questa. Più di tre anni, più di 40 mesi, con il peso lordo delle loro settimane e giorni, tutti di 24 ore piene, non lente a passare ma ferme a chiudere il varco del tempo. Non serviva consultare orologi nè calendari. Le stagioni non avevano che un senso elusivo, rinviando, rimandando, un'azione a preparare l'altra, una speranza dopo l'altra spente, appena cominciavano a mettere su un'ombra di ali. Egualmente vano ricorrere a ripieghi, a sollecitare suggestioni da voci di sonnambuli che anticipavano generose visioni liberatrici. Una sorta di fatalismo si era impadronito di quanti attendevano. Nè si sa se era maggiore o minore a seconda degli uomini e delle circostanze. L'attesa dei combattenti poteva essere diversa da quella degli altri, dei rimasti, degli esiliati, dei prigionieri.

E invece finì. Fu come un crollo improvviso. Pochi avevano avuto la possibilità di rendersi conto esatto o approssimativo delle situazioni che andavano maturando. I più, coloro che di quelle situazioni erano causa ed effetto, non le avvertivano. Fu così che la fine li colse di sorpresa, sollevandoli d'un tratto ad altezze che levavano il respiro e portavano i battiti del cuore a pulsazioni convulse. La fine, la frana di un impero, la vittoria italiana, il sogno della redenzione che diventava un fatto meraviglioso della realtà, con una nave da guerra italiana che attracca a un molo cittadino, con un generale italiano che ne scende, con soldati in divisa di bersaglieri bloccati lungo la marina da una folla inginocchiata.

I primi segni della incrinatura si erano avuti alle stazioni. I treni allestiti per l'invio al fronte dei battaglioni di marcia non partivano più. Le truppe allineate lungo i binari si rifiutavano di salire, gettavano le armi, liberavano le divise dai segni dell'esercito imperiale. Gli ufficiali li imitavano. Non si partiva più. Non si partiva più per il fronte, si partiva per ritornare a casa.

Quelle prime giornate di novembre videro due massicci ingorghi intralciarsi la strada. Dal sud la valanga della rotta austriaca che rovinava verso il nord, dalla parte opposta la moltitudine dei prigionieri, degli esiliati, dei profughi che si precipitavano a raggiungere la propria terra. Il miracolo di allora ebbe un nome: le ferrovie. Nel finimondo che travolgeva uomini e cose, disarticolando ogni parvenza di ordine, annullando ogni simulacro di servizio, le ferrovie continuavano a lavorare evitando tragedie più vaste, sfornavano e smistavano ininterrottamente masse di uomini, donne e bambini, da una direzione all'altra. Da settentrione venivano avanti treni incrostati di fango. Era il fango degli uomini aggrappati ai vagoni e alle locomotive, soldati ungheresi, marinai cecoslovacchi, e seminavano dei loro ultimi morti le gallerie che li decapitavano e le stazioni dove si accendevano sparatorie per impossessarsi di un posto come di una posizione in battaglia.

Verso Trieste bisognava arrivare al bivio di Aurisina o ad Opicina per disincagliarsi e ritrovarsi liberi. Quale respiro veniva dal mare. Coloro che toccavano l'altipiano carsico il 4 novembre, ancora ignari dell'avvenuta redenzione, e dalla ultima stazione continuavano la strada a piedi, vedevano sagome di navi in porto, ma dovevano arrivare ai limiti della città per apprendere dai primi manifesti del generale Petitti di Roreto che l'Italia era a Trieste. Non era una notizia. Era storia, troppo unica per ripetersi, perchè la redenzione avviene una volta sola, e fu quella. Dopo, non sarà che necessaria, ineluttabile restituzione.

E. M.

TRIESTE E LA SUA UNIVERSITÀ

TRIESTE è vissuta sempre di contrasti. La sua storia interiore e la sua storia esterna si sono accordate per fare di essa un piccolo municipio abbarbicato alle sue tradizioni secolari e un grande emporio aperto a tutte le correnti, un borgo abbandonato al proprio destino e una città inserita nella sorte di vasti organismi statali. E questo spiega anche quel suo oscillare tra un ostinato spirito conservatore e un'audace e larga visione del mondo, tra provincialismo e cosmopolitismo, tra l'abitudine di casa e la vita avventurosa. Trieste non può adagiarsi in un destino mediocre, compiere, come tante altre città italiane, la sua modesta funzione limitata in un quadro d'insieme: Trieste, o è una borgata d'ultimo piano, scontrosa e sufficiente a se stessa, o è una grande città d'eccezione con un suo alto compito nazionale da assolvere.

Tra questi due poli si muove pure la sua vita culturale. C'è tutta una schiera di dotti che s'occupano delle cose locali con gelosa e quasi sospettosa cura di mantenersi dentro ai propri particolari orizzonti, ed ecco, sorgono fra di essi un Antonio de Giuliani, un Domenico Rossetti, ch'escono di colpo da quei limiti e spaziano su vasti campi e sollevano Trieste al livello della cultura europea; così come dal grosso dei commercianti, che non vedono più in là degli affari di piazza, si spiccava il manipolo degli iniziatori del grande commercio, sorgeva, per esempio, un Giovanni Guglielmo Sartorio, e il porto di Trieste era conosciuto fin nelle lontane Americhe e si allacciava a Odessa da una parte e a Londra dall'altra. Sulla povertà provinciale delle riviste balza in rilievo «La Favilla» orlandiniana, che per un decennio, avanti il '48, fa dei letterati giuliani un'affiatata famiglia coi maggiori letterati d'Italia. A poeti, critici, narratori che aspirano alla gloria aleggiante tra San Giusto e la Lanterna, ecco sovrapporsi uno Slataper che rivela poeticamente l'anima di Trieste e del Carso a tutta la Nazione, un Benco, la cui sensibilità e intelligenza è apprezzata in ogni parte d'Italia, un Saba, uno Svevo che altre grandi Nazioni invidiano all'Italia, e sono triestini.

Ora, se c'è un'istituzione in cui si riflettano aspirazioni e calcoli, entusiasmi e scoraggiamenti, finalità universali e scopi locali, in cui si specchi la tormentata e contrastata storia morale di Trieste, questa è l'Università.

Voluta e chiesta fin dal tempo del patriziato, che, pur essendo Trieste ancora al principio della sua ascesa, s'era reso chiaramente conto della necessità di un centro di studi superiori. Difatti nell'agosto del 1774 il Vescovo, il Decano capitolare, i Giudici rettori e ventisei cittadini del Consiglio firmavano un'istanza all'Intendenza per l'istituzione d'una Università, mettendo in rilievo la posizione di Trieste che aveva contatto con genti e con lingue d'ogni parte del mondo civile, la necessità d'avere cittadini educati nelle leggi e negozianti non ignari delle scienze e delle arti e, persino, «buoni allievi atti a dirigere le fabbriche che si facevano senza osservare l'ordine d'una retta architettura».

Voluta e chiesta ancora in varie altre occasioni, come nel 1848, quando Nicolò De Rin, facendo sua l'idea del Kandler, progettava l'istituzione di dieci cattedre italiane e di uno studio libero con una cattedra slava; progetto che fu respinto dal Gyulai, allora governatore generale di Trieste e dell'Istria, perchè rappresentava «un grande pericolo politico, poichè la città sarebbe divenuta centro di raccolta degli studenti italiani e con ciò un focolare di propaganda italiana e repubblicana».

Voluta e chiesta per tutto il periodo dell'irredentismo con petizioni al Governo, con comizi e dimostrazioni, con proteste e scontri sanguinosi degli studenti italiani con gli studenti tedeschi nelle Università di Vienna, di Graz, di Innsbruck.

Voluta e chiesta, sì, ma non con quella volontà costante, con quella chiarezza che accompagnano la coscienza precisa dello scopo per cui si vuole e si chiede una cosa. Il contrasto fra la Trieste chiusa nei suoi piccoli orizzonti e la Trieste dalle larghe vedute compenetrava anche la questione universitaria. A parte i cittadini che volevano l'università semplicemente per non mandare i figli a studiar fuori, c'erano i politici che la volevano e non la volevano, che la chiedevano perchè fosse rifiutata e la stimavano un pretesto eccellente per tener viva l'agitazione irredentistica; soltanto pochi, di contro, sentivano tutta l'importanza e la profondità del problema universitario triestino. Fra questi pochi qualcuno pensava che l'università fosse addirittura una elementare condizione di vita per Trieste. Scriveva nel 1911 Scipio Slataper: «Fra noi italiani, naturalmente, non si dovrebbe oramai ragionare dell'università se non per discutere i mezzi efficaci a un fine, più che buono, più che giusto, più che dovuto: naturale, implicito. L'università per noi è la più elementare condizione di vita, da cui cioè noi potremo, se saremo da tanto, cominciare un'attività da uomini».

A riscontro di questa affermazione fervorosa e categorica andrebbe forse messa la definizione che una volta ebbe a dare Attilio Hortis dell'Università da noi tanto agognata: «Il sogno d'un giusto». Credo che la sostanza della questione stesse proprio tra la foga giovanile di Slataper e l'acuto e sereno scetticismo di Hortis.

Il sogno si è avverato, se oggi non solo abbiamo l'Università, ma ne inauguriamo la sede degna e definitiva. Però, come tutte le aspirazioni complesse che debbono conquistarsi il diritto alla vita e quasi decantarsi, questo sogno è divenuto concreta realtà molto lentamente, con forte e oscuro travaglio, attraverso ogni sorta d'ostacoli. Non occorre qui di fare la storia del lungo periodo di gestazione che va dal 1918 a oggi. Basterà dire che Trieste deve imperitura gratitudine a quegli uomini che, dall'interno dell'Ateneo, in momenti tempestosi seppero non solo salvare la barca, ma condurla in porto più solida e più fornita di prima, (sia permesso in una città marinara d'usare frasi marinaresche). Basterà inoltre mettere in rilievo il fatto che l'Università è entrata ormai nel sangue e nel cuore della cittadinanza: ne fu prova, recentemente, la pronta e unanime sollevazione dell'opinione pubblica, allorchè si tentò d'offendere, più che di togliere, le sue fondamentali libertà statutarie.

LA NUOVA MAESTOSA AULA MAGNA DOVE AVRÀ LUOGO OGGI LA CERIMONIA INAUGURALE PRESENTI IL MINISTRO GONELLA E I RETTORI DI TUTTE LE UNIVERSITÀ ITALIANE

Il sogno del giusto s'è avverato. Ma, se ci guardiamo intorno, se consideriamo la nostra vita presente, in quali condizioni! Siamo ancora un brandello sanguinante, semiavulso dal corpo della Patria, su cui è passato il carro prepotente dell'ingiustizia. Se avessimo avuto l'Università al tempo dell'Austria, quanto avremmo esultato; ma saremmo stati maturi e capaci d'approfittarne? Saremmo stati concordi nel valercene come d'uno strumento superiore a ogni localismo e a ogni politica di parte? Se l'avessimo avuta, completa, nei tempi della Redenzione e dell'unione con la Patria, forse l'avremmo accolta come cosa semplicemente dovutaci e, considerata non diversa da tante altre Università d'Italia, l'avremmo messa al margine della nostra vita, intesa a ben altri fini di potenza, come allora si diceva, imperiale. L'abbiamo oggi, che siamo mutilati, che viviamo in una dolorosa sospensione e nell'incertezza del nostro futuro, oggi che siamo umiliati e avviliti. Non è forse questo un segno e un avvertimento?

Quel giusto, che aveva sognato, si sveglia nella dura realtà e s'accorge, privo com'è di tutto, d'avere fra le mani qualche cosa ch'egli aveva desiderato in sogno come un di più, ed è invece la sola cosa utile e concreta che gli sia rimasta; anzi, s'accorge ch'essa è una sua conquista, paziente, laboriosa, il frutto d'anni e anni di sommessa e costante fatica. E non è un oggetto ch'egli possa mettere in bella mostra per dar lustro ed onore alla sua casa deserta; è una creatura, una creatura viva, ma ancora tenera, da nutrire e da crescere, da far vivere sempre meglio.

Proprio in questo fatale momento storico, come non mai prima, Trieste può rendersi conto del valore effettivo e fecondo della sua Università. Recente è l'esperienza di quando, divisi anche più che non siamo oggi dalla Patria, eravamo assetati, anelanti di comunicare con essa; l'Università se ne faceva mediatrice e garante: venivano da Roma e da Torino, da altre città d'Italia docenti e persone insigni nel campo della cultura; e quello che noi traevamo da questi contatti spirituali ci compensava in parte di quanto avevamo perduto, ma specialmente ci confortava, ci faceva sentire che, se contano i confini politici, se una Nazione ha la necessità di vivere unita sull'intero suo territorio, i sentimenti comuni, i legami spirituali contano ancora di più.

Trieste è una città di commercio, che ha il suo respiro sul mare e sulle più aperte vie di comunicazione, che fa i suoi affari, vive del movimento delle sue navi, dell'attrezzatura del suo porto, dell'iniziativa dei suoi negozianti e dei suoi industriali; e però essa ha estremo bisogno di ritrovare al più presto il suo equilibrio economico e di riprendere la sua attività. Ma Trieste non è soltanto questo, è questo ed è anche altro: è il centro spirituale d'una regione d'Italia a cui è affidato un compito straordinario. Non basta dire che è una città di confine: è una città dentro e fuori i confini d'Italia, in una situazione particolare, esposta a tutti i rischi e i pericoli ed assegnata fondamentalmente a se stessa; una città che s'è venuta a trovare non sul limite di due Stati, ma nel solco divisorio di due mondi in contrasto. Ed è per questo motivo che Trieste non può più adagiarsi in un sistema di vita in cui il benessere materiale sia la massima aspirazione, nè accontentarsi di essere l'avamposto e la sentinella della Patria ai confini orientali; Trieste ha il grave compito di rendere attiva e feconda, per sè e per l'Italia, la sua particolare situazione.

Per questo suo compito, oggi, Trieste ha in mano due formidabili strumenti, che starà in lei di saper usare con audacia e con intelligenza: al suo Porto, eccellentemente attrezzato, è venuta ad aggiungersi la sua Università, già provata dall'esperienza e dotata di bellissimi ingegni. Quasi simbolicamente a Trieste è dato, oggi, di guardare e d'equilibrarsi sull'uno e sull'altro; da una parte, verso il mare caldo, sulla solida struttura delle sue dighe e dei suoi moli, dall'altra, verso il freddo monte, sull'imponente fabbrica della sua Università.

Ma il simbolo è necessario trasformarlo in operante concretezza vitale, se non si vuole che si svuoti. Ancora una volta Trieste ha davanti a sè il dilemma del proprio destino: o attaccarsi come un'ostrica insignificante allo scoglio dei suoi meriti passati, in attesa che i marosi lo sommergano, o sollevarsi al di sopra delle contingenze in una vasta opera di civiltà, in cui commercio e cultura armonizzino su alta scala. Solo se sarà fautrice e dispensiera d'alta cultura, l'Università triestina adempirà la sua sostanziale funzione. Qui la civiltà mediterranea, che ha formato le ossa e dato il sale alla civiltà europea, può ancora affermarsi nell'avvenire e illuminare popoli giovani che nella foschia delle loro menti si abbattono con violenza contro di essa: illuminarli e trarli a sè sulla giusta strada.

Al raggiungimento di tale fine elevato, Trieste deve porre tutte le sue energie, sentendo profondamente che questo è il compito che le affida la Patria. E l'Italia, d'altro canto, ha il dovere d'appoggiare Trieste in questa sua difficile consegna. L'Università triestina non è, non può essere la misura di quanto può dare nel campo dello spirito Trieste, ma è la misura di quanto può dare in questo campo l'Italia.

La storia morale della nostra Università ha questo di commovente nel passato: che molti insigni studiosi d'altre parti d'Italia si son fatti triestini per darle vita e dignità. Oggi, ancora di più è necessario che le menti meglio fornite e gagliarde d'Italia si raccolgano qui, nel nostro Ateneo, per operare dalle sue cattedre. Bisogna impedire ad ogni costo che l'Università triestina s'impoverisca e si svuoti del suo significato, diventando semplicemente una sfornatrice d'insegnanti e di professionisti. L'Università triestina, che non può gloriarsi d'antichissimi stemmi come molte delle sue cosorelle, ha da mettere il suo vanto nell'essere un ricercato ritrovo di elevata cultura e un esemplare centro radiatore di civiltà.

E' questa, nelle più avverse condizioni politiche ed economiche, la conquista spirituale che Trieste italiana pone oggi davanti all'attenzione dell'Europa e del mondo.

GIANI STUPARICH

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Ma non restituì il denaro

L'autista Giovanni Bubnich, abitante in via Piccolomini 6, rimase male quando una mattina dell'ottobre scorso s'accorse che da una tasca della giacca, che aveva lasciata appesa ad un chiodo della sua stanza, era sparito il portafogli contenente 22.500 lire. Tutta la giornata masticò amaro, mugghiando per la stizza nel non riuscire a spiegarsi chi poteva essere stato a fargli il brutto scherzetto. Ad un tratto un lampo di luce gli attraversò il cervello. Se, caso mai, fosse stato uno dei due giovani che avevano preso alloggio in una stanza attigua alla sua? Ma chi dei due? Comunque decise affrontarli.

Il primo che gli capitò davanti fu tale Giuseppe Cressevich, il quale, senza tanti preamboli, venne invitato a restituire il denaro rubato. Il Cressevich, preso di sorpresa, rimase annichilito, ma poi, quando il Bubnich, facendo la faccia feroce, lo minacciò di denunciarlo, si scosse e con voce supplichevole lo invitò a non fargli del male, che avrebbe cercato di riparare il malfatto. Intanto poteva restituire 10.000 lire, perchè il resto lo aveva speso per acquistare dei viveri, onde spedirli alla propria madre che abita in Jugoslavia. Il Bubnich prese le 10.000 lire e quindi attese il resto. Visto che il Cressevich andava per le lunghe, rotto l'impegno, lo denunciò all'autorità giudiziaria. Il Cressevich, pertanto, ha dovuto comparire in giudizio per rispondere di furto aggravato. Il Tribunale, stando alle risultanze, l'ha condannato a 4 mesi di reclusione ed a 4000 lire di multa, con tutti i benefici di legge. Presidente Picciola; P. M. Locuoco; cancelliere Piuk. Difensore l'avv. V. Bologna.

Sei mesi a un violento

Certo Alessandro Millich è stato ieri condannato a sei mesi di reclusione, con beneficio della condizionale, per una serie di gravi maltrattamenti ai danni della moglie e della figlia. Dal racconto della moglie, Maria, si sono appresi particolari odiosi. Un giorno il marito la colpì con una bottiglia alla testa, causandole lesioni per cui dovette ricorrere alla Croce Rossa. Un'altra volta, mentre madre e figlia, temendo uno dei suoi scatti, scappavano di casa, il Millich afferrò la figlia per i capelli, strappandole una ciocca, e disse che bisognava trattarla «alla maniera forte». Fu allora che la donna si decise a denunciarlo.

Il Millich, davanti ai giudici, ha cercato di minimizzare il fosco racconto della moglie, ma questa ha riferito per filo e per segno la sua vita d'inferno.. Dopo che il presidente ebbe invitato l'imputato a tenere un contegno più umano verso i propri famillari, i giudici lo hanno condannato a sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale. Presidente Picciola; P. M. Locuoco; cancelliere Piuk; Parte civile avv. V. Bologna; difensore avv. Moro.

LA PATRIA SARA' DOMANI A REDIPUGLIA

Giunti dalla Sicilia i primi fanti a Gorizia

La città isontina ammantata di tricolori
Il gonfalone di Trieste sul sacro Colle

Trieste sarà idealmente rappresentata domani sul Colle di Redipuglia dal Sindaco e dalla Giunta comunale, che parteciperanno alla grande manifestazione patriottica con il gonfalone della città, accompagnato dalla banda cittadina.

A dare particolare solennità alla «Colonna tricolore» che partirà domattina dalla nostra città, è annunciata la presenza nello schieramento di una folta rappresentanza di fanti della Brigata «Sassari», giovani e anziani, qui convenuti dalla Sardegna. I graditi ospiti giungeranno a Trieste questa mattina alle 10, accompagnati dall'Arcivescovo di Cagliari, dal Capo della Regione sarda e dai Sindaci dei Comuni della Sardegna, nonchè da generali ed alti ufficiali. A riceverli converranno alla Stazione centrale le rappresentanze della Federazione Grigioverde, dei Volontari, della Lega Nazionale e dell'Enal. I fanti della Sardegna, circa trecento, alloggeranno in via Conti sino a domani. In giornata essi si recheranno a San Giusto per rendere omaggio al Monumento ai Caduti.

In queste ultime ore di vigilia si annuncia sempre più imponente ed entusiasmante la partecipazione della cittadinanza al rito che celebrerà domani a Redipuglia ed a Gorizia il sacrificio degli Eroi immolatisi per la redenzione della Venezia Giulia e la consacrazione delle bandiere reggimentali del nuovo Esercito nazionale. La Lega Nazionale ha diffuso un manifesto invitante i cittadini ad esporre il tricolore oggi e domani ed a celebrare queste giornate «sacre alla storia di Trieste», perchè «difendendo se stessa Trieste difende la Patria». Un altro manifesto dedicato al rito di Redipuglia ammonisce che «a Redipuglia si sono fermati i nostri morti gloriosi: la marcia deve essere ripresa dai vivi, che sentono che non v'è gloria finchè l'offesa fatta alla Vittoria non sia riparata».

Anche il Comitato di Liberazione nazionale dell'Istria parteciperà alla manifestazione di Redipuglia con una rappresentanza istriana, formata dai membri del C.L.N. e della Consulta intercomunale, per deporre a nome dei profughi e di quanti ancora soffrono sotto il giogo titino una corona di alloro sul Sacrario dei Caduti.

A Gorizia è iniziato intanto l'afflusso dei partecipanti al Raduno del Fante. Primi a giungere sono stati i fanti di Palermo, seguiti da altri gruppi provenienti pure da città lontane del Meridione ed una rappresentanza di Ragusa. Nella giornata odierna sono attesi i gruppi più cospicui dalle città del Settentrione. L'organizzazione logistica ha già raggiunto però la massima intensità con l'approntamento degli alloggiamenti, dei servizi di assistenza, dei pacchi dono e di viveri, che sono stati offerti al comitato goriziano da vari stabilimenti industriali. Gorizia è tutta mobilitata per il pieno successo di questa manifestazione, che non ha precedenti. L'atmosfera nella città isontina è già improntata ad un caldo entusiasmo ed incontenibile patriottismo. Il tricolore, che già sventola in numerose case, oggi e domani ammanterà la città intera.

S'accasciò al suolo stroncato dalla paralisi

Di un pietoso episodio è stato teatro iermattina un bar del centro. Verso le 8 un noto commerciante cittadino, Adamo Visintin, abitante in via San Nicolò 7, varcava la soglia del locale per sorbire un caffè; sul posto trovava un conoscente, il signor Damiani, e i due uomini, avvicinatisi al banco, si mettevano a discutere sul recente attentato di cui è stato oggetto il Presidente Truman. All'improvviso il signor Damiani vedeva l'amico farsi terreo, e prima che potesse soccorrerlo, l'altro s'accasciava al suolo. Veniva chiamata prontamente la C.R.I., e il Visintin, adagiato sulla lettiga, veniva avviato all'ospedale. Durante il tragitto, il poveretto è deceduto, stroncato da una paralisi cardiaca.

All'alba di ieri una pattuglia della Polizia ferroviaria di servizio nell'area dello scalo della Stazione centrale, scorgeva un giovane che, raggomitolato in un vagone in sosta su un binario, era immerso in un sonno profondo. I poliziotti s'avvicinavano allo sconosciuto, e dopo averlo svegliato, apprendevano ch'egli era fuggito il giorno innanzi dalla Jugoslavia e che, sfinito dall'affannosa corsa attraverso le boscaglie della Morgan, si era intrufolato nella stazione con la speranza di poter riposare su qualche treno, come aveva fatto. Il clandestino è stato trattenuto per accertamenti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Ulteriori migliorie per gli azionari

La quota, pur presentando durante la riunione diversi segni di nervosismo, chiude la seduta odierna ai massimi, cioè a prezzi ancora superiori a quelli di martedì scorso. Notevole è la quantità degli scambi e rimarchevoli le plusvalenze registrate dalla maggior parte dei valori tessili. Fra le altre voci appaiono ancora richieste in prevalenza le Anic e le Fiat, mentre gli elettrici, e le Edison in particolare, risultano piuttosto trascurati.

I riporti, ancora lontani, non danno per ora nessuna preoccupazione ai portatori di posizioni, che continuano ad aumentare, favorendo i realizzi di quanti precedentemente avevano conseguito buoni guadagni. Comunque la situazione tecnica del mercato, considerata la mole notevole delle posizioni, non tarderà nei prossimi giorni a mostrarsi insidiata e la mancanza di una reazione vivace dall'inizio di questo rialzo si farà senz'altro sentire agli effetti delle liquidazioni. Con ogni probabilità avremo quindi nella prossima ottava una nuova fase che potrebbe apportare maggiore sicurezza a vantaggio di tutta la quota.

In leggera ripresa le valute

Le valute appaiono trascurate ma in leggera ripresa. La media degli scambi si mantiene relativamente buona solo per i bonifici. Ultimi prezzi: sterlina oro 8100-8200, marengo 6175-6225, sterlina unitaria 1750-1760, dollaro 675-677, franco svizzero 155.5-156, franco francese 176-177, oro 853-854.

TRIESTE

Valute libere: Sterlina oro 8125, marengo 6225, sterlina unitaria 1745, dollaro 670, franco svizzero 155.5, franco francese 175, dinaro 87.50, scellino austriaco 22.25, oro 865.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Domenico Ruzzier, da Giovanni Suttora lire 1000, da Giulio Tribel 500, da Guido Cervini 500, da Vittorio Renzo 300, da Claudia Zar 300 pro Fondo G. Banelli; da Antonio Premuda 500, da Fabio Colautti 500, da Lucia Pison 200, da Edmondo Pucelli 200, da Antonietta Sossi 300, da Tancredi Kolaski 100, da Giuseppe Mismasi 100 pro Istituto Rittmeyer; da Marcello Sauli 500 pro Unione italiana ciechi; da Mario Cattalini 500 pro E.C.A.; da Guido Steidler 500 pro S. Vincenzo de' Paoli; da Ugo Spagnoli 200 pro E.C.A.; da Pietro Borruso 1000 pro Lega Nazionale; da Mario Stampalia 200 pro Profughi giuliani; da Leonardo Tonon 200, Lucia Riva 200 pro chiesa Cologna in Monte; da Medardo Damiani 200, da Umberto Tarabocchia 500, da Giorgio Cioccolanti 200 pro Istituto Rittmeyer; da Carlo Carboni 200 pro chiesa Cologna in Monte.

In memoria del comm. dott. Astolfo Fabioli, dal dott. Dario e Giuliana Vitturelli lire 1000 pro Villaggio del fanciullo; da M. F. 300 pro Orfani di San Giuseppe.

In memoria della mamma, da Ida Wackwitz-Sabini e consorte lire 2000 pro Esuli istriani, 1500 pro Comunità evangelica e 1500 pro Fondo beneficenza colonia svizzera.

In memoria dei propri defunti, da Anita Benedetti lire 500 pro Osp. Infant. (lettino Mario Giuliuzzi).

In memoria dei cari defunti, da Ada e Benedetto Calì lire 500 pro Osp. Infantile (lettino Vittoria Borghi).

In memoria dei cari defunti, da Pia e Mario Borghi lire 500 pro Ospedale Infantile (lettino Paolo Borghi).

In memoria di Paolina Vallan ved. Volpi, dalla fam. Mario Visintin lire 500 pro Ist. Rittmeyer.

UNA CRUDA REALTÀ CHE APRE GLI OCCHI A TUTTI

LE TARDIVE LACRIME TITINE sul fallimento del piano economico

La stampa addossa la responsabilità ai lavoratori e preannuncia il reclutamento coatto nelle «brigate volontarie» del lavoro

Il fallimento del piano economico non è più sottaciuto neppure dalla stampa titina, la quale cerca attraverso capziosi giri di parole di trovare delle giustificazoini, addossando responsabilità — che sono soltanto dei dirigenti e del cosiddetto «potere popolare» — sulla classe lavoratrice istriana. Dopo che gli improvvisati economisti si sono imbarcati in avventure più grandi di loro, la «Nostra Lotta» se la prende con i lavoratori, perchè dimostrano «scarsa disciplina», «assumono lavori in privato assentandosi ingiustificatamente dalle imprese» e in parecchi casi «il loro rapporto verso il lavoro è irresponsabile».

Lo stesso settimanale titino, evidentemente dimentico di tutto ciò che ha scritto sino ad una settimana fa, si lamenta del perchè il lavoro «volontario» non proceda bene e scrive: «Varie filiali sindacali hanno bensì assunto degli impegni, ma il lavoro concreto non è ancora spuntato (dal che si vede come i «sindacalisti» interpretino la volontà degli operai). Il Comitato della UAIS dovrebbe procedere alla riorganizzazione delle brigate di lavoro, affidando loro impegni concreti; se non si adotteranno le dovute misure per avere un'esatta evidenza sulla realizzazione delle direttive emanate e non si procederà al coordinamento del lavoro, la situazione rimarrà ta- [illegible] VUJA; la fiscalità. Non va trascurato poi come a danno dell'economia della zona abbia giocato in maniera decisiva, in questi ultimi tempi, l'allontanamento forzato di circa un centinaio di famiglie istriane, i cui membri erano occupati a Trieste; si è venuto ad eliminare così, con quali effetti lo si può ben immaginare, un giro mensile di valuta italiana di oltre tre milioni. Questa valuta italiana in parte veniva scambiata con dinari, sicchè centinaia di famiglie potevano procacciarsi senza eccessive difficoltà le lire necessarie per acquistare generi di prima necessità, vestiario, attrezzi di lavoro ecc. sul mercato di Trieste.

Scorrendo la stampa jugoslava di questi giorni non è difficile accorgersi che nelle alte sfere del partito, fra i dirigenti responsabili, c'è disagio e nervosismo per i troppi problemi che si presentano quotidianamente in ordine all'esecuzione del piano quinquennale e in modo specifico per le difficoltà derivanti dalla penuria di mano d'opera e di materie prime. Per quanto riguarda errori ed incapacità dei dirigenti jugoslavi tipico è il caso venuto alla luce in questi giorni nel distretto minerario di Arsia. A Piedalbona (Pozzo Littorio) ancora entro il 1948 doveva essere realizzata, secondo il piano quinquennale, la costruzione di case per minatori per un complesso di 440 alloggi. Queste case sono state ultimate or sono pochi giorni, ma sono inabitabili, e lo saranno chissà per quanto, perchè prima di costruire i vari edifici non si è pensato agli impianti di canalizzazione ed alla rete idrica. Il caso di Piedalbona, del resto, non è isolato, perchè molteplici obiettivi del piano, che vengono fatti figurare come completamente eseguiti, in realtà sono inutilizzabili, salvo che per una funzione propagandistica. Certe «opere del regime» servono solo per i gonzi di passaggio.

UNA VENTINA DI PERSONE coinvolte nel traffico di stupefacenti

Spacciatori «pescati» a Trento, Milano, Torino e Bologna - Complessivamente sono stati operati 10 arresti; gli altri indiziati denunciati a piede libero

Le indagini sul grosso traffico di eroina che da Trieste si irradiava verso i porti dell'America del Nord si sono concluse. Come riferito nell'edizione dell'11 ottobre scorso, alla fine di settembre erano venuti a Trieste due funzionari dell'ufficio narcotici della Polizia federale americana, i quali dovevano dare l'ultimo tocco alla brillante inchiesta iniziata dal capo della Polizia, col. Richardson, dal magg. Manfrelli, dal capitano Carbone, dai funzionari della CID americana di Guardiella, e dalla «Volante». I poliziotti che agivano a Trieste erano riusciti a trovare il bandolo dell'aggrovigliata matassa con l'individuazione del farmacista Riccardo Morganti, del medico dott. Cesare Melli e del marittimo Teodoro Dutti. Fingendosi marittimi di passaggio, i due agenti federali riuscivano ad avvicinare il Morganti, il quale li guidava a casa sua, in via Murat 8, dove consegnava loro 5 kg. di eroina. L'edificio, naturalmente, era stato piantonato, e appena i due finti lupi di mare e il farmacista comparivano nell'atrio, venivano fermati dai funzionari della Volante e della CID.

Il Morganti e il Melli, dirigenti della Società RAMSA, di via Cavana, avevano approfittato della loro particolarissima situazione — la Società si occupa di specialità medicinali — per esercitare l'illecito traffico, e la prima traccia concreta pervenuta alla Polizia era stata per l'appunto la sigla RAMSA. Il giorno prima del loro arresto, veniva pescato a Modena con 5 kg. di droga il medico Leo Baccarani, il quale era legato ai due dagli stessi interessi.

Con l'arresto dei quattro si chiudeva la prima fase dell'operazione, ma non per questo la Polizia poteva dire d'aver concluso il suo lavoro. Per oltre un mese la «Volante» è stata duramente impegnata per chiarire gli ultimi lati oscuri dell'illecito traffico. I funzionari si sono messi in contatto con le Questure di Milano, Trento, Bologna e Torino ed in ognuna di queste città sarebbe stato arrestato un responsabile dello spaccio della micidiale droga, legato ai trafficanti di Trieste.

Lunedì, di primo pomeriggio, la «Volante» ha trasmesso il voluminoso fascicolo dei verbali alla Procura di Stato, e si ritiene che quanto prima avrà inizio l'istruttoria del clamoroso caso. Si ignorano i dettagli dell'operazione; si sa tuttavia che una ventina di persone sarebbero state denunciate alla Procura di Stato; degli incriminati una decina si troverebbero in carcere, e gli altri sono a piede libero. Al tempo della prima fase delle indagini, si era accennato ad un misterioso Carlo, che ora la Polizia ha individuato e assicurato alla giustizia. Tra gli arrestati, s'intende, sono inclusi anche i quattro «pescati» dalla Polizia in settembre. Gli individui fermati a Milano e Bologna sono stati tradotti a Trieste per il confronto. La brillante soluzione della complessa indagine è un ennesimo titolo di merito della Squadra Volante e dei suoi tenaci componenti.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 15 «Iano» (it.); B. 22 «Ekaterini» (gr.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Angelica» (it.); B. 38 «Tebro» (it.); B. 41 «Pakistan Pioneer» (ex «P. St. Pablo») (pa.); B. 42 «Milano» (it.); B. 46 «Lamone» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Laguna» (it.); «Corallo» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Sabac» (jug.). **San Rocco:** «La Valette» (br.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 2 novembre: «Sabac» da B. 48 a mare; «Milano» da B. 42 a mare. 3 novembre: «Tebro» da B. 38 a mare; «Ekaterini» da B. 22 a mare. 6 novembre: «P. Pioneer» da B. 41 a mare; «Ariel» Cantiere Giuliano - S. Rocco.

NAVI IN ARRIVO: 2 novembre: «Pavlos» a B. 39; «Vis» a B. 26. 3 novembre: «Luisiana» a B. 38; «Abbazia» a B. 10; «Zuzenberk». 4 novembre: «Triton Maris» S. Sabba - B. 46; «Dorothy Stevenson» a B. 44 poi 45; «Lago Zuai»; «Loredan» a B. 23; «Termopolis» a B. 43. 5 novembre: «Tetis». 6 novembre: «Esso Charlotte» a S. Sabba; «Pula» a B. 12; «Otranto» a B. 22; «Elpis» a B. 40; «Milano» a B. 42-43.

Ancora divisa la Francia fra patrioti e collaborazionisti

Un progetto del Governo per una pacificazione politica boicottato dai socialisti - Putiferio in un teatro parigino fra i due gruppi ostili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Distratta dai gravi problemi internazionali e dalla situazione creatasi in Indocina e negli altri territori di oltremare, l'opinione pubblica francese aveva messo da parte negli ultimi tempi le questioni interne. Ma questa pausa, che è intervenuta in Indocina e nel dibattito sul riarmo tedesco, sembra propizia ad esami di coscienza.

Da lungo tempo incombe sulla Francia il grave problema dell'amnistia e della pacificazione politica. A più di cinque anni dalla fine della guerra, migliaia e migliaia di collaborazionisti pagano in prigione i loro errori, mentre diverse altre decine di migliaia di persone sono ancora private dei loro diritti politici e sociali. La guerra e l'occupazione hanno diviso la Francia in due: da una parte la Francia dei collaborazionisti, dall'altra della Resistenza. Queste due France si erigono, ancora oggi, fieramente nemiche una di fronte all'altra.

Due sere fa, in un teatro parigino, dove si rappresenta il dramma «Morto per niente», dello scrittore Alfred Fabre-Luce, condannato all'indegnità nazionale, i due partiti sono venuti nuovamente alle mani, trasformando la platea in un vero e proprio campo di battaglia. Gruppi di resistenti avevano preso posto in teatro, allo scopo di turbare la rappresentazione. Gli amici dell'autore hanno reagito e nel gran tumulto si è alzata una voce di donna, che ha gridato: «Dall'alto della Francia eterna, noi sputiamo sui morti della Resistenza!».

Non ci voleva altro per scatenare il finimondo e la polizia ha dovuto accorrere in forze per separare i contendenti. Episodi di questo genere sono assai frequenti a Parigi e nel resto della Francia ed essi denunciano la gravità del problema. I Governi che si sono succeduti al potere negli ultimi due anni hanno tutti iscritto nei loro programmi la questione dell'amnistia, ma solo il Governo Pléven ha presentato al Parlamento un progetto di legge.

La discussione sul progetto governativo avrebbe dovuto svolgersi la settimana scorsa, ma essa cedette tosto il posto al dibattito sul riarmo tedesco. I socialisti, che in seno al Governo si erano pronunciati in favore del progetto di legge, tentarono la settimana scorsa di ottenere un rinvio «sine die» del dibattito. Tuttavia, nonostante l'appoggio dei gruppi comunisti, essi non riuscirono nell'intento, e oggi, come previsto, l'Assemblea nazionale ha affrontato il delicato dibattito, senza dubbio uno dei più importanti dal punto di vista interno.

Il dibattito continuerà questa notte e nei prossimi giorni e si ha l'impressione che i socialisti, battuti in un primo tempo, intendano prendersi la rivincita, sia prolungando ad arte il dibattito, sia tentando di limitare il più possibile il campo di applicazione dell'amnistia. I socialisti, spalleggiati in questo validamente dai comunisti, vorrebbero che si adottasse il criterio della discriminazione individuale, svuotando in tal modo di ogni contenuto la legge. E' probabile che il Governo finirà per intervenire, allo scopo di eliminare questa forma di ostruzionismo e di larvata opposizione, assunta dai socialisti in pieno contrasto con l'atteggiamento che avevano assunto in precedenza in seno al Consiglio dei Ministri.

Ad ogni modo, anche se il progetto di legge sull'amnistia, che il Parlamento approverà nei prossimi giorni, sarà in tutto conforme a quello proposto dal Governo, esso non potrà risolvere interamente il problema della pacificazione politica. Infatti, la legge prevede solo il condono per certe categorie di condannati politici, mentre non fa nessuna menzione dei casi più clamorosi e che maggiormente appassionano l'opinione pubblica, come quello del maresciallo Pétain e dello scrittore Maurras. Costoro non beneficerebbero nè direttamente, nè indirettamente, della legge sull'amnistia. Ma un primo passo verrà tuttavia compiuto verso la pacificazione delle due Francie, aprendo così la strada a più grandi misure di clemenza.

BRUNO ROMANI

Arrestato lo studente che uccise il suo allievo

Bari, 2

L'assassino del giovinetto Enzo Ciavarella, lo studente universitario Manlio Irmici, che fu il ripetitore della povera vittima, è stato arrestato a Poggio Imperiale in casa di una vecchia zia, ignara dell'accaduto.

L'Irmici ha confessato di aver soppresso il suo allievo nel corso di una colluttazione, seguita ad una discussione sull'onorario non corrisposto dal Ciavarella allo studente per le lezioni impartitegli. Pare però che questo particolare sia un alibi dell'Irmici per giustificare il suo misfatto. Lo studente è stato tradotto alle carceri sotto fortissima scorta essendo corsa voce in paese che fosse stato organizzato un linciaggio. I funerali del Ciavarella si sono svolti con grande partecipazione di popolo.

Un giovane cassiere si rovina per una donna

Milano, 2

E' stato tradotto al carcere di San Vittore il giovane Gian Luigi Viganò, di 24 anni, cassiere della Cassa di Risparmio, resosi responsabile di ammanchi che si fanno ascendere a milioni. Il Viganò, che appartiene ad una distinta famiglia ed era benvoluto alla banca per la sua intelligenza e serietà, negli ultimi tempi mutò improvvisamente condotta, sembra a causa di una donna. Pressato dal bisogno di denaro, egli si era indotto a sottrazioni di denaro da prima irrilevanti e poi, mano mano, sempre maggiori. Giocando in borsa nella speranza di colmare gli ammanchi, il giovane non fece che peggiorare la sua situazione finchè la direzione della banca, insospettita, promosse una inchiesta.

Vistosi oramai scoperto, il giovane abbandonò l'ufficio e la famiglia, nascondendosi presso amici, ma a poche ore dalla denuncia la polizia lo arrestava. Il Viganò ha confessato ogni cosa. Le indagini proseguono col massimo riserbo.

Due eleganti signore rubano dei modelli

Milano, 2

Una gustosa scena fuori programma si sono goduti ieri sera gli spettatori di un teatro cittadino. Due eleganti signore, che passeggiavano nel ridotto durante un intervallo, venivano ad un tratto investite da una terza signora che, in tono concitato, le accusava di essersi indebitamente appropriate dei cappellini che portavano in testa e che risultarono essere due pregiati modelli importati dall'estero.

Ne nasceva un putiferio, a sedare il quale dovettero intervenire gli agenti dell'ordine che invitavano le contendenti al vicino Commissariato di Polizia dove la faccenda è stata poi composta.

Il fatto ha avuto origine dalla dimenticanza di una cappelliera in treno. Le due signore incriminate, accortesi della scatola abbandonata, e vistone il contenuto, non hanno saputo resistere al desiderio di poter per prime sfoggiare i due modelli.

Amnesia o simulazione

GIUDIZI DISCORDI su un presunto reduce

Verona, 2

L'alpino Mario Rosanelli, sedicente reduce dalla Russia, ha accettato di sottoporsi alla narcoanalisi, per tentare di ricordare il proprio passato.

Il Rosanelli, che occupa una stanzetta riservata nell'ospedale civile di Verona, è sorvegliato da agenti di polizia.

I giudizi dei medici in merito alle sue condizioni mentali sono discordi. Il prof. Cevolotto, che ha compiuto un'accurata visita del mutilato, escluderebbe che ci si trovi di fronte ad un simulatore, ma piuttosto ad un tipico caso di amnesia retrograda.

Anche il fatto che il Rosanelli porti il capo fasciato, pur non presentando lesioni al cranio, potrebbe essere spiegato: date anche le sue condizioni anormali si ritiene possibile che lo sfasciarsi provochi nel giovane, abituato alle bende, disturbi visivi e forti dolori al capo.

Il prof. Sabena, che ha sommariamente interrogato il misterioso individuo in tedesco e in russo, avrebbe riportato l'impressione che egli possa anche essere un simulatore.

Il sedicente Rosanelli parlerebbe perfettamente il tedesco e scriverebbe in russo meglio che in italiano. D'altra parte, ieri, ad un cronista di origine sarda che gli aveva chiesto nel dialetto nativo se anche egli fosse originario della Sardegna, lo smemorato aveva risposto prontamente, in dialetto: «Eja» (sì).

Dimissioni ad Atene del Governo di coalizione

Atene, 2

In seguito alla divergenza di vedute sorta tra i leaders dei tre partiti della coalizione governativa circa le accuse di corruzione a carico di personalità populiste, il Primo Ministro greco Venizelos, liberale, ha presentato questa sera a Re Paolo le dimissioni del suo Gabinetto. Egli ha ricevuto dal Sovrano l'incarico di formare il nuovo Governo.

UN RAGAZZO VITTIMA di un incidente di caccia

Padova, 2

Vittima di un tragico incidente di caccia è rimasto il quattordicenne Ferrante Cecchetto fu Arturo nei pressi della sua abitazione, a Bastia di Rovolon, nella strada San Margherita. Il giovane si era recato a cacciar dei passeri e per nascondersi in mezzo a una siepe aveva afferrato il fucile per la canna e aveva spinto con forza il calcio nel groviglio di sterpi e di verzure. Sfortunatamente un ramo urtava il grilletto e partiva un colpo che feriva mortalmente il giovane.

Il cadavere è stato trovato poco dopo dalla stessa madre Clelia Beghin, di 32 anni, che a tutta prima non aveva fatto caso allo sparo perchè nella zona era in corso una battuta di caccia.

LA SETTIMANA DI SOLIDARIETA' PER LA VENEZIA GIULIA A GENOVA: IL SERVIZIO D'ONORE DELLA LEGA NAZIONALE ALLA TOMBA DI GIUSEPPE MAZZINI

LUTTO NEL MONDO BRITANNICO PER LA MORTE DI BERNARD SHAW

IL PIU' GRANDE INGLESE dopo Guglielmo Shakespeare

Sereno trapasso del geniale e bizzarro vegliardo - La sua memoria circondata da un'ammirazione senza calore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Bernard Shaw è deceduto stamane nella sua casetta di Ayot St. Lawrence, villaggio sperduto che conta poco più di un centinaio d'anime. Era ancora buio quando la signora Alice Laden, la vecchia governante scozzese che da anni lo serve, appese al cancelletto di ingresso un foglio di carta scritto a penna che diceva: «Mr. Bernard Shaw è serenamente trapassato un minuto primo dalle cinque. I tesori del suo genio hanno arricchito il mondo». Il foglietto non recava firma. Mezz'ora dopo le poche righe erano quasi illeggibili: la pioggerella che cadeva insistente da due giorni aveva diluito l'inchiostro, l'annuncio mortuario era diventato una grossa macchia nerastra.

Nelle prime ore del mattino arrivavano da ogni parte del mondo telegrammi di cordoglio. a Nuova Delhi il Consiglio dei Ministri sospendeva la seduta; in Europa le stazioni radio di qua e di là della cortina di ferro esprimevano il rimpianto dell'Occidente e dell'Oriente. Con Bernard Shaw — ha detto Radio Mosca — è scomparso un sincero amico dell'Unione Sovietica. Dal canto suo il Primo Ministro Attlee ha ricordato stamane, con parole commosse, il fratello di fede, il socialista fervente.

Il grande scrittore è morto come molti altri desiderano morire: senza accorgersene, senza saperlo, senza soffrire. Un mese fa, come si ricorderà, era caduto spezzandosi una gamba, lavorando in giardino. Dall'ospedale londinese, prima che i medici lo operassero, aveva detto in tono scherzoso: «Se guarisco, non morirò più». Tornato alla sua casetta, si era rimesso in salute, aveva cominciato a riprendere l'usata vita alzandosi al buon mattino per lavorare in giardino. Fu solo pochi giorni fa che improvvisamente lo assalì una grande stanchezza.

Domenica scorsa Lady Astor, che da Londra, tre volte la settimana, andava a fargli visita, lo aveva trovato a letto che riposava. Bernard Shaw riaprì gli occhi solo per esprimere una preghiera: «Vorrei mi lasciasse dormire — disse — sono veramente troppo stanco, non desidero che dormire». Furono le sue ultime parole. Il sonno lentamente avvolse anche lo spirito, la coscienza si spense. Da due giorni in un sopore profondo, anche l'anima si addormentò.

Il medico di casa dott. Probyn è arrivato stamane quando il cadavere era già freddo. Due infermiere hanno vegliato le ultime notti nella casa solitaria, dove, oltre la governante, non c'erano che il biografo dello scrittore, Loewenstein, e una vecchia serva affezionata che da anni non era più al suo servizio e che era accorsa da Glasgow domenica notte. E' una irlandese, una dei pochi irlandesi che amano Bernard Shaw, il quale, a sua volta, non potrebbe soffrire la gente della sua isola; nè svisceratamente amava gli inglesi e in genere l'umana specie.

L'Inghilterra è in lutto per la morte di colui che tutti nel mondo britannico chiamano familiarmente con le sole iniziali G.B.S. La figura dello scrittore è stata rievocata stamane alla Radio. I giornali della sera scrivono che egli fu il più grande fra gli spiriti britannici dopo Guglielmo Shakespeare; esaltano il suo genio multiforme di commediografo, umorista, polemista e scrittore politico e la sua mente bizzarra, che era una miniera di paradossi. Riverenza e ammirazione circondano la sua memoria, ma è un'ammirazione senza calore.

Le campane che suonano per lui — scrive un giornale — hanno un suono metallico che non tocca il cuore; egli è grande e immortale soprattutto perchè ha costretto il nostro popolo a pensare, a riflettere. Ha distrutto troppi idoli, schernito troppe cose care ai britannici, aggredito con troppo sarcasmo il mondo delle convinzioni. Essere ragionevoli, aveva detto, vuol dire adattarsi al mondo, essere irragionevoli significa cercare di costringere il mondo ad adattarsi a sua volta, solo gli spiriti irragionevoli quindi sono fonte di umano progresso. Una mentalità siffatta non poteva trovare consensi ed affetto in un Paese tradizionalista come l'Inghilterra. Rimase solitario, ma non gliene importava affatto; anzi, era famoso in America e sul Continente quando qui a Londra, nei suoi teatri, non aveva ancora rappresentato un solo dei suoi lavori.

Per la massa britannica la sua popolarità si alimenta soprattutto delle sue infinite stranezze, della sua lingua mordace, della sua stessa incredibile longevità. Era amatissimo, invece, nel villaggio dove abitava. L'inserviente postale che tutti i giorni andava a trovarlo ha detto che Bernard Shaw sperava di morire nel suo giardino, sotto le stelle. Certo gli spiacerebbe, se lo sapesse, di essere morto nel suo letto.

Le spoglie saranno cremate lunedì venturo a Golders Green; i suoi funerali avranno luogo in forma privatissima, con l'intervento di pochi amici e senza sacerdoti. E' questa l'ultima volontà di Bernard Shaw.

CARLO TROTTER

La lunga battaglia teologica per la «quarta verità» mariana

Come la Chiesa giunse alla proclamazione del dogma dell'Assunta - Gli studi di padre Roschini - Un colpo finale al materialismo comunista

Città del Vaticano, novembre

— Voi siete nato in Toscana? — domandò Pio XII a padre Roschini quando, molti anni fa, lo ricevette per la prima volta in udienza privata. Padre Roschini, che, con tutta l'autorità che gli proviene dai suoi studi religiosi, stava illustrando al Pontefice le sue idee sui dogmi mariani, rimase un istante perplesso, poi rispose: «No, Santità, sono romano». «Eppure — insistette il Papa — parlate con accento toscano». Fu così che padre Gabriele Maria Roschini si trovò costretto a spiegare come durante i suoi lunghi anni di studio, che lo hanno fatto uno degli esperti più noti della vita e dei misteri della Madonna, dovette dimorare per qualche tempo a Firenze. Ancora oggi padre Roschini ama ricordare agli amici, che, più numerosi del solito, vanno a trovarlo nella cameretta conventuale dove è ospite, al palazzo dei «Servi di Maria», questo episodio che dimostra di quale finezza d'orecchio sia dotato quel grande poliglotta che è Pio XII.

Breve di statura, florido in volto con dei piccoli occhi furbi, il cinquantenne teologo, attese in questi giorni l'avvenimento più importante della sua vita: la solenne proclamazione del dogma dell'Assunzione della Vergine. Quando, infatti, mezzo secolo fa, la mamma Roschini portò il piccolo Gabriele alla fonte battesimale del Santuario della Madonna a Castel S. Elia nel Viterbese, volle che gli fosse imposto come secondo nome quello della patrona della chiesa. Gabriele Maria crebbe così sotto il segno della predestinazione del nome e si sentì sempre attratto dal culto della Vergine. E infatti, una volta ordinato sacerdote, padre Roschini s'indirizzò verso la mariologia e ben presto ne divenne tale esperto e studioso da esserne considerato oggi il rappresentante migliore.

Quando Pio XII lo ricevette per la prima volta in udienza privata, padre Roschini aveva già scritto una ventina di volumi sui tre dogmi della Madonna, Madre di Dio, Vergine e Concepita Immacolata; ma altri ancora ne aveva in preparazione, tendenti tutti a dimostrare che Maria, figlia di Gioacchino e di Anna, della famiglia reale di David, era salita al cielo con l'anima e con il corpo. Aveva cioè, Maria vinto il peccato e si era ricongiunta al figlio non soltanto con lo spirito ma anche con la carne; e tale verità — qui stava l'importante — non era, non doveva più essere opinabile dal momento che, anzi, se ne poteva dimostrare la rivelazione.

Tutti i libri e le discettazioni del Roschini, però, non avrebbero avuto alcun peso se il Pontefice non si fosse interessato personalmente alla faccenda. Ecco perchè quando Pio XII lo ricevette, il teologo capì che la sua battaglia per il quarto dogma aveva buone probabilità di vittoria.

Dall'epoca di quel primo colloquio, dunque, si può dire che la proclamazione dell'assunzione in cielo della Vergine uscì dal campo delle discussioni per entrare in una fase di pratica attuazione. Certo proclamare una «verità immutabile» non è una cosa semplice anche se si ha a disposizione un'altra «verità» che definisce infallibile il Capo della Chiesa quando parli «ex-cathedra». Appunto per questo (l'infallibilità, dicono i teologi, non è positiva ma negativa: quando il Pontefice parla dalla cattedra l'assistenza divina gli impedisce l'errore, ma se procede sulla retta via non interviene) appunto per questo, dunque, Pio XII non solo ha discusso e studiato il problema con i più dotti studiosi del mondo, non solo ha raccolto e fatto pubblicare in due grossi volumi le «postulazioni» che da un secolo a questa parte i pontefici hanno ricevuto da parte di ecclesiastici e fedeli favorevoli alla proclamazione dell'assunzione della Vergine, ma ha voluto chiedere il parere dei duemila vescovi. Solo quando la grandissima maggioranza (97 per cento) si è dichiarata favorevole, il Papa ha deciso di arricchire la religione cattolica di un nuovo dogma.

Certo, la battaglia più dura i fautori della quarta verità la hanno ormai sostenuta, e la solenne proclamazione dogmatica viene a calmare le acque almeno in campo cattolico. Del resto i rappresentanti della teologia cattolica non hanno affatto disarmato e padre Roschini si è dichiarato pronto a schiacciare con rigorosa logica (come ha già fatto nei congressi e per radio) chiunque — clericale o laico, cattolico o protestante — insinui dei dubbi teologici o, più platealmente, faccia dell'Assunzione un problema contingente di politica religiosa.

Molti teologi, infatti, si sono chiesti: la Vergine è morta e successivamente risorta oppure è salita in cielo senza morire? Quelli che sostengono la morte della Madonna si riallacciano alla tradizione, agli antichi testi, alle parole di S. Girolamo; i secondi, invece, sostengono che esssendo la Madre di Cristo immacolata, e cioè esente dal peccato originale, deve essere esente anche dalla morte, che è la punizione di quel peccato. La seconda tesi ha già avuto la maggioranza delle adesioni.

Più facilmente ancora padre Roschini risponde alle asserzioni dei protestanti. Dicono questi ultimi che il nuovo dogma porta come conseguenza che il Paradiso è un luogo geografico facilmente individuabile, dato che vi è salito un corpo e che gli angeli non sono soltanto puro spirito se hanno avuto la forza di sollevare un corpo. «Ebbene chi dice loro il contrario?» — confuta ammiccando con gli occhi il nostro teologo. «Secondo la dottrina cristiana il Paradiso non è soltanto uno stato di visione beatifica ma anche un luogo se due persone, Cristo e Maria, ci sono salite. Quanto agli angeli non c'è alcun bisogno che siano corporei poichè i corpi dei glorificati, godono dell'agilità e della sottilità.

A parte queste dispute dottrinarie, altre di diversa natura si sono accese. Perchè — chiedono alcuni — fare un passo del genere proprio quando si stava realizzando un avvicinamento di tutte le chiese cristiane per meglio opporsi al comunismo? E' evidente che i protestanti non aderiranno più ad una simile unione, anzi interpreteranno questo gesto come l'espressione della volontà vaticana di continuare il cammino separatamente. Ma i dubbiosi ed i prudenti vengono messi a tacere quando i propugnatori del dogma, e primo fra tutti Pio XII, avvertono che «la verità non è mai un ostacolo» a meno che non si cerchi «l'unione nella comune rovina». Il che tradotto in termini semplici vuol dire che non si esclude l'unione con le altre chiese cristiane purchè queste accettino i dogmi cattolici. Quanto poi alla lotta contro il comunismo, il nuovo dogma può essere benissimo considerato come un colpo finale contro il materialismo ateo in quanto nella maniera più solenne si afferma l'esistenza dell'anima e la resurrezione del corpo.

Così, dunque, ieri Pio XII ha dichiarato a 400 milioni di cattolici che Maria è salita in cielo con l'anima e con il corpo.

Gli eretici di tutto il mondo avranno una ragione di più per meditare e nella sconsacrata tomba di Padova fremeranno le ossa di quel Cesare Cremonini, professore aristotelico vissuto nel XVI secolo, che fece incidere sulla sua lapide: «Hic jacet Cremoninus totus».

LA DURA BATTAGLIA IN COREA PER LA ZONA DI CONFINE: DOPO UN'INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA, LE TRUPPE DELLE NAZIONI UNITE SORVEGLIANO, NEI PRESSI DI UNSAN, LE POSIZIONI NEMICHE NEL FONDO VALLE, DOVE ALEGGIA ANCORA UNA FITTA CORTINA DI FUMO. L'ATTACCO NON TARDERA' A SEGUIRE

Fiori nella nebbia di Albione

Milioni d'inglesi si dedicano per passione al giardinaggio, che rappresenta un passatempo nazionale - Che cosa è lo "hobby,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, ottobre

Le competizioni che radunano più concorrenti in Inghilterra non sono quelle di tennis, di cricket o di calcio, bensì quelle di floricoltura. Nonostante la nebbia, le nubi e il sole disponibile con parsimonia, la gara annuale della «Società londinese per i giardini» ha visto diecimila partecipanti e quelle della contea di Londra circa 90 mila. Si ritiene comunemente che in tutto il Paese coloro che si occupano di giardinaggio superino gli otto milioni ed appartengano a tutte le classi sociali.

In queste manifestazioni sono in palio coppe d'argento e diplomi e la stessa Regina, a volte, si reca a visitare gli appezzamenti di terreno giudicati migliori. Un giovane impiegato che vive in una casa prefabbricata in una zona particolarmente colpita dai V-2, freme ancora di commosso orgoglio nel raccontare che alcune settimane fa Sua Maestà disse «How lovely!» (quanto è grazioso!) a proposito del suo giardinetto. Entrò nella modesta dimora per prendere una tazza di tè e discusse per una ventina di minuti con lui e con sua moglie di bulbi, varietà, incroci.

Un radiocronista della B.B.C. ha fatto un lungo giro nei giardini vincitori per presentarli anche agli ascoltatori del continente ed ha trovato espressioni straordinariamente felici nel descrivere il contrasto tra il grigio delle case e delle strade e l'azzurro e la porpora delle betunie, il verde splendente dell'erba e il caldo rosso-scuro dei gerani sbucati davanti ai suoi occhi nel cortile interno di un grande casamento popolare.

Se fosse stato un italiano, probabilmente avrebbe aggiunto che quei giardini erano troppo lindi ed ordinati ed anche un po' tristi, perchè non ci era nè una foglia fuori posto, nè un insetto a zonzo su un petalo, ma il cronista, come la maggior parte dei suoi compatrioti, ritiene che le opinioni degli stranieri sul clima di Albione siano decisamente influenzate dai libri gialli con i loro delitti immancabilmente avvolti nella nebbia e quindi badava soprattutto a dimostrare che anche nella sua isola i fiori hanno diritto di cittadinanza come nei più fortunati Paesi meridionali.

Naturalmente la nebbia e la pioggia inglesi non sono del tutto un'invenzione di Wallace o di Dickens e far spuntare petali variopinti in quest'ambiente è un po' una fatica da certosini. Da noi gli ortolani e i giardinieri si muovono, cantano e lasciano fare molto alla natura; in Granbretagna, invece, li ho visti spesso per ore e ore davanti ad una siepe o ad una pianta qualsiasi, curvi su gli arbusti con l'attenzione di un ragioniere per supplire con l'ordine e con una precisione quasi millimetrica alle condizioni di clima ostinatamente sfavorevoli.

Qualcuno dice che i fiori e i cani hanno in Inghilterra più affetto e più cure dei bambini o dei poveri, ma forse questo è solo un'insinuazione maligna.

Gli appezzamenti a disposizione dei floricoltori londinesi sono in genere molto piccoli e nelle competizioni vi è anche la categoria dei pesi minimi, cioè di quella specie di giardini tascabili rappresentati dalle cassette di legno ripiene di terra poste sui davanzali.

In molte scuole elementari il giardinaggio costituisce una materia di insegnamento come la storia o l'aritmetica ed i bambini britannici fanno i floricultori con la stessa passione con cui i nostri giuocano a «ladri e guardie», a «indiani e visi pallidi».

Gli inglesi ritengono che la loro «Ena Harkness» sia la più bella varietà di rosa rossa del mondo e che un vanto analogo spetti ai giardini di Stratford-on-Avon, il paese di Shakespeare. Britannico è Reginald Farrer, lo erborista esploratore morto in Oriente mentre cercava nuove specie vegetali, britannico Kipling, il poeta che canta «per la gloria del giardino, perchè non possa finire mai».

Quella del giardinaggio è un «hobby», un passatempo nazionale e milioni di persone vi dedicano coscienziosamente i loro tardi pomeriggi ed i loro «week-ends». Lo «hobby» — tanto per intenderci — è una specie di valvola di sicurezza di tutti i nordici, che sentono con intensità quasi fisica la loro incapacità ad uscire da loro stessi e ad entrare in cordiale e aperta comunicazione con gli altri come facciamo noi latini.

Essa è, inoltre, una tranquilla ma decisa rivolta — in Inghilterra le rivoluzioni si fanno con le riforme — contro le condizioni di nascita, di educazione, di lavoro: le necessità della vita, gli studi, i genitori possono aver fatto del signor Smith un impiegato di banca o un agente delle imposte, ma lo «hobby» lo riscatta, lo fa essere pienamente lui stesso come giardiniere, come pittore, come costruttore di bastimenti.

La politica ha fatto di Churchill un lord dell'Ammiragliato, un Primo Ministro, il nemico n. 1 di Hitler, ma lo «hobby» ne fa un pittore appassionato. Così Winnie «bohémien» è infinitamente più felice e più Churchill del molto onorevole capo della opposizione di Sua Maestà Britannica. Lo «hobby» è anche l'ultima trincea dell'individuo contro il dilagante statalismo: il giorno in cui non ci fosse più la libertà di «hobbies», il corretto laburismo dell'on. Attlee penderebbe verso il comunismo.

SANDRO VISMARA

Elementi del M.S.I. denunciati a Foggia

Bari, 2

Il segretario provinciale del MSI di Foggia, avv. Antonio Piacquadio, ed altre 14 persone sono state denunziate alla autorità giudiziaria per adunata sediziosa e corteo non autorizzato, avendo inscenata una manifestazione di protesta contro la disposizione che vieta di tenere a Bari il congresso nazionale del movimento.

Mancato suicidio

Salvato da una fune un vecchio di 99 anni

Cagliari, 2

Certo Daniele Angioni, di 99 anni, ha tentato stasera di uccidersi, buttandosi dal balcone della propria abitazione. Il vecchio veniva però trattenuto a mezza altezza dalle funi che le massaie usano per stendere e asciugare la biancheria. Lo Angioni è stato soccorso da tre passanti che lo toglievano dall'incomoda posizione e lo riportavano a casa.

GIORNALE SPORT

I MONDIALI DI PALLACANESTRO

Argentina e U.S.A. continuano a vincere

Una delusione la squadra egiziana

Buenos Aires, 2

Ecco i risultati delle partite disputate ieri sera nel quadro del girone finale del campionato mondiale di pallacanestro: USA batte Cile 44-29 (29-12), Argentina batte Egitto 68-33 (35-15). Assai brillante la prestazione degli argentini che, grazie ad un gioco molto rapido, hanno surclassato gli avversari scoraggiati per il brio della squadra sud americana. Deludente è stata la prova degli egiziani.

Ecco la classifica del girone finale: 1) Argentina, 4 partite giocate, 4 vinte, 8 punti; 2) USA, 3 giocate, 3 vinte, 6 punti; 3) Egitto, 4 giocate, 1 vinta, 3 perdute, 5 punti; 4) Brasile e Cile, 3 giocate, 1 vinta, 2 perdute, 4 punti; 6) Francia, 3 giocate, 3 perdute, 3 punti.

Nel girone di consolazione l'Equador ha battuto la Spagna per 54-50. Nel primo tempo l'Equador conduceva per 29-25. E' annunciato ufficialmente che la Spagna e la Jugoslavia non disputeranno l'incontro che doveva aver luogo oggi nel girone dei perdenti; il comitato organizzatore ha rifiutato di dare una spiegazione, ma si ha ragione di credere che la squadra jugoslava abbia rifiutato di incontrare gli spagnoli per ragioni politiche. Per le stesse ragioni, probabilmente il Perù non giocherà con l'Equador.

Avanzolini della Lucchese squalificato per due domeniche

Milano, 2

La Lega Nazionale, nella sua odierna riunione ha respinto il ricorso dell'Anconitana avverso la delibera presa nella precedente riunione. Ha multato di lire 50.000 la Roma; di lire 15.000 la Cremonese e il Casale; di lire 10.000 la Lucchese e la Nissena. Ha squalificato per due giornate Stellin del Bari, Avanzolini della Lucchese, Monza della Sanremese, Menconi della Carrarese, Gagliardi della Torrese, Bianucci del Pontedera; per una giornata, fra gli altri, Corghi del Novara e Santunione del Modena.

L'americano Art Larsen ha battuto il giocatore australiano di Coppa Davis Ken Mc Gregor per 6-3, 6-1, 6-2 nelle semifinali dei campionati del Queensland.

Il concorso ippico di Villa Borghese

VITTORIA DI PERRONE E DELLA SIGNORINA FADDA

Roma, 2

Numeroso pubblico ha presenziato alla seconda giornata dei campionati equestri di fine d'anno al galoppatoio di Villa Borghese e le gare sono state seguite con vivo interesse ed entusiasmo, specie quelle riservate agli allievi che hanno fornito risultati tecnici apprezzabili.

La prima prova, quella di addestramento, del campionato dei 5 anni, svoltasi nel maneggio della caserma Pastrengo ha dato ottimi risultati. 14 cavalli sono rimasti in gara. In chiusura di giornata è stata disputata la classe B del Premio Autunno che ha segnato una bella affermazione di Sandro Perrone su Oriup con 0 penalità tempo 1' 13" 3/5. Al secondo posto De Luca su Bolero con 0 penalità, tempi 1' 19" 3/5 al terzo posto il conte Sandro Bettoni con Litargirio, 0 penalità, 1' 25" 3/5. Gli altri classificati sono: 4) Spezzotti su Pelvo, penalità 3, tempo 1' 30" 3/5; 5) ten. Piero D'Inzeo su Biscotte, penalità 4, tempo 1' 11" 2/5.

Ecco i risultati del campionato ippico allievi: 1) Fatma, sig.na A. M. Fadda, 2) Albano, M. Tedeschi, 3) Furioso, M. Porrà, 4) Sabauda, A. Riario Sforza, 5) Mormo Salvati.

Campionato italiano dei 5 anni, prova di addestramento: 1) Oceano IV, A. Perrone, p. 160.3, 2) Montebello, L. Coccia, p. 146, 3) Allodola, A. Perrone, p. 144, 4) Ideale II, ten. S. Azais, p. 142.3, 5) Molosso, ten. col. A. Gutierrez, p. 141.

OGGI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Uscito da un grosso handicap l'equilibrato Premio Opzionale

Ultima prova della classifica «Grande Guida 1950» - La presenza dei più celebri professionisti nella odierna riunione

(g.) E' difficile afferrare al primo momento il contenuto del Premio Opzionale, l'attesa competizione che figura al centro del convegno odierno, che si inizierà alle ore 14 precise. Da uno schieramento fitto di nomi, comprendente tutti i cavalli d'Italia, da 1.25 o migliore, è uscita questa corsa che ha convogliato a Montebello una serie di ottimi trottatori fra quelli più in forma attualmente impegnati sulle piste di San Siro e dell'Arcoveggio. Basti fare il solo nome di Pirata che ier l'altro a Bologna ha battuto il rinato Volume, affidato ora a Finn. Pirata, che sarà guidato da William Casoli, terzo della classifica, pone una seria candidatura al successo anche se Dinuccia e Sparta, velocista esperte di San Siro, si opporranno con tutta la loro esperienza.

Il campo della gara risulta formato da cavalli attualmente in grandi condizioni. La prova che definirà le posizioni della classifica dei guidatori, coincide con l'assemblea generale di tutti i professionisti che si terrà stamane nella sede della locale società del trotto. I «drivers», fra i quali quasi tutti i grandi nomi, parteciperanno anche alle altre corse del programma.

A quanto s'apprende Antonellini e Bottoni sono impediti a venire a Trieste e si fanno sostituire rispettivamente da Eros Martelli e Marcello Baldi.

Dopo il Premio Opzionale il signor Scalfaro, ispettore della Casa Sarti, procederà alla premiazione dei guidatori che avranno occupato i primi posti nella classifica. L'ammontare degli ingressi della odierna giornata trottistica sarà interamente devoluto alla Cassa di Previdenza dell'Associazione Nazionale Allenatori e Guidatori di Trotto. Non avranno validità le tessere ed i biglietti omaggio.

IL TROFEO BARACCHI

L'ordine di partenza delle coppie partecipanti

Bergamo, 2

Ecco l'ordine di partenza delle coppie che prenderanno parte il 4 novembre prossimo al Trofeo Baracchi: ore 12, Salimbeni-X (Legnano); ore 12.04, Magni-Bevilacqua (Wilier Triestina); ore 12.08, Maggini-Astrua (Taurea); ore 12.12, Berton-Rolland (Francia); ore 12.16, Ortelli-Pezzi (Atala); ore 12.24, Logli-Zampini (Ganna); ore 12.28, Koblet-Brun (Guerra); ore 12.32, Bernardi-Pontisso (Arbos); ore 12.36, Coppi Fausto-Coppi Serse (Bianchi); ore 12.40, X-X; ore 12.44, Bartali-Corrieri (Bartali).

Il G. P. di società podistico

La Capitolino prima

Roma, 2

Con l'effettuazione della dodicesima prova valevole per il Gran Premio (Campionato d'Italia di maratona) si è concluso il ciclo delle prove valevoli ai fini del Gran premio di società podistico per l'anno 1950.

La classifica finale della manifestazione è la seguente: 1) Capitolino, Roma p. 287, 2) Virtus, Bologna 214, 3) Ferroviaria, Napoli 198, 4) Assi Giglio Rosso, Firenze 194, 5) Pagliani, Roma 163, 6) Acli, Roma 141, 7) Ampi Sport, Genova 112, 8) Ferroviario, Trieste 99, 9) Andrea Nadria 84, 10) Virtus Lucca, Sportiva 79; seguono altre 42 società.

HOCKEY SU PRATO

L'Olanda in finale

Barcellona, 2

Battendo la Francia per 7-0 l'Olanda si è qualificata per la finale del torneo internazionale di hockey su prato in corso a Barcellona. L'altra squadra finalista sarà designata dall'incontro fra Pakistan e Spagna che si svolgerà pure oggi. La finale avrà luogo domenica.

Quattro russi in pallone per tre giorni e mezzo

Modoagn, 2

Viene riferito che quattro russi hanno stabilito un nuovo récord sulla distanza nel volo con pallone. I quattro partirono da Mosca per effettuare osservazioni meteorologiche il 25 ottobre e atterrarono nel cuore dell'Asia 81 ore e 29 minuti dopo, avendo percorso 3100 km. Secondo la stampa sovietica, trattasi di un nuovo primato sulla distanza per tutti i tipi di grossi palloni ed in particolare del nuovo récord di durata per palloni della capacità di 2500 metri cubi.

Per il titolo dei «piuma»

Ancora Saddler contro Willie Pep

Saint Louis, 2

Sandy Saddler, campione mondiale dei pesi piuma, ha battuto ieri sera ai punti, nel corso di un combattimento in 10 riprese, Charley Riley. Il campione si è aggiudicato 8 riprese [illegible].

Da New York, l'organizzatore Al Weill ha annunciato che Saddler incontrerà il 16 febbraio al Madison Square Garden per la quarta volta l'ex campione del mondo Willie Pep, [illegible] Come è noto Pep si è lussato la spalla [illegible] durante il combattimento contro Saddler.

Contro lo svizzero Buchler

Pravisani a Berna vince alla sesta ripresa

Berna, 2

Molto pubblico è accorso per assistere alla riunione pugilistica [illegible] Pravisani [illegible]

Villemain abbandona

la categoria dei "medi,,

Parigi, 2

L'ex campione europeo dei pesi medi, il francese Robert Villemain, ha annunciato che in futuro combatterà solo nella categoria dei mediomassimi. Villemain ha giustificato la decisione osservando che lo sforzo imposto al suo fisico per rimanere entro il limite dei medi, lo ha eccessivamente indebolito, convincendolo che ormai gli è impossibile restare nella categoria.

La riunione di Brindisi

Tarì batte Falesky

Brindisi, 2

Un pubblico eccezionale ha assistito alla bella riunione organizzata dal CRAL pugilistico brindisino. Molto atteso il combattimento dei professionisti Stefano Tarì e Jean Falesky.

I dilettanti brindisini si sono imposti contro la rappresentativa di Taranto. Hanno diretto gli incontri gli arbitri Mazzotta di Lecce e Dell'Erba di Brindisi. Ecco i risultati: *Pesi Mosca:* Greco (B) batte Schena (B) ai punti. *Pesi piuma:* Chimienti (B) b. Calcagno (B) ai punti; *Pesi leggeri:* Del Prati (B) b. Passariello (T) abb. 2.a rip.; Taurisano (B) b. Tedesco (T) abb. 1.a rip.; *Peso gallo:* Crudo (B) b. Senapo (T) ai punti; *Pesi m. leggeri:* Lavina (B) b. Fiore (T) ai punti. Professionisti: *Pesi medio leggeri:* Stefano Tarì di Brindisi (kg. 66.500) b. Jean Falesky di Bucarest (kg. 67) ai punti in otto riprese.

Arcelli vince a Marsiglia

Marsiglia, 2

Nel corso della riunione pugilistica tenuta ieri alle «Arenes du Prado» l'italiano Kid Arcelli ha battuto il marsigliese Deianna ai punti in 10 riprese. Nella stessa riunione il peso gallo francese Chemana ha fatto nullo in 10 riprese con lo spagnolo Rubio.

Alla cento chilometri internazionale che si svolgerà sabato a Muenster hanno dato la loro adesione corridori di quattro Paesi. Fra essi il lussemburghese Gustav Kilian, in coppia con lo svizzero Hans Roth. Poi le coppie olandesi Lakeman-Vooren e Bakker-Van Beek. Fra le coppie tedesche la più quotata è quella di Werner Holthoefer e Guenther Pankoke. A Muenster si svolgerà dal 25 dicembre al 1.o gennaio la seconda «Sei Giorni» internazionale. La prima fu vinta lo scorso anno da Kilian-Roth.

La «A» di pallacanestro dopo quattro giornate

Una sola squadra imbattuta: l'Itala di Gradisca - Cinque in testa a pari punteggio - Fertilità del B-O

La quarta giornata, come già lo scorso campionato, ha portato un notevole mutamento allo stato della classifica [illegible]

[illegible] disca detiene il primato per averne conseguiti due. Si è notato un graduale calo dei punti complessivamente segnati per ogni giornata. Dai 502 della «terza» si è passati di colpo ai 471 registrati nella giornata di domenica.

La compagine che detiene il primato dell'abbondante realizzazione è ancora il Borletti-Olimpia con 180 punti (media 45 punti a partita) seguito dalla Ginn. Roma con 178 (media 44.5), dalla Reyer con 163 (media 40.75), Lega Nazionale con 155 (media 38.75) e via via da Varese, Gira, Triestina ecc. fino alla Robur di Ravenna che è fino ad oggi la più sterile per aver segnato 120 punti complessivi con una media di 30 punti a partita.

Il migliore complesso difensivo è quello del Gradisca (118 punti subiti, media 29.5) seguito da Virtus (125 punti subiti, media 31.2), Varese (136 punti subiti, media 34), Ginn. Roma, Gira, per finire a quello del Viareggio che ha subito 174 punti con una media di 43.5 punti a partita. I campi inviolati rimangono quelli di Bologna (Virtus), Roma, Milano, Varese, Venezia, Gradisca, Trieste (Lega Nazionale e Triestina) e Viareggio. Sempre i nove di questo campionato contro i sei di quello passato. Le squadre che ancora non hanno conosciuto la gioia della vittoria sono due: Robur Ravenna e Stamura Ancona. Le partite fino ad oggi disputate sono 28 ed hanno registrato oltre ai tre pareggi, 5 vittore in trasferta e 20 fra le mura amiche, contro le 13 vittorie in trasferta su 28 incontri registrati alla quarta giornata del campionato scorso. Hanno vinto fuori casa: Borletti-Olimpia (2 volte), Ginn. Roma, Varese e Pavia (1 volta).

Il minor punteggio realizzato in una partita è quello di Robur Ravenna-Gradisca 22-22 (44 punti) registrato domenica scorsa «quarta di campionato», mentre il più alto rimane quello di Borletti Olimpia-Pavia 59-47 (106 punti complessivamente segnati) della prima giornata.

La sola Reyer ha usufruito del minimo apporto di 10 «giocatori mentre Varese, Gira, Viareggio, Virtus e Robur Ravenna ne hanno allineati 11, Ginn. Roma, Borletti-Olimpia e Gradisca 12, Pavia e Lega Nazionale 13, Stamura Ancona Pesaro e Triestina 14.

La classifica, dopo la quarta giornata è la seguente: 1) Ginnastica Roma, Borletti-Olimpia, Varese, Gradisca, Reyer p. 6, 6) Gira, Pavia, S. G. Triestina, Viareggio p. 4, 10) Virtus, Lega Nazionale Trieste p. 3, 12) Pesaro p. 2, 13) Stamura Ancona e Robur Ravenna p. 1.

Ed ecco la classifica dei segnatori scelti: 77 punti: Stefanini (BorOlimpia), 48 punti: Gervasi (Pavia), Gualco (Varese); 47 punti: De Carolis (Roma); [illegible]

Tennis fra universitari

Milano-Zagabria 5-2

Milano, 2

Il CUS Milano ha battuto il temuto [illegible] Zagabria per 5 vittorie a 2. [illegible]

Anche la Fidal interviene al convegno di Losanna

Losanna, 2

Due dozzine di delegati [illegible] della Federazione internazionale di atletica leggera. Le nazioni rappresentate al convegno sono: Belgio, Paesi Bassi, Francia, Granbretagna, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Cecoslovacchia, Austria, Germania occidentale, Svezia, Norvegia, Finlandia e Svizzera. Scopo della riunione è di stabilire il calendario delle manifestazioni europee del 1951.

Corso aspiranti arbitri pallacanestro. Le iscrizioni al corso aspiranti arbitri pallacanestro, si chiuderanno improrogabilmente il 20 corr. Lunedì 6 c. m., alle ore 20 solita riunione degli arbitri.

La targatura dei motoscooters e il congresso della F.M.I.

Bologna, 2

Nel tardo pomeriggio di oggi si è riunito a Bologna il Consiglio nazionale della Federazione motociclistica italiana per l'esame del consuntivo dell'annata sportiva 1950. [illegible]

Tamaro Torre Bertuzzi all'allenamento collegiale

Roma, 2

Sabato prossimo i candidati per la formazione della squadra azzurra di hockey su pista che incontrerà il 17 corrente a Ginevra la Svizzera, sosterranno al Palazzo dello Sport di Modena due allenamenti collegiali. Sono stati invitati a parteciparvi Tamaro e Torre dell'Edera di Trieste, Bertuzzi della Triestina; Dagnino della Bolzanese, Morello, Arnaboldi e Gelmini II del Monza.

Come Loredana Simonetti è arrivata al primato nazionale

Il campionato nazionale di pentathlon femminile disputatosi domenica nell'ospitale Messina, oltre che riconfermare le spiccate attitudini della poliatleta genovese Silvana Pierucci, ha posto su un piano di preminenza la triestina Loredana Simonetti, primatista italiana degli 800 piani. Era partita per la lontana Sicilia senza velleità alcuna, quasi per rispettare l'obbligo verso la Federazione che l'aveva invitata a tale gara. Ritorna con un piazzamento che riconferma le sue grandi possibilità in qualsiasi specialità dell'atletica.

Se il fatto che una mezzofondista abbia ben figurato in altro genere di gara, può rappresentare una sorpresa, non ci meraviglia che ad ottenerlo sia stata la Simonetti. Dotata di eccellenti qualità fisiche ha nel sangue l'istinto per lo sport e le sue doti di resistenza che si rivelano appieno negli 800 le consentono di gareggiare con successo anche nelle corse brevi e negli ostacoli, gare che rientrano nel pentathlon. La migliore prestazione della Simonetti rimane sempre quella fornita a Trieste in occasione degli assoluti. Il 2'19"6 segnato sulla lunga distanza è un tempo di portata internazionale su questa corsa che, non rientrando tra le classiche olimpioniche, trova poche praticanti, non solo in Italia.

Non ancora ventenne (è nata a Trieste il 29 dicembre 1930) Loredana Simonetti è sulla ribalta sportiva da due anni. Prima giocava pallacanestro, per l'A. S. Edera, società alla quale è sempre rimasta fedele; fu l'appassionato Dechigi ad indirizzarla all'atletica. Veramente dapprincipio si dedicò alle «campestri» ove riportò il titolo regionale nel 1948. Passata in seguito agli 800 conquistò il suo primo titolo a Bologna ai campionati di terza serie; a Torino, un mese dopo, ripete la prodezza ed anche quello delle «seconda» fu suo.

Nel 1949 intensifica la preparazione ed i risultati non mancano, le soddisfazioni premiano la sua costanza. Viene convocata per la nazionale azzurra che incontra la Cecoslovacchia a Zlin e corre assieme alla Tonani. Quest'ultima stabilisce il nuovo primato italiano in 2' 21"1 detronizzando la Leone che lo deteneva dal 1943 (2' 21"3) mentre la Simonetti fa registrare un ottimo 2'22"6, suo nuovo primato personale. Ancora un incontro internazionale (Jugoslavia) poi i campionati assoluti, a Roma, nel settembre. Giunge la prima; grande soddisfazione per la triestina che si aggiudica l'ambito titolo; il successo rallegra tutta la squadra ederina partecipante ai campionati e viene festeggiato a Frascati con il «cannellino». Si giunge così al 1950, l'anno che dovrà riserbare per Loredana delusioni e soddisfazioni ancora maggiori. Esclusa all'inizio della stagione dal gruppo delle azzurre partecipanti agli europei di Bruxelles, Loredana minaccia tuoni e fulmini; non correrà più gli 800, tanto non le consentiranno nè di recarsi ai campionati di Europa nè tanto meno alle Olimpiadi, la sua grande meta. Si dedica alla velocità pura ed agli ostacoli, poi ritorna sulla decisione presa e gli ottocento la vedono nuovamente alla partenza.

Altre due presenze in maglia azzurra (Austria ad Udine e Svizzera a Bergamo) poi giungono i tanto attesi «assoluti», questa volta nella sua Trieste. Si allena con puntiglio intenzionata a ribadire il successo ottenuto l'anno precedente a Roma. Finalmente arriva il gran giorno, una corsa meravigliosa per potenza e compostezza di stile, un tempo magnifico: nuovo primato italiano. E' la prima atleta a scendere sotto i due minuti e venti secondi; il record della distanza dai 2'40"8 della Schienone (1924) giunge attraverso dieci tappe intermedie ai 2'19"6 della Simonetti. Un'altra splendida affermazione dell'atletismo giuliano che seguita a portare il suo notevole contributo a quello nazionale. La neo primatista guarda lontano, molto e nord, ad Helsinki. Per le Olimpiadi del '52 c'è ancora tempo ed altri successi premieranno le fatiche di questa generosa atleta triestina.

S. T.

Il record degli 800 piani

Anno	Atleta	Tempo
1924	Schienone	2'40"8
1926	Pedrazzani	2'39"2
1927	Pedrazzani	2'30"6
1928	Marchini	2'29"6
1929	Marchini	2'27"8
1931	Bulzacchi	2'25"8
1935	Bulzacchi	2'25"4
1938	Balbo	2'25"
1940	Galimberti	2'24"
1943	Leone	2'21"3
1949	Tonani	2'21"1
1950	Simonetti	2'19"6

primato mondiale ed europeo: A. Larsson (Svezia) in 2'13"8

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (compresi.a della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

RAGAZZA per bucato e prestaservizi offresi ore da combinarsi. Largo Barriera Vecchia 7, Calzoleria. 48947 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA capace lavori casa solo con referenze cercano coniugi soli. Presentarsi Rostirolla, Cadorna 17, ore 15-17. 48931 B

CUOCA e cameriera volonterose, coscienziose cercansi. Riviera Barcola 233. 47899 B

CUOCA, cameriera, domestiche altissima paghe cercansi. Torrebianca 41. Rosa, Tel. 7419. 118 B

DONNA tutto fare cercasi dando anche alloggio. Offerte Cassetta 24442 B UPI.

PRESTASERVIZI cercasi mattina tre giorni settimana, vicinanze piazza Volontari Giuliani, telefonare 96869. 48372 B

PRESTASERVIZI possibilmente istriana cercasi. Via Cavana 21, p. 2. 48940 B

RAGAZZA stabile tutto fare vitto alloggio, piccola famiglia. Presentarsi dalle 14-17. Via Ronco 6, Moggi. 48920 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista esperto, praticissimo impianti, aggiornamenti, riordinamenti, contributi, pratiche fiscali, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 24406 C, U.P.I.

CORRISPONDENTE indipendente italiano, tedesco, inglese, francese, spagnuolo, dattilografo, lunga pratica commercio, cerca buon impiego. Offerte Cass. 24449 C UPI.

CUOCO-pasticcere capacissimo, referenze, conoscenza cucina inglese offresi miti pretese. Indirizzo U. P. I. 48890 C

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 96313. 48952 C

RAGIONIERA diplomata diciannovenne corrispondente francese, dattilografa primo impiego offresi. Cass. 24450 C UPI.

SARTA lavori semplici e riparazioni offresi prezzo mite. Indirizzo UPI. 48886 C

SARTA donna abilissima offresi giornata qualsiasi lavoro nuovo o vecchio. Cass. 24422 C UPI.

SIGNORA fidata occuperebbesi presso persona sola anche soltanto vitto alloggio. Cass. 24427 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. ABITI, calzoni, cappotti su misura, Prezzi ottimi, Facilitazioni. Gatteri 10, sartoria. 48836 CC

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43. 1934 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

AIUTO banconiera pratica e ragazzo cercansi. Barssa, Giulia 41. 48910 D

BALLERINE grande compagnia, partenza immediata Roma cercansi. Presentarsi S. Lazzaro 3. Jessipova. 48907 D

CORRISPONDENTE perfetta conoscenza inglese, tedesco cerca seria ditta esportatrice sede Napoli. Inutile scrivere se privo requisito richiesto. Inviare Curriculum vitae Cassetta 24446 D UPI.

DATTILOGRAFA stenografia italiana perfetta lingua inglese cercasi. Cass. 24424 D UPI.

INSEGNANTE libero mattina, matematica, fisica. Preparazione Licenza Media, Liceali cercasi. Offerte, breve curriculum, emolumento ora. Offerte Cass. 24448 D UPI.

MODELLA cercasi possibilmente subito. Studio pittura Ghega 2, IV destra. 24434 D

SIGNORINA o bambinaia pratica paziente ordinata per due bambini possibilmente conoscenza francese o inglese tutta giornata cercasi. Referenze presentarsi dalle 17 - 19. Via Beccaria 8 III sin. 2471 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota comodo cucina per due persone cercasi. Preferibile periferia. Anticipo 3 mesi. Telefono 90894. 69165 E

MOBILIATA con soggiorno, bagno, conforto, per quattro, tre, due persone, possibilmente centro, per americani. Riccio Rustia. Bar Pavan, orario: 11-12. 18-19. 48937 E

STANZA letto, stanza da pranzo, bagno, telefono cercano coniugi americani. Cass. 24441 E UPI.

STANZE due, tre, cucina, comfort cercano coniugi alleati. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 E

STANZE due, vuote o semivuote, cucina o comodo cercano subito distinti. Telefonare 5440. 48926 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTINO indipendente, stanze diverse, giardino affittansi. Palma, Goldoni (nove) primo, Telef. 95-146. 48889 F

MOBILIATA annesso bagno affittasi distinto. Via Genova 11-III. 123 F

STANZA ammobiliata, soleggiata, massima pulizia: presso coniugi affittasi a distinto ufficiale alleato. Rivolgersi F. Severo 16, portineria. 48908 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità moderna (Ricalco). Macchine modernissime. Corsi completi: 45 giorni: 2000. Diplomi. ICCO: Teatro 1, Tel. 29-734. 69144 G

ACCADEMIA danze classiche, ritmiche moderne bambine adulti. Maria Jessipova. S. Lazzaro 3. 48907 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

PIANOFORTE lezioni accuratissime impartisce maestra diplomata, prezzi modici. Giulia 39, II sinistra. 48904 G

TAGLIO cucito, ricamo, modisteria, inizia 7 novembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 13991 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

ORFANA smarri pressi Panetteria Sircelli modello denti oro lavoro urgente da consegnare. Ricompensa adeguata valore riportando Piazza Ospedale 4, dentista. 584 H

PORTAFOGLI smarrito. Pregasi inviare documenti. Ricompensa. Via Sorgente 9, Spinetto. 48891 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO posizione centrale, rimesso nuovo, tre stanze di cui una ingresso libero, camerino, bagno, due ripostigli, cantina, scambiasi uguale senza ingresso libero e anche camerino in meno. Cass. 24419 I UPI.

APPARTAMENTINO mobiliato in villa bagno installato libero entro gennaio cedesi comprando mobilio e rifusione spese. Affitto seimila mensili. Cass. 24418 I UPI.

MAGAZZINO, magazzinetto cercasi affitto. Cass. 24440 I. UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTINO cercasi rimborsando spese oppure affitto aggiornato. Cassetta 24407 L. U.P.I.

APPARTAMENTINO mobiliato moderno 3 stanze cerca distinto in affitto. Tel. 96-930. 48888 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. CUCINE economiche «Zoppas», fornelli gas, elettrici, petrolio. S. Lazzaro 16, Zennaro. 24404 M

AFFARONE! Macchina «Dubied» maglierie seminuova. Solitario 4, Santonocito. 48917 M

CANE caccia bracco mesi 5 vendesi. Cavazzeni 1-IV ore 15-19. 48928 M

CAPPOTTO, vestito signora, pullover ragazzo vendonsi buona convenienza. Via del Monte 13-II. Castronovo. 48885 M

CAPPOTTI uomo lana, nuovi elegantissimi, prezzi assolutamente eccezionali. Durante. Visitate. Corso Garibaldi 8, p. III anche festivi qualsiasi orario. 48876 M

CARROZZELLA seminuova, quadro giuoco bambini vendonsi. Rozzol in Valle 667, Rutigliano. 48894 M

CARROZZINE 6000, altre lussuose due usi, lettini, cicli, tricicli, monopattini, automobili. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 48863 M

CUCINA economica lussuosissima vendesi vera occasione. Pondares 3, porta 19. 48953 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINA cucire Necchi BDU perfetta quasi nuova lavorazioni multiple mobile comodo elegante vende privato occasione. Ghirlandaio 21 II, porta vetri. 48873 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M

MACCHINE maglieria «Wahit» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279 1994 M

MACCHINE cucire perfette garantite 8000 in poi, lussuose ratealmente. Maiolica 13-III. 48914M

MAGLIAIE! Una dimostrazione pratica della capacità e varietà di lavorazione delle macchine per maglieria «Universal-Spezial» non vi costa niente e potrà aprirvi nuove grandi possibilità di lavoro. Rivolgetevi al Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 34-77. Tutte le misure. Rateazioni massime. 2026 M

MANTELLO persiano - bukara quasi nuovo occasione vendesi. Tel. 7266. 48946 M

PELLICCE persiani, Breitschwanz cinesi, ocelot, marmotte, opossum, linci, gatti, pannofix, ratmousqué, volpi, confezionansi proprio lavoratorio, convenienza, condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 69155 M

PELLICCE ample eleganti prezzi imbattibili assoluta concorrenza. Carducci 28, terzo. 48958 M

PELLICCE Mumel. Ratmousques, Castoro, Persiano, giacche, paltoncini, colli, guarnizioni. Riparazioni, facilitazioni. Bevilacqua. Machiavelli 28. 48948 M

PELLICCE tutti tipi pronte su misura, pelliccette per bambini, trasformazioni riparazioni pulitura. Pellicceria Mazzucchetti. Rossetti 28, telefono 96594. 48877 M

PELLICCE lupo, volpe, pannofix, occasionissima privato vende. S. Giacomo Monte 7-V. 48949 M

PELLICCIA panofix, altra agnello marrone, nuove, sbaglio misura vendonsi. Piazza Borsa 11, Bornino. 48959 M

PELLICCIA Pannofix extrafino 46 nuova, occasione. Scala Ferolli 1, secondo, sinistra. 48944 M

PER la vostra casa a prezzi di assoluta convenienza troverete cucine elettriche, cucine economiche, fornelli a gas ed elettrici, aspirapolvere, lucidatrici delle rinomate marche C.G.E. e Fargas. Le marche migliori, i prezzi più bassi, le più vantaggiose condizioni per la vendita rateale. Unicamente presso i negozi della «Universaltecnica», Largo Piave 3, via dell'Istria 13. 2033 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIO Telefunken perfetta 4000, Geloso 6000. Radio Trieste XX Settembre 15. 1783 M

RADIO, frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, radio. Vendita rateale, Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIO tutte le marche, vendita rateale senza anticipo. Laboratorio Radiotecnico Triestino, Ventisettembre 79, telefono 96-488. 48840 M

STUFE: carbone, legna, petrolio, elettriche, cucina economica vendonsi. Bosco 12, magazzino. 48954 M

STUFA seminuova ghisa vendesi. Telefonare 96640. 48893 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

CASSAFORTE studio professionale buono stato cercasi occasione. Cass. 24425 N UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A.A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, via d'Azeglio 20. 48721 NN

A. MATRIMONIALI 220.000 ora 90.000, altre grandioso assortimento metà prezzo. Mobilificio Biecher, via Istria 27, dirimpetto caserma. 48736 NN

A. MATRIMONIALE lussuossima prezzi imbattibili troverete falegnameria Fratelli Crasso. Toti 19. 48915 NN

ABBISOGNANDOVI mobili solidi conveniente garantiti, cucine bellissime; Polli, Sonnino 26. 69106 NN

ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 18.000, salottiletto 55.000, lettini 5000, materassi 3000, cucine, matrimoniali, tinelli. Pressi occasionali. Tarabochia 6. 48863 NN

ATTENZIONE! Cucina occasione vendesi anche a rate. Via Gatteri 16, trattoria. 48902 NN

CAMERE cucine modernissime propria fabbricazione. Facilitazioni. Fonderia 10, interno. Falegnameria. 48950 NN

CUCINA senza marmi, non moderna vendesi lire 9000. S. Apollinare 2, porta 10. 48911 NN

MATRIMONIALE tipo Vienna, usata, altri mobili vendonsi occasione. Indirizzo UPI. 48957 NN

MATRIMONIALE ultimo modello occasione vendesi. Carpison 7-I, porta 5. 48945 NN

MATRIMONIALE nuova grandiosa lussuosissima, rara occasione vendesi. F. Severo 10, mezzanino, portineria. 48910 NN

PIANINO occasione ottimo stato vendesi esclusi rivenditori. Via Rossetti 59, porta 28. 48956 NN

PIANINO marca germanica vendesi occasione. S. Lazzaro 3, Stefani, Tel. 8719. 48907 NN

PIANINO tedesco perfetto stato vendesi occasione. Padovan 13-II destra. 42942 NN

PIANINO germanico, ottimo stato, rara occasione, vendesi. Udine 18, porta 9. 48925 NN

PIANINO germanico perfetto vendesi. Via A. Valentini 35 (ex Rione del Re). 48884 NN

PIANOFORTE mezza coda meccanica inglese vendo 400.000. Telefono mattina 25317. 48913 NN

PIANOFORTI: Accordature-Riparature, garanzia (lunghissima). Preventivi, perizie, stime. Recapito: Vidali 10. Scuola: Pianoforte, violino, mandolino, solfeggio. 48881 NN

SALOTTI attaccapanni cucine matrimoniali, prezzi bassi. Via Foscolo 7, Bontempo. 69168 NN

STANZA da pranzo ottimo stato vendesi (buone condizioni. Visitare mattinata. Commerciale 44, Tel. 25-759. 48931 NN

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLE abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, tel. 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PIAZZISTA specialità dolciumi stagionali cercasi. Cass. 24416 P UPI.

SALDATURA stagnatura nuovo praticissimo sistema prodotto inglese grande successo cercasi per zone libere rappresentanti esclusivisti introdottissimi industrie officine rivenditori referenze ineccepibili indirizzare Gajardi, via de Castillia 26, Milano. 6378 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTONOLEGGIO Semic licenza Monrupino posteggi Opicina targa Udine tutto regolare registrato senza collaudo. 48898 Q

AUTOVETTURA con licenza lire 400 mila in giornata dalle 10-11. Severo, fermata filovia, trattoria. 48896 Q

AFFARONE! Autovettura per camioncino 7 gomme tutti pezzi ricambio vendesi 100 mila in giornata dalle 10-11. Severo, fermata filovia, Trattoria. 48895 Q

FIAT 1500 perfetta occasione vendesi. Telefonare 91333, Rossetti 83-III. 48935 Q

GILERINA rodata vendesi Augusta cercasi. Telefonare 25-613. 48905 Q

GUZZI motoleggere utilitarie facilitazioni pronte consegne. Prenotazioni Galletto-Airone. Motocarri Motoguzzi esclusiva Cremascoli. Fabio Severo 18. 48909 Q

TYRESOLES-Wyresoles ricostruzione brevettata pneumatici: sicurezza reale sostanziale economia. Concessionario per Trieste-Udine: Carlo Icardi, via Ghega 1, telefono 3046. 48615 Q

VESPA vendesi 110.000. Via del Prato 2, latteria. 48941 Q

500 C nuova scambiasi con Fiat 1500 o 1100. Telefonare 91103. 48932 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BAR - Trattoria compreso casa giardino, abitazione; altro Bar centro. Vendesi. Telefonare 94651. 48933 R

200 mila cercansi buon interesse verso cambiali. Cass. 24421 R U. P. I. 24421 R

300-mila urge, massima garanzia, ipoteca, buon interesse. Cassetta 24426 R UPI.

2.000.000 circa cerca possidente breve scadenza massima garanzia, tel. 91154. 48922 R

S CASE VILLE TERRENI L. 10

CASETTA libera camera cameretta cucina vendesi. Bar Ragno. Oriani 1. 48930 S

VILLA in Monfalcone ottima posizione, tutti comfort vendesi. Telefonare 508, Monfalcone.